



Regione Lombardia

LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N° X / 1940

Seduta del 06/06/2014

Presidente

ROBERTO MARONI

Assessori regionali MARIO MANTOVANI *Vice Presidente*

VALENTINA APREA

VIVIANA BECCALOSSI

SIMONA BORDONALI

PAOLA BULBARELLI

MARIA CRISTINA CANTU'

CRISTINA CAPPELLINI

ALBERTO CAVALLI

GIOVANNI FAVA

MASSIMO GARAVAGLIA

MARIO MELAZZINI

MAURO PAROLINI

ANTONIO ROSSI

CLAUDIA TERZI

Con l'assistenza del Segretario Marco Pilloni

Oggetto

PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA AVENTE OGGETTO: "PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) - DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE "

L'atto si compone di 132 pagine

di cui 130 pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

LA GIUNTA

VISTA la comunicazione del Presidente Maroni di concerto con l'Assessore Garavaglia avente oggetto: "PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) - DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE ";

RICHIAMATO il comma 4 dell'art. 8 del Regolamento di funzionamento delle sedute della Giunta regionale, approvato con DGR 29.12.2010 n. 1141;

All'unanimità dei voti, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di prendere atto della comunicazione sopracitata, allegata alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;
2. di dare atto che il responsabile del procedimento è il Direttore della Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza Francesco Baroni.

IL SEGRETARIO
MARCO PILLONI



Regione Lombardia

LA GIUNTA

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON L'ASSESSORE GARAVAGLIA ALLA GIUNTA NELLA SEDUTA DEL 6 GIUGNO 2014

OGGETTO: PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE (POR) 2014-2020 A VALERE SULLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (FSE) - DOCUMENTO PER IL CONFRONTO PARTENARIALE

PREMESSA

Il 22 aprile 2014 il Governo italiano ha trasmesso formalmente alla Commissione Europea l'Accordo di Partenariato, che stabilisce gli impegni per raggiungere gli obiettivi dell'Unione attraverso la programmazione dei Fondi Strutturali e di Investimenti Europei (SIE) e rappresenta il vincolo di contesto nell'ambito del quale ciascuna Regione è chiamata a declinare i propri Programmi Operativi, che danno attuazione ai fondi SIE.

I Programmi Operativi dovranno essere trasmessi formalmente alla Commissione Europea entro il 22 luglio 2014.

Il Programma Operativo rappresenta lo strumento di programmazione pluriennale dei fondi strutturali e copre il periodo compreso tra 01.01.2014 e il 31.12.2020. Il Programma definisce una strategia per contribuire all'attuazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) e alla realizzazione della coesione economica, sociale e territoriale, individuando priorità, obiettivi, risultati attesi e azioni in linea con i regolamenti comunitari ed i contenuti dell'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale.

Le **risorse complessive** a disposizione di **Regione Lombardia** per la **programmazione 2014-2020 a valere sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e sul Fondo sociale Europeo**, sono pari a **euro 1.937.200.000**, al netto delle risorse destinate ai Programmi Operativi Nazionali.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

A livello regionale, con il Documento Strategico Unitario approvato dalla Giunta Regionale il 31 gennaio 2013 si è dato formalmente avvio al processo per l'elaborazione dei Programmi Operativi Regionali a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE).

L'attività di **definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia** per il 2014-2020 è avvenuta attivando una lunga fase di **confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato alla definizione del **documento strategico** "*Indirizzi per stesura dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui Fondi Strutturali: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e Fondo Sociale Europeo (FSE)*" approvato dalla Giunta Regionale con **DGR n. 893/2013**, in cui sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

A partire dagli indirizzi di cui alla DGR n. 893/2013 e dai contenuti dell'Accordo di Partenariato, è stata elaborata una prima bozza parziale di proposta di POR FSE (Allegato 1), che verrà portata al confronto con le parti sociali ed economiche.

Nel documento sono sviluppate, in particolare, le sezioni relative alla strategia regionale, alle azioni da intraprendere ed all'allocazione finanziaria delle risorse.

Infine si segnala che, trattandosi di un documento "*work in progress*", lo stesso potrà subire delle modifiche anche a seguito del confronto in corso con le autorità nazionali e con la Commissione Europea.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Il Programma Operativo Regionale FSE

Strategia del POR FSE

Il processo di definizione del POR FSE si colloca, così come quello del POR FESR, all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla **Strategia Europa 2020** e alle sue tre priorità (**crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**).

In particolare è il concetto di crescita inclusiva a rappresentare il cardine fondo del POR FSE che, per sua natura, mira al **sostegno di interventi rivolti al mercato del lavoro, alla formazione e istruzione e all'inclusione sociale**.

La strategia regionale definita nel POR è fortemente orientata a mettere in atto le condizioni strutturali e di contesto necessarie per un **funzionamento del mercato del lavoro regionale sempre più dinamico e inclusivo**, riducendo le vischiosità che rendono ancora difficoltose, per le persone, le fasi di transizione al lavoro e per le imprese, la risposta alla domanda di lavoro da esse espresse.

Un più efficace funzionamento del mercato del lavoro costituisce, infatti, un elemento centrale tanto per le politiche di sviluppo sociale quanto di quelle per la crescita economica e produttiva.

La finalità perseguita nel POR FSE è quindi innanzitutto di promuovere ed incentivare politiche mirate ad **accompagnare il rilancio delle dinamiche occupazionali, adottando un approccio trasversale** a diversi gruppi target e, al contempo, capace di intervenire sui singoli fattori cruciali che ostacolano, rallentano o rendono ancora inefficiente il processo per le diverse categorie di lavoratori e imprese interessati.

Ulteriore componente chiave della strategia regionale è la **promozione dell'inclusione sociale**, focalizzata principalmente sulla politica di **inclusione attiva** declinata nei due pilastri rappresentati dalla creazione di mercati del lavoro inclusivi, basati sul modello regionale unico di valutazione multidimensionale del bisogno, e dall'accesso a servizi di qualità quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le **politiche per la casa**, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Nell'ambito del POR sono affrontate inoltre le politiche regionali afferenti all'ambito dell'**istruzione** e della **formazione professionale** finalizzate, in linea con la direttive poste da Europa 2020, a rispondere alle sfide poste dalla crisi e guidare il rilancio dell'economia regionale, tramite lo **sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività del sistema Lombardia**, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni.

In generale, l'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale.

In tale ambito si intendono anche sviluppare le condizioni per **migliorare la performance della pubblica amministrazione** nel suo complesso **e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche**.

Nell'ambito del POR, infine, sono previste azioni che andranno ad integrare in modo complementare e sinergico la **politica di sviluppo urbano sostenibile** attuata nel POR FESR (Asse IV) e la **strategia "Aree Interne"**. La prima sarà finalizzata all'inclusione sociale, concentrata sulla tematica dell'abitare sociale e localizzata in uno o più quartieri della città di Milano con un importante livello di degrado socio-economico; la seconda sarà attuata, in prima battuta, in via sperimentale su un numero limitato di aree che, a seguito di una prima analisi, ha portato all'individuazione di due territori: Valchiavenna e Alta Valtellina. Sulla base degli esiti di queste sperimentazioni, sarà valutata l'opportunità di estendere tale approccio ad eventuali ulteriori aree lombarde. Rispetto alla politica riferita alle Aree Interne, è in corso definizione la strategia che individuerà gli ambiti su cui il Por FSE interverrà.

Assi Prioritari del Programma Operativo

ASSE 1: Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

L'Asse è volto a promuovere ed incentivare politiche mirate ad accompagnare il **rilancio delle dinamiche occupazionali**, adottando un **approccio trasversale** a diversi gruppi target, con attenzione alle specificità dei diversi gruppi di



Regione Lombardia

LA GIUNTA

popolazione (giovani, NEET, lavoratori anziani), alla distanza dal mercato del lavoro (disoccupati di lunga durata) e ai lavoratori più direttamente colpiti dalla crisi.

L'approccio che si intende adottare è di tipo "inclusivo" pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il **principio di "mainstreaming"** che assicura un'adeguata soglia di attenzione a target specifici (**donne, lavoratori anziani, over 50**, etc ...) e a tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite azioni unitarie e trasversali promosse nell'ambito dei risultati attesi selezionati, nonchè l'eventuale introduzione di elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici.

La strategia regionale sarà quindi finalizzata a:

- **aumentare l'occupazione giovanile** tramite misure di politica attiva finalizzate a favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro; incentivi alle imprese; sostegno a percorsi formativi; misure a favore dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità; ecc.
- **ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata** tramite misure di politica attiva per sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo; percorsi di riqualificazione professionale; ecc.
- **favorire la permanenza o la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi** tramite il sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori; alla realizzazione di reti di partenariato per il sostegno alla riqualificazione e ricollocazione; alle imprese e ai lavoratori volti a promuovere il rilancio aziendale mediante forme di contrattazione di II livello finalizzate a innovare l'organizzazione aziendale, welfare aziendale, e la partecipazione dei lavoratori ai processi di riqualificazione; ecc.

ASSE 2: Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Nell'ambito di tale Asse la strategia regionale sarà finalizzata a:



Regione Lombardia

LA GIUNTA

- **promuovere l'inclusione attiva**, tramite interventi di presa in carico multidimensionale rivolti alle persone maggiormente vulnerabili quali persone con disabilità, persone a rischio discriminazione;
- **promuovere l'accesso a servizi sostenibili e di qualità** in ambito sociale e socio-sanitario tramite l'implementazione di misure per la prima infanzia, gli anziani e i disabili quali misure sinergiche e complementari alle politiche di inclusione attiva;
- **ridurre il numero di famiglie** con particolari fragilità in condizioni di **disagio abitativo** tramite la sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi indirizzati in particolare verso i bisogni di specifici soggetti più fragili e a rischio di povertà.
- **ridurre la marginalità estrema** tramite misure di potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento nelle aree urbane.

Il presente Asse contribuirà all'attuazione della politica di sviluppo urbano sostenibile.

ASSE 3: Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

L'Asse è orientato ad attuare le azioni di istruzione e formazione anche attraverso l'intensificazione e la diffusione delle esperienze di costituzione di reti, a diversi livelli, che mettano insieme istituti tecnici e/o professionali statali o paritari, università ed imprese, sulla base delle esperienze effettuate nell'ambito dei percorsi ITS e IFTS, dei neonati Poli tecnici professionali che rafforzeranno la collaborazione in rete tra istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado e altre iniziative di promozione di sinergie virtuose tra imprese, scuole, enti di formazione e, in taluni casi, enti di ricerca.

Tale approccio permette di promuovere il sostegno allo **sviluppo di reti locali in grado di coniugare le esigenze delle persone con quelle delle realtà produttive** e degli attori che forniscono servizi finalizzati a favorire in ambiti settoriali, locali e territoriali questo incontro tra domanda ed offerta.



Regione Lombardia

LA GIUNTA

Investire sull'educazione dei giovani è da sempre tra gli obiettivi prioritari delle politiche regionali, in quanto si ritiene che un buon sistema educativo sia tra gli elementi principali che concorrono alla crescita personale e culturale di ogni individuo.

In tale ambito la strategia regionale sarà finalizzata a:

- **contrastare il fenomeno del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa** tramite azioni finalizzate al consolidamento di un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale che consenta ai giovani di intraprendere percorsi IFP, che permettano una progressiva specializzazione delle competenze ed al contempo assicurino il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale ed utili a consentirne il riconoscimento a livello europeo;
- **accrescere le competenze della forza lavoro**, anche al fine di agevolare l'inserimento/reinserimento lavorativo, tramite azioni finalizzate all'aggiornamento delle competenze della forza lavoro e interventi formativi indirizzati a target maggiormente sensibili (es: disoccupati di lunga durata, ecc.);
- **innalzare i livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente** tramite azioni di rafforzamento dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) quale strumento per formare tecnici qualificati e per sostenere la valorizzazione della cultura tecnica e scientifica con l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro ed azioni di rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente;
- **qualificare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale** tramite azioni finalizzate al rafforzamento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e dei Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo e sistema economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali e dei servizi lombardi.

Tra gli strumenti che verranno attivati per il perseguimento degli obiettivi, assume



Regione Lombardia

LA GIUNTA

particolare rilievo il **sistema dotale**, quale strumento di politica sussidiaria che intende estendere a tutte le politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

ASSE 4: Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente

Lo scopo dell'Asse è quello di migliorare la performance della pubblica amministrazione nel suo complesso e dell'intera filiera di attori coinvolti nella buona riuscita delle politiche pubbliche.

In tale ambito la strategia regionale sarà finalizzata a:

- **sviluppare interventi per innovare il sistema giudiziario a livello regionale** in continuità con il Progetto "Innova-Giustizia" (progetto di riorganizzazione dei processi lavorativi e di ottimizzazione degli uffici giudiziari attraverso interventi strutturali con il coinvolgimento delle principali Procure e Tribunali del territorio regionale) portando a compimento il suddetto processo di innovazione, con riferimento al rapporto con il territorio e all'utilizzo dei beni confiscati alla mafia, garantendo vantaggi in termini di inclusione sociale per i soggetti svantaggiati;
- avviare un intervento di messa a disposizione di **documenti digitali per le biblioteche di pubblica lettura**, al fine di garantire alle biblioteche lombarde un ruolo nel panorama legato al consumo di cultura digitale fruibile dai cittadini e dalle istituzioni scolastiche;
- **sviluppare politiche per Open Data e Open Government**, orientate a una più consapevole gestione dei dati pubblici. La finalità che si intende perseguire è favorire l'interscambio verso l'esterno delle informazioni, in ambiti attinenti all'istruzione, lavoro, territorio, cultura e popolazione vivi inclusi aspetti riguardanti le condizioni socio-economiche, la marginalità ed inclusione sociale;
- **rafforzare le modalità di strutturazione delle reti territoriali** riguardanti i neo avviati **Poli tecnico-professionali** e le **reti dei partenariati locali** a cui sono affidate competenze di contrasto alle crisi produttive;
- **sviluppare la capacità diagnostica e programmatica dell'amministrazione regionale in ambito formativo e dei servizi al lavoro**, attraverso la



Regione Lombardia

LA GIUNTA

costituzione di un sistema articolato di valutazione al fine di individuare e risolvere le debolezze del sistema e incentivare i suoi punti di forza. Essenziale per il conseguimento dei risultati attesi è quindi lo sviluppo e la solidità dei sistemi di pianificazione, programmazione, monitoraggio e valutazione delle attività ed il corretto utilizzo di essi da parte dei decisori, insieme alla presenza sistemi di valutazione e gestione del rischio;

- **attuare interventi ed azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders** ivi compreso il personale degli enti locali delle forze di polizia. Uno dei temi, particolarmente sentiti, attiene alla sicurezza dei cittadini e pertanto l'intento è quello di dotare in avvio l'area metropolitana, oggetto di importanti trasformazioni istituzionali, di un servizio innovativo ed efficace. Si tratta di garantire una integrazione delle diverse competenze professionali di polizia stradale, polizia giudiziaria, polizia amministrativa e commerciale attraverso quella aggregazione di funzioni tale da creare un "massa critica" che ad oggi nessun comune dell'area è in grado di offrire da solo. Un primo importante occasione per sperimentare nuovi modelli di coordinamento nella gestione della viabilità e della sicurezza, con l'arrivo in città e in Lombardia di milioni di visitatori, sarà quella di EXPO. Questi modelli organizzativi ed operativi, opportunamente rimodulati, si potranno estendere e diffondere in modo sistematico coinvolgendo successivamente l'intero territorio regionale.

Si riporta in allegato 2 il quadro sinottico della struttura del POR FSE.

Piano Finanziario

La **dotazione finanziaria complessiva** del POR FSE è pari a **968.600.000 euro**. L'architettura programmatica del POR è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica che prevede: 1) la necessità di assicurare la concentrazione di almeno l'80% delle risorse FSE su cinque priorità d'investimento, definite dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 1304/2013; 2) l'esigenza contribuire a garantire l'allocazione di almeno il 20% del totale delle risorse FSE a livello nazionale a valere sull'Obiettivo Tematico 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione).

Si riporta in allegato 3 il Piano Finanziario, che contiene una prima ipotesi di ripartizione delle risorse del POR FSE 2014-2020.



Unione europea
Fondo sociale europeo



Regione Lombardia

Programma Operativo Regionale 2014-2020

Regione Lombardia

**Obiettivo “Investimenti in favore della
crescita e dell’occupazione”**

Categoria: Regioni più sviluppate

**Cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo
(FSE)**

Versione 5 giugno 2014

Indice

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	7
1.1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA SOCIALE E TERRITORIALE	8
1.2 MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA.....	33
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI.....	36
SEZIONE 2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA.....	36
ASSE PRIORITARIO I – OCCUPAZIONE.....	37
2.A.1 Asse prioritario	37
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	37
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	37
Priorità d'investimento 8.1. “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”	37
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	37
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	40
Priorità d'investimento 8.5. “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”	44
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	44
2.A.6 Azioni da sostenere nell’ambito della priorità di investimento.....	45
ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA’	50
2.A.1 Asse prioritario	50
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	50
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	50

Priorità d'investimento 9.1. “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;”	50
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	50
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	51
Priorità d'investimento 9.2. “Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom”	53
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	53
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	54
Priorità d'investimento 9.4. “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”.....	55
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	55
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	56
Priorità d'investimento 9.6. “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”	60
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	61
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	61
ASSE PRIORITARIO III – ISTRUZIONE E FORMAZIONE	64
2.A.1. Asse prioritario	64
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	64
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	64
Priorità d'investimento 10.1. “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione”	64
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	64
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	66
Priorità d'investimento 10.4. “Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato”.....	67

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	67
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	72
ASSE PRIORITARIO IV - CAPACITÀ ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA.....	80
2.A.1 Asse prioritario	80
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo.....	80
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione.....	80
Priorità di investimento 11.1. “Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance”.....	80
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	80
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	81
Priorità 11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.....	82
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi	82
2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento.....	83
ASSE PRIORITARIO V - ASSISTENZA TECNICA.....	89
2.B.1. Asse prioritario	89
2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni	89
2.B.3. Fondo e categoria di regioni	89
2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi	89
2.B.5. Indicatori di risultato.....	89
2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)	90
2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario).....	91
SEZIONE 3. PIANO FINANZIARIO.....	92
3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi di riserva di efficacia dell'attuazione	92
3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale	92

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE	93
4.1 Sviluppo locale partecipativo (se del caso)	94
4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso).....	94
4.3 Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso).....	95
SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)	96
5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione	96
5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato	96
SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)	98
SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI	100
7.1 Autorità e organismi pertinenti	100
7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti	100
7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma	100
7.2.2 Per FSE: sovvenzioni globali	103
7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità	103
SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E CON LA BEI	104
SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE	107
9.1 Condizionalità ex ante.....	107
9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario	107
SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI	108
SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI	109

11.1 Sviluppo sostenibile	109
11.2. Pari opportunità e non discriminazione.....	109
11.3. Parità tra uomini e donne	110
SEZIONE 12. ELEMENTI SEPARATI – DA PRESENTATE COME ALLEGATI ALLA FORMA CARTACEA DEL DOCUMENTO	113
12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione	113
12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma.....	113
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma	113

**SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL
PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA
DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA
INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL
RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE
ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica sociale e territoriale

Il framework strategico

Il processo di definizione dei documenti di Programmazione regionale per il governo dei Fondi Strutturali 2014-2020 si colloca all'interno di un quadro complessivo che fa riferimento alla Strategia europea "Europa 2020". In questo orizzonte, l'articolazione del contributo dei diversi fondi strutturali elaborata da Regione Lombardia risponde ad una logica unitaria ed integrata, che ormai da anni è la cifra dell'impianto programmatico e del relativo assetto organizzativo che essa ha sviluppato e consolidato.

L'articolazione della strategia di Regione Lombardia ha preso le mosse, inoltre, da un'analisi del "Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020" e dalle indicazioni, in materia di priorità, che esso ha fornito. È nell'ambito di questo contesto che Regione Lombardia ha individuato le proprie priorità strategiche, a partire dalle caratteristiche peculiari del contesto sociale ed economico lombardo, formalizzandole, in primis, nel Documento "Indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE" (DGR X/893 del 8.11.2013).

In questo quadro, Regione Lombardia ha quindi elaborato i propri Programmi Operativi Regionali (POR) FESR e FSE 2014-2020, in coerenza con il quadro strategico sopra delineato e con la programmazione regionale nel suo complesso (PRS X Legislatura), alla luce dei risultati emersi dal confronto partenariale attivato con le parti sociali ed economiche e gli enti locali. I contenuti dei POR trovano piena corrispondenza negli obiettivi dell'Accordo di Partenariato.

Per il raggiungimento degli obiettivi si intende garantire un approccio fortemente integrato e trasversale, per massimizzare le sinergie tra i diversi Assi Prioritari e con altri programmi comunitari, nazionali e regionali (tra cui il Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera, i Programmi europei Horizon2020, COSME) e cogliere appieno la complementarità tra fondi così da assicurare un impatto a più alto valore aggiunto nel conseguimento degli obiettivi specifici. D'altronde, il QSC evidenzia la necessità che le autorità responsabili, a partire dall'analisi delle caratteristiche di contesto nazionali, regionali e locali, facciano fronte alle sfide in materia di coordinamento intersettoriale, intergiurisdizionale o anche transfrontaliero, elemento quest'ultimo particolarmente rilevante per Regione Lombardia coinvolta a pieno titolo nella strategia della macroregione alpina.

Il contributo del FSE alla strategia di Regione Lombardia nel periodo 2014-2020 sarà fondamentale, soprattutto in quanto ad esso verrà attribuito un ruolo primario quale volano dello sviluppo e dell'innovazione delle politiche nei diversi settori di intervento, andando a completare e integrare gli sforzi propri del bilancio regionale e dei sempre più ridotti trasferimenti statali nelle materie di competenza esclusiva regionale. L'avvio della Programmazione 2014-2020 avviene in una fase di perdurante recessione e in un contesto sociale ed economico difficile. Nel primo biennio di attuazione risulta, quindi, necessario concentrarsi su politiche anticicliche che, se ben strutturate e coordinate su pochi obiettivi mirati, potranno rivestire un'importanza fondamentale per il rilancio del sistema economico e

dell'occupazione nei successivi anni della Programmazione, come suggerito dal Position Paper.

La descrizione del metodo adottato per l'implementazione della strategia regionale mette in luce la centralità della Strategia Europa 2020, che rappresenta la risposta comune dell'Unione per superare il perdurare degli effetti della crisi economica prolungata e per definire un'idea di sviluppo che si basa su un modello di crescita declinata su tre elementi fondamentali: intelligente, sostenibile e inclusiva. E' il concetto di **crescita inclusiva** a rappresentare il cardine del FSE che, per sua natura, mira al sostegno di interventi rivolti al mercato del lavoro, alla formazione e istruzione e all'inclusione sociale, obiettivi strategici confermati nella cornice del QSC¹ e dal Position Paper Italia che tra i principali problemi dell'Italia identifica proprio l'occupazione e la coesione sociale.

Per quanto concerne il primo elemento, l'obiettivo di promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori a livello regionale si articola seguendo le indicazioni fornite a livello europeo con la Strategia UE2020. L'Agenda "*Nuove competenze per nuovi lavori*"² identifica nel potenziamento delle skills dei lavoratori un elemento essenziale per sviluppare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La priorità identificata a livello europeo è la transizione verso un'economia basata su un uso intelligente delle risorse e quindi innovativa ed è in questo quadro che Regione Lombardia identifica le proprie priorità strategiche:

- maggiore incisività delle politiche per la creazione di posti di lavoro e per favorire la domanda di lavoro;
- qualificazione e rafforzamento delle competenze della forza lavoro.

In questa fase, si prospetta che la **creazione di posti di lavoro sia prioritariamente rivolta alle categorie più vulnerabili quali i giovani e i disoccupati di lunga durata**, in linea con le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di "*realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani*", di "*rendere più efficienti i servizi pubblici per l'impiego*" e di "*dare attuazione effettiva alle riforme del mercato del lavoro e del quadro per la determinazione dei salari per permettere un migliore allineamento dei salari alla produttività*".

Per quanto concerne nello specifico l'iniziativa Garanzia Giovani, va evidenziato che le misure che Regione intende adottare a valere sul FSE rispondono sinergicamente al documento di attuazione del Programma Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020 (17/2/2014) e, in particolare, alle indicazioni in esso contenute di applicare al sistema giovani i principi di politica attiva e di sviluppare il Piano attraverso ampie forme di cooperazione con le Parti Sociali e con il settore non-profit e mediante il coinvolgimento degli stakeholders territoriali.

Carattere distintivo dell'attuazione della Garanzia Giovani sarà lo sviluppo di un modello orientato a favorire l'occupazione giovanile, attraverso una stretta connessione tra politiche del sistema di istruzione e formazione e politiche del lavoro, con una significativa sinergia tra gli interventi per l'inclusione educativa e gli interventi mirati a garantire l'accesso al mercato del lavoro. Tale modalità, già sperimentata con successo sul territorio lombardo, ha consentito di abbassare in circa sette anni il tasso di abbandono scolastico, che è passato dal 22% al

¹ SWD(2012) 61 definitiva.

² COM(2008) 868 definitiva

17%, anche grazie all'investimento sugli IFP. Secondo questo approccio, sarà fondamentale accompagnare il giovane a partire dai percorsi di istruzione e formazione professionale sino ai percorsi istruzione terziaria, per poi offrirgli un ventaglio di servizi che garantiscano maggiori possibilità occupazionali.

E' pertanto previsto un ruolo attivo sia dei soggetti del sistema educativo e formativo, i quali attueranno interventi per il "flusso" di giovani in uscita dai circuiti di istruzione e formazione, sia dei soggetti accreditati per i servizi al lavoro, che garantiranno al cosiddetto "stock" dei giovani disoccupati o inoccupati l'accesso a iniziative finalizzate ad offrire maggiori opportunità per l'ingresso nel mercato del lavoro.

Tale strategia unitaria e integrata, mira a creare una alleanza vincente tra scuola e mondo del lavoro, e rappresenterà il *file rouge* delle politiche per l'occupazione e l'occupabilità dei giovani nell'intero periodo di programmazione. In questo modo sarà possibile agire oltre l'emergenza e la necessità di garantire misure anticicliche, per sviluppare e dare continuità nel tempo agli interventi in una chiave evolutiva e migliorativa.

Con riferimento al concetto di esclusione sociale, va notato come la povertà, da fenomeno circoscritto, si sia trasformata, negli ultimi anni, in una minaccia per una quota crescente e consistente della popolazione, sia a livello europeo, sia sul territorio nazionale e regionale. Il dibattito su questo tema ha visto la sostituzione del concetto di "povertà" con quello di "esclusione sociale" e l'affiancamento del concetto di "vulnerabilità". In questo senso, alcuni gruppi sono particolarmente esposti al rischio di povertà: i bambini, i giovani, le famiglie monoparentali, le famiglie con persone a carico, le persone provenienti da famiglie migranti, alcune minoranze etniche, le persone disabili³. La strategia Europa 2020 contribuirà a sviluppare politiche ed azioni mirate per combattere la povertà e l'esclusione sociale, attraverso nuove strategie di "innovazione sociale"⁴. Le linee di azione stabilite dalla strategia europea sono:

- un uso maggiore e più efficace dei fondi dell'UE a sostegno dell'inclusione sociale
- promozione di progetti di innovazione sociale
- lavoro in partenariato e sfruttamento del potenziale dell'economia sociale
- coordinamento maggiore delle politiche tra gli Stati membri.

A livello regionale la **lotta alla povertà e all'esclusione** si basa sulla **crescita e sull'occupazione**, attraverso interventi innovativi in materia di protezione sociale nei settori dell'istruzione, del socio-sanitario, della conciliazione della vita familiare con quella professionale e degli alloggi (politica abitativa). È evidente qui la sinergia tra il POR FSE regionale e il PON Inclusione Sociale che prevede tra gli altri interventi di sperimentazione del SIA (servizi sociali innovativi) relativi al tema della violenza sulle donne e alle vittime di tratta, sperimentazione di progetti per la promozione dell'economia e dell'innovazione sociale, anche attraverso il rafforzamento delle attività di inserimento lavorativo. Le misure previste nel POR FSE rispondono, inoltre, alla raccomandazione su *inclusione attiva e principi comuni di attuazione* del 2008 (c2008 5737).

³ Commissione Europea (2010). La Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale. SEC(2010) 1564

⁴ Social Investment Package, COM(2013) 83 definitiva

Infine, i **sistemi di istruzione e formazione** saranno modernizzati al fine di rafforzarne l'efficacia e la qualità per dotare i giovani delle competenze e delle qualifiche necessarie per un ingresso più agevole nel mercato del lavoro. Questo è il focus dell'iniziativa *“Youth on the Move”*⁵ ma anche del *Position Paper* per l'Italia⁶. Entrambi i documenti evidenziano l'importanza che gli investimenti siano focalizzati sulla prevenzione e la riduzione dell'abbandono precoce degli studi, che sia favorita la partecipazione all'istruzione universitaria, che parte degli investimenti sia concentrata sul miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione.

Inoltre, Regione intende fornire un adeguato supporto **all'apprendimento permanente** che deve essere ulteriormente rafforzato anche dai Fondi QSC in coordinamento con altri fondi, garantendo una maggiore partecipazione delle persone più bisognose di accrescere ed aggiornare le proprie competenze, tra cui i lavoratori più anziani. Questa azione progettuale potrà favorire un aumento della fiducia delle persone nella propria capacità di raccogliere le sfide attuali e future e migliorare la competitività del territorio, stimolandone la crescita e l'occupazione. Per questo motivo, le azioni sono da considerarsi in stretta sinergia con quelle dell'iniziativa *“Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro”*.

In particolare Regione Lombardia intende promuovere e sviluppare nuove forme di professionalità che risultino adeguate nel rispondere all'evoluzione nel tempo dei bisogni della persona e alla loro strutturazione territoriale; è inoltre necessario considerare il riconoscimento di tali nuove professionalità, nonché delle competenze acquisite, anche in ambito europeo.

Nel complesso, le suddette azioni rispondono in modo diretto e puntuale alle indicazioni del Consiglio di *“potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale”*, di *“intensificare gli sforzi per scongiurare l'abbandono scolastico e migliorare qualità e risultati della scuola”*.

Le esperienze della programmazione 2007–13 di Regione Lombardia

Dopo aver delineato i principali riferimenti strategici per la nuova programmazione 2014-20, appare utile riprendere e valorizzare le indicazioni emerse dai risultati maturati nella precedente programmazione 2007-13. In molteplici casi, infatti, tali risultati consentono di trarre indicazioni utili per l'attuale programmazione e per valutare la capacità del sistema di intervento regionale di raggiungere i risultati attesi.

I principi a cui si è ispirata la Programmazione Comunitaria 2007-2013 traggono origine dalla riforma radicale del sistema di intervento regionale nell'ambito dell'istruzione, della formazione e del lavoro che Regione Lombardia ha realizzato mediante due leggi, la N. 22/06 sul mercato del lavoro e la N. 19/07 sul sistema educativo. La riforma del sistema di istruzione, formazione e lavoro ha inteso valorizzare e potenziare le esperienze positive già in atto in Regione, ponendo la persona e il principio della sussidiarietà al centro della propria azione sia politica sia amministrativa. Questo ha significato in primo luogo l'introduzione

⁵ COM(2010) 477 definitiva

⁶ Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020. Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012

dello strumento della Dote, per garantire che le risorse seguissero le persone, assicurando così il loro diritto alla libera scelta. Contemporaneamente, Regione Lombardia ha favorito la crescita di un sistema di offerta aperto, dove enti pubblici e privati accreditati operano in un quasi mercato per offrire servizi personalizzati ai destinatari delle Doti.

Le esperienze realizzate nell'ambito del POR FSE 2007-13, che rappresentano indicazioni utili al miglioramento della strategia regionale nell'ambito della Programmazione 2014-2020, risultano:

- il sistema dotale e l'offerta integrata di servizi pubblici e privati introdotti con la riforma del mercato del lavoro realizzata mediante la L. 22/2006. Il sistema dotale è stato progressivamente modificato nel tempo da Regione Lombardia fino ad arrivare alla Dote Unica Lavoro, pensata allo scopo di rendere più efficace l'azione per le politiche formative e per l'occupabilità.
- il sistema ITS va consolidato attraverso il perfezionamento dei crediti formativi con maggiori sinergie tra le Fondazioni e le Università del territorio, e la promozione di solide relazioni al di fuori dei confini regionali e nazionali delle Fondazioni e delle reti locali attivate. Il sistema IFTS va integrato per offrire maggiori opportunità anche per i meno giovani, per chi cerca percorsi formativi più brevi, e per le aziende che non possono permettersi figure a troppo elevata specializzazione.
- le reti territoriali per la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in crisi aziendali attivate nella gestione delle Doti Ricollocazione e Riquilificazione. Le principali indicazioni emerse sono quelle di: rafforzare il sostegno alla costituzione di reti anche attraverso specifiche azioni di sistema e introdurre meccanismi che consentano la tracciabilità delle azioni degli operatori che gestiscono le politiche attive e i servizi per il lavoro sul territorio, soprattutto per sostenere i meccanismi di coordinamento.
- gli interventi destinati a ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce come nel caso degli IeFP e dei Percorsi di Learning Week. I principali suggerimenti emersi da queste esperienze sono quelli di: completare il percorso di sussidiarietà e integrazione fra i due canali dell'istruzione e formazione professionale sostenendo ed ampliando l'esperienza delle reti tra scuole, enti di formazione, enti locali e mondo economico; sperimentare forme di sostegno economico ai percorsi di IFP differenziate in base al successo occupazionale; sostenere percorsi formativi strutturati per sottrarre i giovani al rischio di dispersione scolastica e marginalità.
- gli interventi di sostegno all'inclusione attiva di fasce deboli e svantaggiate. Alcune esperienze rilevanti sono: i servizi erogati tramite il sistema dotale a favore delle persone con disabilità e dei detenuti, al fine di favorirne l'inclusione e la partecipazione attiva, migliorandone l'occupabilità; le azioni volte a promuovere l'imprenditorialità sociale sviluppate nell'ambito dell'Iniziativa Jeremie per facilitare l'accesso all'occupazione dei soggetti svantaggiati. Le principali indicazioni emerse da queste esperienze sono quelle di: sviluppare politiche sociali innovative, fondate su un policentrismo di interventi, attraverso lo sviluppo di partenariati territoriali.
- il progetto "Innova Giustizia" attraverso il quale è stato promosso il miglioramento delle performance degli Uffici Giudiziari. Le indicazioni emerse sono quelle di rafforzare l'efficienza e l'efficacia della giustizia non solo per sviluppare la coesione e il capitale sociale, ma anche come fattore di competitività economica, sia per chi già opera sul territorio, sia per poter attrarre investimenti o progetti significativi.
- le esperienze regionali nell'ambito dell'apprendistato e tirocinio che hanno inteso promuovere l'occupazione e l'occupabilità rispettivamente dei giovani e delle persone con carichi familiari e difficoltà a partecipare ai programmi di politica attiva del lavoro. I principali suggerimenti emersi da queste esperienze sono quelli di: rafforzare i percorsi di

apprendistato e tirocinio quali opportunità per i giovani per un miglior accesso nel mercato del lavoro; promuovere e rafforzare la comunicazione/informazione presso i giovani e le famiglie e presso il sistema scolastico e formativo.

Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori

Analisi di contesto e opzioni strategiche⁷

La crisi economico-finanziaria che ha investito l'economia globale nel 2008 non ha risparmiato l'economia lombarda. Le difficoltà congiunturali iniziate nella seconda metà del 2011, a causa delle tensioni sul debito nazionale e delle manovre di consolidamento fiscale, hanno complicato ulteriormente la situazione e hanno avuto effetti importanti sull'economia regionale.

Tra il 2008 e il 2012 la Lombardia ha registrato un calo del Pil del 4,4% mentre la media nazionale è stata del -5,5%. La seconda onda recessiva si è verificata nel 2012 con un decremento in Lombardia dell'1,9%, a fronte di un corrispondente dato nazionale del -2,3%. Anche in Regione Lombardia, come a livello nazionale ed europeo, la domanda interna e gli investimenti mostrano segni di indebolimento, principalmente dovuti alle incertezze sulle prospettive occupazionali delle famiglie e alla dinamica insoddisfacente dei redditi da lavoro. A questi elementi si aggiungono, per i consumi delle PPAA, i limiti imposti dal patto di stabilità interno e la contrazione generalizzata della capacità di spesa degli enti locali.

Nonostante nel 2013 si evidenzia in Lombardia un debole segnale di inversione di tendenza, per uscire dalla crisi sono necessarie iniziative significative per rilanciare la competitività delle imprese lombarde attraverso una maggiore valorizzazione del loro principale asset, ovvero il capitale umano, con l'obiettivo di riassorbire lo stock dei disoccupati, dei sottooccupati e degli inattivi.

A fronte, infatti, di un tasso di attività che rimane sostanzialmente stabile (nel 2012 è del 70%, in leggera crescita rispetto al 68,7% del 2011), il volume di persone in cerca di occupazione nel 2013 è pari a 353.000 unità.

In considerazione di ciò, Regione Lombardia intende sviluppare **azioni di supporto alla promozione di un'occupazione sostenibile e di qualità e della mobilità dei lavoratori**, prestando particolare attenzione alle criticità collegate alla disoccupazione, al tema della capacità di adattamento dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi e al mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Nell'ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi, Regione Lombardia intende supportare target specifici (donne, lavoratori anziani, over 50, etc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite le **azioni unitarie e trasversali** promosse nell'ambito dei risultati attesi selezionati, introducendo eventuali elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici. L'approccio che si intende adottare è quindi di tipo "inclusivo"; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di

⁷ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da Istat per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

“mainstreaming” che assicura un’adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.

In primis, risulta prioritario affrontare il problema dell’**accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro o inattive**. L’indicatore che desta maggiore preoccupazione risulta, infatti, il tasso di disoccupazione: se fino al 2008 si attestava livelli frizionali (3,7% nel 2008), in seguito è cresciuto molto, arrivando a 5,4% nel 2009 fino al picco del 7,5% nel 2012. Si sottolinea, inoltre, un’inversione di genere: se fino al 2008 le donne rappresentavano la quota maggiore fra i disoccupati (59% nel 2004 e 54% nel 2008), a partire dal 2010 sono gli uomini a incidere maggiormente sul totale dei disoccupati (51% nel 2012).

Per quanto concerne il valore complessivo della disoccupazione, quella di lunga durata corrisponde a circa la metà (50%). In Lombardia, la disoccupazione di lunga durata nel 2012 era pari al 3,6% (a fronte di una media nazionale pari a 5,6% e a una media EU27 del 4,6%), valore quasi raddoppiato rispetto al 2000.

Cala nettamente l’occupazione giovanile 15-24 anni, con una diminuzione di 80.000 giovani occupati dal 2008. La crisi ha contribuito ad accelerare questa diminuzione (da 28,8% nel 2009 fino a 23,4% nel 2012) in maniera più netta per la componente maschile (da 37,7% nel 2008 a 26,5% nel 2012).

I giovani rappresentano, infatti, una delle categorie più colpite dalla pesante crisi economico-finanziaria e dalle conseguenze che quest’ultima ha generato sul mercato del lavoro. In Lombardia, il tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2000-2005 è rimasto costante attorno al 13% per poi raddoppiare nel 2012 (26,6%).

Relativamente al target Giovani, si reputa importante segnalare le criticità collegate al fenomeno dei NEET (giovani 15-29 anni che non lavorano e non partecipano ai percorsi di istruzione e formazione). In Lombardia si registra, infatti, una notevole crescita della quota NEET, passando da un’incidenza del 12,7% registrata nel 2008 al 16,2% nel 2012. Tale aumento è collegato esclusivamente alla componente maschile, che arriva a rappresentare il 14,2% dei giovani uomini lombardi (vs. il 9% del 2008), mentre è cresciuta in misura inferiore la quota femminile (dal 16,6% al 18,3%).

Al fine di garantire la sostenibilità del mercato del lavoro è **necessario implementare politiche non solo rivolte al contrasto della disoccupazione, ma anche a sostegno dell’aggiornamento delle competenze e della mobilità dei lavoratori**. In particolare, in Lombardia, la proporzione della popolazione over 65 rispetto al totale è la più alta tra i Paesi UE27 (20,4% nel 2012). Secondo i dati Istat Rcfl, nel 2012 il tasso di occupazione della popolazione tra i 55 e 64 anni in Lombardia era del 40,4% (48,9% in UE27), quasi raddoppiato rispetto al 24,6% nel 2000.

Tale dato è però influenzato dall’innalzamento dell’età pensionabile e dall’inasprimento dei requisiti di accesso alla pensione. A fronte di un allungamento della vita lavorativa, assume grande rilevanza il tema del mantenimento di un livello di competenze cognitive e tecnico-specialistiche in grado sia di rispondere alla domanda di lavoro che di produrre innovazione. Sviluppare nei lavoratori capacità di adattamento agli effettivi fabbisogni del sistema economico-occupazionale assume particolare rilevanza non solo in ragione dell’allungamento della vita lavorativa, ma anche in relazione all’attuale situazione economico-occupazionale.

La crisi del sistema industriale riflette la difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni: la globalizzazione; il processo di integrazione europea; il cambiamento del paradigma tecnologico, generato dalle nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione. Questi tre fattori hanno determinato un forte aumento della pressione concorrenziale, a cui il sistema produttivo italiano e regionale ha stentato a reagire con prontezza a causa dei problemi strutturali che l’affliggono.

L'utilizzo degli ammortizzatori sociali è così cresciuto in misura molto forte, tanto che si è registrato un aumento delle ore autorizzate della Cassa Integrazione Guadagni superiore al 400% dal 2008 al 2012 e un'ulteriore crescita del 5,5% nel 2013. Di conseguenza anche la Lombardia ha subito un aumento dei licenziamenti e del numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità da 46 mila nel 2009 a quasi 66 mila nel 2012; in generale, si registra una crescita dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale e Mobilità), che nel 2012 si sono attestati al 4 % dell'occupazione dipendente.

Alla luce di quanto sopra riportato, Regione Lombardia per il prossimo periodo di programmazione, in coerenza con i vincoli regolamentari, intende concentrare la propria azione sulle **seguiti principali direttrici strategiche**:

- **aumentare l'occupazione**, in particolare quella **giovanile**, incluso il contrasto al fenomeno dei NEET;
- **contrastare la disoccupazione di lunga durata** attraverso interventi che permettano lo sviluppo di capacità di adattamento al nuovo contesto economico-occupazionale e l'aggiornamento delle competenze durante tutto il corso della vita lavorativa;
- **favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazione di crisi** attraverso servizi personalizzati e orientati alle richieste delle imprese.

Gli obiettivi sopra evidenziati potranno essere conseguiti solo in stretta sinergia con azioni legate all'ambito dell'istruzione e della formazione e finalizzate ad accompagnare il processo di transizione scuola-lavoro.

Per Regione Lombardia, tenuto conto anche dell'Iniziativa Europea per **l'occupazione giovanile** (Garanzia Giovani- Youth Guarantee⁸), il target dei giovani rappresenta la priorità principale.

Le azioni implementate nell'ambito del POR saranno complementari al "Piano italiano di attuazione della Garanzia per i Giovani", con l'obiettivo di garantire continuità alle attività realizzate mediante IOG nel biennio 2014-2015 portando a sistema quanto realizzato e non disperdendo nel tempo i risultati ottenuti.

Al fine di aumentare l'occupazione dei giovani, appare fondamentale individuare un *set* di azioni che, in linea con le raccomandazioni comunitarie sulla *Youth Guarantee*, ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro mediante la messa a disposizione di servizi integrati di accoglienza, formazione e lavoro ed esperienze professionalizzanti che consentano loro di maturare competenze spendibili nel mercato del lavoro.

In particolare, sarà potenziato l'utilizzo della nuova disciplina del tirocinio recentemente adottata da Regione Lombardia, che assicura ai giovani maggiori tutele e garantisce più elevata qualità e reali opportunità di inserimento nel mondo del lavoro, e saranno rilanciate misure per la promozione dell'apprendistato nelle sue diverse forme.

Anche se la popolazione giovane è una priorità per Regione Lombardia, attraverso un intervento congiunto tra Piano Nazionale Garanzia Giovani e POR FSE, l'attenzione a salvaguardare e valorizzare il proprio capitale umano non si esaurisce con essa.

Con riferimento ai **disoccupati di lunga durata**, Regione Lombardia intende sviluppare meccanismi incentivanti finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo e misure di politica attiva, quali servizi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità o percorsi di riqualificazione professionale, finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro.

⁸ Raccomandazioni del Consiglio sull'istituzione di una "Garanzia per i giovani" (2013/C 120/01) del 22/4/2013

Con riferimento ai lavoratori colpiti dalla crisi, Regione Lombardia nel corso della programmazione 2007-13 ha attuato percorsi di integrazione delle politiche attive e passive per fornire opportunità concrete di occupazione alle persone in uscita dal mercato del lavoro oppure a rischio. La nuova programmazione continuerà a sostenere questi lavoratori, focalizzando maggiormente il proprio intervento su azioni finalizzate sempre più al risultato occupazionale e al reintegro delle persone nel mercato del lavoro.

Tali risorse potranno essere destinate anche all'attivazione di servizi e linee di intervento specificatamente mirate ad incentivare forme di accordo territoriale e altri modelli negoziali di intervento condiviso tra parti sociali (datoriali e sindacali), enti locali e Regione.

Oltre agli interventi di politica attiva del lavoro, particolare attenzione sarà posta su azioni di qualificazione e riqualificazione, non solo per i giovani, ma anche per i lavoratori con esperienza, con particolare riferimento ai settori strategici per la competitività del territorio lombardo e rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento dei sistemi industriali, artigianali e del terziario.

Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, si sosterrà lo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa, in particolare nell'ambito di settori emergenti quali il settore culturale e creativo e la green economy.

Nel corso della nuova programmazione si intende sviluppare politiche a sostegno dell'occupazione basate sui principi ispiratori tradizionali delle politiche di Regione Lombardia per il capitale umano: centralità della persona; servizi personalizzati; elevati standard di servizio.

Inoltre si intende evolvere attraverso un nuovo modello generale di politiche attive del lavoro al fine di riunire i diversi interventi di politica attiva, definendo strumenti unitari, che tengano conto delle esigenze diversificate delle persone, lungo tutto l'arco della vita attiva, in modo flessibile e personalizzato. Regione Lombardia intende promuovere le condizioni che rendono effettivo il diritto al lavoro costituzionalmente riconosciuto, mettendo a disposizione servizi efficienti che sostengano le persone nella transizione dalla scuola al lavoro e da un contratto di lavoro ad un altro.

Vista la sempre maggiore volatilità dei posti di lavoro, un lavoratore può trovarsi nelle condizioni di cambiare impiego più volte nel corso della sua vita professionale. Nei diversi momenti della vita attiva, la persona deve avere la possibilità di trovare risposte alla propria condizione, qualsiasi essa sia, dalla ricerca del primo lavoro, allo stato di disoccupazione, allo sviluppo di competenze per il proprio sviluppo professionale, alla transizione da un lavoro ad un altro. I panieri di servizi devono essere resi disponibili sulla base dell'incrocio tra il momento della vita attiva della persona e delle sue esigenze, in modo che la persona possa scegliere i servizi messi a disposizione da Regione Lombardia che rispondono ai bisogni di qualificazione e lavoro di quel suo particolare momento della vita attiva.

Uno strumento di attuazione di tale approccio è rappresentato dal **sistema dotale**, lanciato da Regione Lombardia ad agosto 2013 (Dote Unica Lavoro), che permette di integrare in modo flessibile gli attuali panieri prevedendo nuovi servizi per rispondere in modo completo alle esigenze di platee di destinatari sempre più ampie, lungo tutto l'arco della loro vita attiva.

Le politiche per l'occupazione, così come quelle per l'istruzione e la formazione, potranno utilizzare altresì anche altri strumenti di attuazione ai nuovi regolamenti che consentono, in particolare, di attivare strumenti finanziari (quali fondi di garanzia, fondi rotativi etc), sui quali Regione Lombardia ha già consolidato una notevole esperienza, e che potranno consentire di attivare effetti moltiplicatori delle risorse e soprattutto introdurre forme innovative di corresponsabilizzazione dei destinatari (persone e imprese).

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela come punti di forza minori tassi di disoccupazione (7,5% versus 10,7% nel 2012), in particolare maschile (6,7% versus 9,4%) e di lunga durata (3,6% versus 5,6%), minori livelli di giovani che non lavorano e non studiano (16,2% versus 23,9%), in particolare giovani donne. Come relativo punto di debolezza emerge il tasso di occupazione adulta per la fascia di età 55-65 anni (40,4% sempre nel 2012 pari al dato nazionale).

Anche rispetto all'Europa, Regione Lombardia mostra come punto di forza i maggiori tassi di occupazione 15-64 anni (64,7% in Lombardia nel 2012 contro la media europea del 64,1%), in particolare maschile (73% versus 69,7%), i minori livelli di disoccupazione (7,5% versus 10,5% nel 2012), in particolare maschile, ma registra come punti di debolezza comparati i minori tassi di occupazione femminile 15-64 anni (56,2% versus 58,6%), i maggiori tassi di disoccupazione giovanile (26,6% versus 22,9%), in particolare femminile, e i minori tassi di occupazione adulta (40,4% versus 48,9% nel 2012).

Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Analisi di contesto e opzioni strategiche⁹

I cambiamenti demografici, la dinamica di crescita della povertà e le forme di marginalità hanno determinato, in questi anni, contorni del tutto nuovi rispetto al passato relativamente al tema dell'inclusione sociale: la disoccupazione è sicuramente la causa principale di difficoltà accanto alla presenza di problemi legati alla mancanza di sufficienti risorse economiche per far fronte ai costi di sussistenza. Ma, in parallelo, è in continuo aumento la povertà di tipo relazionale, frutto spesso dell'assenza di reti di solidarietà familiari o amicali, di rotture coniugali, di solitudini relazionali.

Nella graduatoria delle macro regioni europee, quella lombarda si colloca al quinto posto per numero di abitanti e presenta una popolazione superiore a quella di oltre la metà degli Stati membri dell'Unione Europea (Eurostat 2012). La composizione strutturale degli attuali dieci milioni di residenti rivela dinamiche e fenomeni che non erano stati previsti in passato, quali:

- il forte scostamento relativo al complesso degli ultra 75enni: circa 400 mila in più rispetto a quelli previsti, dovuto soprattutto ai successi in ambito sanitario.
- il numero di persone con disabilità che è stimato in circa 310.000, corrispondenti al 3,1% della popolazione residente, di cui circa 26.000 minori. Di queste il dato relativo alle persone con grave/gravissima disabilità è stimabile, sulla base dei dati INPS, in 37.825 persone di cui 4.831 minori.

Pertanto l'invecchiamento demografico ma anche la consapevolezza di una presenza significativa di persone disabili ha posto al Welfare regionale nuove e sempre più impegnative sfide economiche, organizzative e culturali.

Per quanto riguarda le **persone a rischio di povertà o esclusione sociale**, secondo i dati Eurostat, esse sono andate crescendo in percentuale alla popolazione lombarda tra il 2008 e il 2012, dal 14,0% al 19,1%, mentre il corrispondente dato nazionale passava dal 25,3% al 29,9%. Il dato relativo alla quota di **popolazione che si trova in condizioni di forte deprivazione materiale** mostra un degradarsi della situazione nazionale dove la quota di

⁹ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

popolazione in questa condizione passa dal 7,5% del 2008 al 14,5% del 2012, e, anche la Lombardia negli stessi anni fa registrare un andamento negativo passando dal 3,1% al 10,8% nello stesso periodo.

In questo contesto di carattere generale, contraddistinto non solo quindi dalle modificazioni demografiche, ma anche da una progressiva e grave crisi economica e sociale si delinea, soprattutto in questi ultimi periodi, una nuova mappatura delle aree territoriali del contesto regionale, concentrate prevalentemente nelle aree urbane storicamente caratterizzate da uno sviluppo socio-economico della PMI.

Oggi non esiste più un nesso empirico tra il grado di svantaggio dei piccoli comuni e i livelli di povertà: la povertà estrema risiede nel 64% dei casi in comuni non definiti svantaggiati (nell'area metropolitana di Milano, nelle province di Bergamo, Brescia, Pavia e Varese).

La povertà, il depauperamento sociale e la debolezza dei legami sociali risiedono pertanto principalmente nei contesti urbani e molto meno nei territori remoti della montagna o della pianura lombarda (ricerca Eupolis Lombardia “Aree periferiche in Lombardia: specificità e prospettive – novembre 2012).

Alla luce di quanto emerge da tale analisi di contesto, promuovere l’Inclusione sociale e combattere la povertà significa, in Regione Lombardia, intervenire contemporaneamente su:

- **l’inclusione attiva** con particolare attenzione al miglioramento dell’occupabilità per le persone molto svantaggiate e disabili o per quelle rientranti nella popolazione a rischio di povertà¹⁰ (da ora “persone fragili”);
- **l’accesso a servizi sostenibili e di qualità** in ambito sociale e sociosanitario¹¹.

Relativamente **all’inclusione attiva**, quale strumento di contrasto all’“esclusione familiare dal mercato del lavoro”, è necessario operare per ridurre il numero di famiglie in condizione o a rischio di esclusione sociale e di povertà, contrastando le situazioni di maggior disagio.

Tale indirizzo viene legato alla strategia di Regione Lombardia che mira a:

- prevenire la condizione di marginalità secondo una visione globale della persona e delle sue interrelazioni con la realtà;
- favorire l’integrazione tra politiche del lavoro, sociali e abitative;
- sostenere interventi a favore delle politiche territoriali di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari, attraverso lo sviluppo e il potenziamento di partenariati territoriali finalizzati a rispondere ai bisogni locali di conciliazione, mediante l’incentivazione alle reti di imprese che offrono servizi di welfare favorendo la conciliazione famiglia-lavoro e la valorizzazione, attraverso premialità, degli strumenti innovativi attuati dalle reti territoriali;
- sostenere percorsi proattivi di crescita e consolidamento delle prassi inclusive con particolare riguardo ai giovani in grave situazione di svantaggio mediante forme di accompagnamento e supporto all’inserimento lavorativo o a nuove forme di auto imprenditorialità.

Pertanto le azioni relative all’inclusione attiva delle persone fragili saranno volte alla realizzazione di percorsi che da un lato per le persone con disabilità prevedano la possibilità di un’applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro garantendo la giusta “mediazione” tra le esigenze della persona e le richieste dell’ambito lavorativo. Dall’altro per le persone maggiormente vulnerabili e a rischio discriminazione,

¹⁰ Fonte: Regolamento CE 800/2008 Art. 2 punto 19

¹¹ Fonte: Regolamento UE n. 1304/2013 art. 3

attivino percorsi di imprenditorialità sociale, che ne definiscano l'innovatività sia sul versante della persona a rischio di esclusione che diventa "risorsa" rispetto al mercato del lavoro, sia sul versante imprenditoriale che sviluppa sempre più la sua connotazione di espressione di una comunità che si auto-organizza.

Al fine di modernizzare le politiche di welfare mediante il miglioramento della loro efficacia ed efficienza, diventa indispensabile garantire nuove strategie che, nel potenziare l'inclusione attiva, contrastino l'emergere e il perdurare della marginalità, evitando il ricorso a percorsi assistenziali inadeguati che creino una sorta di dipendenza costante e duratura dal sistema.

Pertanto la strategia regionale di promozione dell'inclusione sociale fa perno sulla centralità della persona e della famiglia e si avvale dello strumento della valutazione multidimensionale del bisogno, volto a favorire l'incontro tra domanda e offerta nell'ottica di garantire risposte sempre più appropriate rispetto al bisogno stesso, attraverso i seguenti principi:

- *prossimità*: intesa come luoghi che favoriscono l'orientamento dei cittadini alla rete d'offerta del sistema di welfare, individuando risposte complessive, con continuità e più vicine possibili al luogo di vita delle famiglie in condizioni di fragilità;
- *flessibilità*: intesa come risposta ad un bisogno che è orientato verso servizi e interventi di carattere temporaneo non sempre riconducibili al sistema di offerta oggi presente, sistema comunque già dotato di servizi avanzati, competitivi e con una densità distributiva elevata;
- *presa in carico*: intesa come supporto, orientamento e accompagnamento sia nella scelta consapevole dei servizi più appropriati ai bisogni delle persone fragili sia nella realizzazione del loro progetto di vita.

In questo senso le azioni di supporto all'inclusione, in particolare per le persone con fragilità elevata, all'interno dell'attuale organizzazione dei servizi collocati a livello territoriale e sviluppati dalle diverse Organizzazioni Pubbliche (Comuni e Asl) e Private (in particolare del Terzo Settore), dovranno essere capaci di accompagnare la persona lungo tutto il ciclo della vita e mirare al mantenimento dell'autonomia della persona e della famiglia. Vita indipendente e piena accessibilità sono considerati un diritto per tutti e in tutti i campi (sanità, istruzione, lavoro, casa, turismo, cultura, sport, economia). Nell'attuale configurazione del modello di welfare lombardo, il livello territoriale garantisce una continuità d'intervento che, con riferimento in particolare alle fragilità, comprende l'intera rete dei servizi sociali, sociosanitari e alcuni servizi sanitari e ha come obiettivo primario quello di rispondere alle specifiche esigenze che, durante il ciclo di vita delle persone e delle loro famiglie, si manifestano. I modelli di erogazione delle prestazioni indirizzate alle fragilità devono, in questo scenario, essere maggiormente finalizzati alla presa in carico, al percorso di cura, all'inclusione sociale.

L'aumento delle fragilità e della cronicità, anche a seguito dei cambiamenti demografici nonché l'intensità e la tipologia dei "bisogni" che le persone e le famiglie manifestano, produce un conseguente aumento della domanda sia in termini quantitativi che qualitativi. Tale aumento se non viene accompagnato da una revisione del sistema di offerta, pone problemi di sostenibilità del sistema stesso.

Come espresso nell'ambito della programmazione regionale, l'obiettivo è quello di differenziare sempre più la rete d'offerta sociale e sociosanitaria secondo criteri di intensità assistenziale, appropriatezza delle prestazioni e dei costi, in modo da dare adeguata risposta anche ai nuovi bisogni emergenti. La messa in rete di una serie di soggetti, portatori di competenze diverse, è strumentale ma al contempo strategica.

In questa logica appare quanto mai rilevante il ruolo svolto dall'impresa sociale e, più in generale, dal terzo settore, tradizionalmente espressione della peculiarità lombarda. Le imprese sociali possono svolgere un ruolo significativo in un sistema di welfare che cerca sempre più, in uno stretto raccordo pubblico/privato, di decodificare l'evoluzione dei bisogni, in particolare quelli che risultano insoddisfatti, nonché nello sviluppo di nuove tipologie di intervento. Secondo i dati raccolti dal Social Business Initiative dell'UE¹², l'economia sociale attualmente impiega oltre 11 milioni di persone all'interno dell'Unione, pari a circa il 6% dell'occupazione totale. L'economia e l'imprenditorialità sociale sono anche uno strumento per l'inclusione: offrono infatti opportunità di lavoro alle persone fragili e forniscono quei servizi che supportano le famiglie affinché si produca sempre meno esclusione sociale. Queste imprese contribuiscono inoltre all'innovazione sociale, intesa come lo sviluppo e l'attuazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) per soddisfare le nuove esigenze che emergono e per fornire risposte adeguate al sistema di welfare in continuo mutamento.

Pertanto agire a favore dell'imprenditorialità sociale significa:

- migliorare l'accesso ai finanziamenti;
- migliorare la visibilità e il riconoscimento, facilitando lo sviluppo delle capacità sia sul versante imprenditoriale sia sul versante sociale;
- migliorare il quadro giuridico e normativo, al fine di garantire che le imprese sociali siano considerate al pari delle altre forme di impresa.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le **politiche per la casa**, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità. La domanda abitativa infatti ha subito importanti evoluzioni e si è trasformata in un articolato insieme di bisogni, stratificati ed eterogenei. Alla domanda abitativa si affacciano nuovi tipi di bisogno, come quelli legati ai flussi migratori e alla locazione temporanea per motivi di lavoro e di studio. Nel complesso, si pone per le famiglie, soprattutto quelle più giovani, con sempre maggior forza il problema della possibilità di accesso al bene casa. Già nel 2012 è aumentata, a livello regionale, la domanda di affitto per abitazione principale, un andamento da imputarsi in buona parte alla minore capacità di spesa delle famiglie e alle difficoltà di accesso al credito.¹³ In un contesto critico dal punto di vista economico come quello attuale, si avverte una crescente difficoltà nel pagamento di canoni che si riflette sulle dinamiche degli sfratti oggi eseguiti principalmente per morosità, spesso determinata dalla perdita del lavoro.

In Lombardia, nel 2012, gli sfratti per morosità hanno riguardato 12mila casi. Dal 2005 le esecuzioni di sfratto dovute a morosità sono più che triplicate.¹⁴ La difficoltà nell'accesso all'abitazione in proprietà si riflette in una flessione del 24,9% del 2012 rispetto al 2011 del numero di compravendite nel mercato immobiliare regionale e in una contrazione degli investimenti in costruzioni per il 2013 del -3,2%.¹⁵ Secondo il Cresme, in assenza di correttivi, rispetto al complesso dei nuovi nuclei familiari, solo il 40% sarà in grado di accedere al libero mercato, mentre ben il 42% sarà costretto a ripiegare, con enormi difficoltà, sull'affitto o sul segmento dell'housing sociale e il resto (18%) si rivolgerà all'edilizia residenziale pubblica o almeno tenterà di accedervi.

¹² COM(2011) 682

¹³ Fonte: DGR X/1417 seduta del 28/02/2014

¹⁴ idem

¹⁵ idem

La strategia regionale prevede quindi la sperimentazione di modelli innovativi sociali ed abitativi indirizzati in particolare verso i bisogni di specifici soggetti più fragili e a rischio di povertà.

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela come punto di forza una minore presenza di persone a rischio di povertà (rispettivamente 19,1% rispetto alla media nazionale del 29,9% nel 2012) e in condizioni di grave privazione materiale (10,8% versus 14,5%), una minore incidenza di occupati non regolari (5,9% versus 10,3%), e una maggiore presenza di organizzazioni non profit (105,3 per 10.000 abitanti rispetto a 41,3 in Italia nel 2011). Come relativi punti di debolezza comparati emergono le difficoltà a reperire personale e l'incidenza della mortalità per tumori.

Rispetto all'Europa, Regione Lombardia mostra come punti di forza la minore incidenza di persone a rischio di povertà (19,1% versus 24,7% nel 2012), la maggiore speranza di vita (82,8 anni versus 79,7 in Europa) e i minori tassi di mortalità infantile, ma registra come punti di debolezza la minore dotazione di posti letto ospedalieri (388,5 ogni 100 mila abitanti in Lombardia contro i 538,2 in Europa nel 2011).

Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente

Analisi di contesto e opzioni strategiche¹⁶

Il sistema scolastico lombardo presenta alcune caratteristiche peculiari nel panorama nazionale. In primo luogo il numero di istituzioni scolastiche, plessi e studenti, rende il **sistema lombardo il più grande del Paese**: nell'anno scolastico 2013/2014 operano oltre 1.149 istituzioni scolastiche, organizzate in 5.453 plessi, frequentati da 1.371.974 allievi.¹⁷

In secondo luogo, vi è una **forte presenza di scuole paritarie**, le quali accolgono oltre 258.000 allievi (compresi gli iscritti alla scuola dell'infanzia), con un'incidenza percentuale media del settore paritario tra i più elevati nel contesto nazionale.

Parallelamente, e non in alternativa, ad un sistema scolastico ampio ed eccellente, Regione Lombardia vanta un **sistema di Istruzione e Formazione Professionale qualificato** e consolidato. Rilevante e in crescita è il numero di studenti iscritti ai percorsi di formazione professionale: nell'anno formativo 2013/2014 gli iscritti sono 42.650, pari al 14% degli studenti della secondaria di secondo grado in Lombardia.¹⁸ Si tratta di studenti che assolvono il proprio diritto-dovere di istruzione presso centri di formazione accreditati da Regione Lombardia, i quali assicurano la rispondenza ai requisiti ordinamentali definiti in materia e, allo stesso tempo, forniscono un buon livello di preparazione per il lavoro con esiti occupazionali in genere molto buoni.

Si tratta di percorsi che, finalizzati al conseguimento di una Qualifica (triennio) e di un Diploma (IV anno), consentono ai giovani partecipanti un più agevole inserimento lavorativo (in quanto progettati e realizzati in reale alternanza scuola impresa) e al contempo sono

¹⁶ Le fonti dei dati utilizzati in questa sezione sono rappresentate da Istat per il livello regionale e nazionale, e da Eurostat per i confronti a livello europeo. L'anno di riferimento dei dati, laddove non specificato, corrisponde al 2012. Inoltre, indicazioni puntuali su anno e fonte vengono fornite laddove siano state utilizzate altre fonti statistiche.

¹⁷ Fonte: Regione Lombardia, DG Istruzione, Formazione e Lavoro (IFL)

¹⁸ idem

propedeutici alla prosecuzione in percorsi di formazione tecnica superiore finalizzati alla preparazione di quei tecnici specializzati che il contesto produttivo lombardo richiede in misura sempre maggiore.

La presenza di un sistema scolastico e formativo di qualità ha consentito di ridurre l'impatto della crisi sul tasso di scolarità (rapporto tra gli iscritti alla scuola secondaria di secondo grado e la popolazione residente di 14-18 anni) che, tuttavia, nel 2011 si è attestato a 82%, confermando il trend degli anni precedenti; in calo anche la percentuale di diplomati rispetto alla popolazione dei 19enni (passata da 69,6% nel 2005 a 64,8% nel 2011).

Secondo i dati pubblicati dall'OCSE¹⁹, solo il 15% degli Italiani di 25- 64 anni ha raggiunto un livello d'istruzione universitario, rispetto a una media OCSE del 32%. I tassi d'ingresso all'università sono aumentati all'inizio degli Anni 2000 ma dati più recenti indicano come una parte di tale aumento sia stata solo temporanea. Secondo i dati di primo accesso all'università osservati durante il suddetto periodo, la percentuale di giovani suscettibili d'isciversi a un programma di studi di livello universitario durante l'arco della loro vita è aumentata dal 39% nel 2000 al 50% nel 2002 e al 56% nel 2006, prima di diminuire al 48% nel 2011 (media OCSE 60%). Nell'anno accademico 2012/2013, gli iscritti al primo anno nelle università lombarde sono oltre 236.000 (il 14,5% degli iscritti in Italia), mentre gli immatricolati sono quasi 46.000 (il 17% del totale italiano). Sia tra gli iscritti che tra gli immatricolati le donne sono la maggioranza (54,5%).

La necessità di **stabilire legami più stretti tra il sistema educativo e quello del lavoro** richiede un efficace orientamento degli studenti nei diversi ambiti di studio. Purtroppo, la scelta del tipo di scuola media superiore e di indirizzo universitario è ancora troppo spesso legata alle origini sociali, con pesanti conseguenze sul piano della mobilità sociale. Complessivamente, sul fronte della scuola media superiore, la quota di licei è in costante aumento, si aggira attorno al 40% in Italia e 35% in Lombardia (Pubblica Istruzione - La scuola in Lombardia, 2013). Invece, per quanto concerne le iscrizioni alle diverse facoltà universitarie, quelle caratterizzate da un maggiore numero di iscritti sono economia, ingegneria e la facoltà di lettere e lingue.

Per quanto riguarda i Neet, nel 2012, in Italia più di due milioni di giovani (il 23,9% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni) risulta fuori dal circuito formativo e lavorativo, rispetto ad una media europea pari 15,9%, la terza percentuale più alta di NEET rispetto ai paesi UE27.

Dopo un periodo in cui il fenomeno aveva mostrato una leggera regressione (tra il 2005 ed il 2007 si era passati dal 20% al 18,9%), l'incidenza di NEET è tornata a crescere durante la fase ciclica negativa. Al 2012 il dato per la Lombardia è di una percentuale pari al 16,2% dei giovani tra i 15 e i 29 anni, causato soprattutto dal peggioramento della situazione per la componente maschile.

L'innalzamento e l'aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. Tuttavia si evidenzia come in Lombardia solo il 6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni partecipi ad attività formative, contro una media europea del 9% nel 2012.

Il sistema dell'istruzione e formazione in Regione Lombardia e l'ampia articolazione di percorsi che esso offre sono orientati alla valorizzazione e al rafforzamento delle competenze pratiche coniugate con le conoscenze teoriche, in sinergia con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo e imprenditoriale, accompagnando le transizioni con azioni di accompagnamento nel percorso formativo-lavorativo. Le politiche regionali afferenti all'ambito dell'istruzione e

¹⁹ Education At a Glance 2013 OECD Indicators, Scheda Paese Italia.

della formazione professionale devono assumere un nuovo slancio per rispondere alle sfide poste dalla crisi e per guidare il rilancio dell'economia regionale, promuovendo una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" consci che lo sviluppo del capitale umano rappresenta un fattore strategico di competitività.

In tal senso la programmazione del contributo del POR FSE, trova significativi ambiti di sinergia con il FESR, da realizzare attraverso iniziative integrate e strumenti unitari, che permettano di indirizzare la programmazione dell'offerta formativa verso le reali esigenze del tessuto socioeconomico regionale.

Le considerazioni sopra tratteggiate conducono a concentrare la programmazione su un set di risultati complessivamente orientati al **contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico**; al **miglioramento delle competenze chiave degli allievi**; al **miglioramento dell'offerta formativa per accrescere le competenze della forza lavoro**; al **innalzamento dei livelli di competenze di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente**.

In questa prospettiva gli interventi e le politiche saranno finalizzati a:

- il rafforzamento delle esperienze di lavoro a scuola (es. Job experience), la creazione di un ambiente di apprendimento in contesti lavorativi e il rafforzamento delle azioni di alternanza e di placement;
- il consolidamento di un'offerta formativa di istruzione e formazione professionale che consenta ai giovani di intraprendere percorsi IFP che permettono una progressiva specializzazione delle competenze e al contempo assicurano il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale e utili a consentirne il riconoscimento a livello europeo;
- la valorizzazione delle imprese, quali luoghi non formali di apprendimento e di formazione di competenze professionali, che possono concorrere alla progettazione e realizzazione di processi formativi al lavoro e sul lavoro;
- il rafforzamento dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS) quale strumento per formare tecnici qualificati e per sostenere la valorizzazione della cultura tecnica e scientifica con l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro;
- l'aumento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS) per favorire un qualificato e rapido inserimento nel mondo del lavoro;
- il rafforzamento delle esperienze di rete quali ad esempio i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo e sistema economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto e fortemente rispondenti alle prospettive di sviluppo e cambiamento del sistema imprenditoriale e dei servizi lombardi.

Investire nell'educazione dei giovani è da sempre tra gli obiettivi prioritari delle politiche regionali, in quanto Regione Lombardia ritiene che un buon sistema educativo sia tra gli elementi principali che concorrono alla crescita personale e culturale di ogni individuo.

Si intende, quindi, continuare ad investire nel campo dell'istruzione e della formazione professionale, sostenendo i percorsi funzionali alle esigenze del territorio lombardo e investendo sul miglioramento della qualità degli stessi.

Si tratta di una politica che si dimostra estremamente efficace anche per prevenire il fenomeno della dispersione scolastica. L'adozione di modelli di insegnamento più adeguati ai diversi stili cognitivi e con una forte valenza pratica e orientata al mondo del lavoro consentono, infatti, di limitare la prematura uscita dei giovani dal sistema e al contempo favoriscono una effettiva e stabile integrazione sociale, anche delle categorie più a rischio di esclusione permettendo iniziative di recupero e azioni di sostegno che hanno come obiettivo quello di prevenire l'abbandono e accompagnare e favorire il reinserimento nei percorsi formativi.

In generale, l'innalzamento del livello delle competenze, anche delle persone già inserite nel mercato del lavoro, è fattore di consolidamento non solo dal punto di vista dell'occupazione, ma anche di prevenzione di fenomeni di marginalizzazione sociale. Questo contribuisce a ridurre l'impatto della crisi sull'occupazione e rispondere, allo stesso tempo, a sfide a più lungo termine, quali ad esempio la globalizzazione, il progressivo sviluppo delle nuove tecnologie e il consolidamento di un sistema valoriale condiviso. Per mantenere elevati livelli di occupazione occorre puntare su livelli di istruzione più elevati, ma anche sull'apertura a esperienze e linguaggi diversi, con un costante e crescente investimento nella cultura professionale, tecnica e scientifica ai diversi livelli.

Al riguardo, appare quindi evidente la complementarità delle politiche formative con le politiche di inclusione sociale.

La Regione è decisamente impegnata a consolidare il sistema regionale di istruzione e formazione professionale e tecnica, strutturato in una logica di filiera formativa completa che comprende i diversi livelli dell'offerta.

Il sistema di IeFP si va configurando come un sistema in grado di valorizzare le specificità e le migliori prassi dell'istruzione e della formazione professionale, per costruire percorsi che, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani, porti tutti all'acquisizione delle competenze dell'obbligo di istruzione e delle competenze descritte dal sistema regionale delle qualifiche.

Nel rispetto della normativa nazionale, Regione Lombardia ha costruito un sistema regionale di IeFP che individua nell'integrazione fra istruzione e formazione professionale, fondata sul principio di permeabilità/complementarità tra i percorsi dell'istruzione professionale e dell'IeFP, la strategia per valorizzare la cultura del lavoro e assicurare al meglio il successo scolastico di tutti i giovani. Operando a livello regionale in modo unitario e coordinato, il sistema assicura maggiore ricchezza di offerta ed efficacia nel conseguimento del successo formativo.

La nuova programmazione sarà orientata ad attuare le azioni di istruzione e formazione anche attraverso **l'intensificazione e la diffusione delle esperienze di costituzione di reti**, a diversi livelli, che mettano insieme istituti tecnici e/o professionali statali o paritari, università ed imprese. In tale senso ci si baserà sulle esperienze effettuate nell'ambito dei percorsi ITS e IFTS, del programma FxO che ha permesso la collaborazione in rete tra istituti scolastici della scuola secondaria di secondo grado e altre iniziative di promozione di sinergie virtuose tra imprese, scuole, enti di formazione e, in taluni casi, enti di ricerca.

Tale approccio permette di promuovere il sostegno allo sviluppo di reti locali in grado di coniugare le esigenze delle persone con quelle delle realtà produttive e degli attori che forniscono servizi finalizzati a favorire in ambiti settoriali, locali e territoriali questo incontro tra domanda ed offerta.

Tra gli strumenti che verranno attivati per il perseguimento degli obiettivi, assume particolare rilievo il sistema dotale, quale strumento di politica sussidiaria che coinvolge tutte le politiche regionali per lo sviluppo del capitale umano.

L'obiettivo strategico, anche grazie al modello dotale, è attualmente quello di far sì che le risorse umane diventino il cardine portante delle politiche di sviluppo economico e di coesione sociale, accrescendo ulteriormente il livello qualitativo dell'offerta formativa, adeguandola alle sempre più complesse esigenze delle persone e del sistema economico-sociale, attraverso la differenziazione, la specializzazione e la personalizzazione delle opportunità formative, che dovranno essere sempre più flessibili e integrate con il mercato del lavoro, promuovendone una costante innovazione.

Specificità della Lombardia in sintesi

Rispetto all'Italia, Regione Lombardia rivela un posizionamento decisamente positivo nell'ambito dell'istruzione e della formazione, soprattutto in termini di competenze degli studenti in lettura e matematica (rispettivamente 39% e 38,9% di quindicenni con elevate competenze in Lombardia rispetto alla media italiana di 26% e 26,3%) e di indici di istruzione terziaria (16,5% di 25-64enni nel 2012 versus 15,7%).

Rispetto all'Europa, Regione Lombardia al contrario registra un posizionamento più penalizzante con livelli inferiori di istruzione universitaria sulla popolazione di 30-34 anni (23,3% in Lombardia rispetto al 35,8% in Europa nel 2012) e lifelong learning (6,6% versus 9%) e in particolare maggiori indici per l'abbandono scolastico (15,3% di ragazzi che abbandonano precocemente la scuola in Lombardia versus il 13,5% medio europeo nel 2012).

Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente

L'accordo di Partenariato in coerenza con le indicazioni della CE evidenzia come *“il supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione”*, consenta di affrontare le principali sfide che ostacolano lo sviluppo e l'implementazione della strategia Europa 2020. Pertanto vi è la necessità di prevedere interventi sia di rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri OT, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Per altro, i pochi interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa realizzati nel precedente periodo di programmazione dei fondi strutturali, anche in assenza di una misura specifica, nel complesso hanno mostrato difficoltà di realizzazione e scarsa efficacia nel promuovere un cambiamento sostanziale e duraturo. Anche se va riconosciuto che taluni interventi, attivati ad esempio per innovare il sistema giudiziario, attraverso il Progetto *“Innova-Giustizia”* hanno avuto ricadute rilevanti e positive sul sistema a livello regionale. La sperimentazione ha ottenuto buoni risultati e ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione. Analogamente in ambito culturale si intende ora avviare un intervento complesso di messa a disposizione di documenti digitali per le biblioteche di pubblica lettura: permettere alle biblioteche lombarde di avere un ruolo nel panorama legato al consumo di cultura digitale odierno, fruibile dai cittadini e dalle istituzioni scolastiche. La connotazione specifica della capacità istituzionale ed amministrativa è riconducibile, in linea di massima, alle dimensioni quali: la qualità delle risorse umane, le qualità dell'organizzazione, lo sviluppo dei sistemi di performance, ma anche la gestione delle relazioni inter-istituzionali e delle relazioni con gli stakeholder, lo sviluppo di modelli e sistemi informativi evoluti, anche come raccordo tra diverse banche dati e loro interoperabilità a supporto e rafforzamento delle relazioni, collaborazioni tra istituzioni e crescita della trasparenza. Su questi versanti si tratta ora di orientare gli investimenti e interventi nella programmazione 2014-2020 relativamente all'Asse IV.

Miglioramento della gestione delle relazioni interistituzionali e con gli stakeholders.

La messa a disposizione di informazioni della P.A., attraverso le innumerevoli banche dati, consente di sviluppare le politiche per Open Data e Open Government, Ma il passo successivo alla *“disponibilità”* dei dati consiste nel trasformare i dati in *“informazione”*: attraverso una attenta ed accurata analisi della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati e che siano resi disponibili, oltre che nella loro completezza, anche in forme di facile fruizione.

Creare e rafforzare nuove modalità di strutturazione delle reti territoriali

Partendo dal presupposto che le reti possono favorire la buona riuscita delle politiche regionali e comunitarie, si tratta di favorirne la costituzione e il rafforzamento sul territorio puntando sulla loro capacità di individuazione di modelli e soluzioni innovative capaci di apportare effettivi benefici alla realizzazione delle policy. E' dunque utile vedere le reti come una dimensione "necessaria ed ausiliaria" dell'architettura organizzativa e del funzionamento istituzionale della Pubblica Amministrazione. Fare rete nel territorio è, ad un tempo, una condizione ed un obiettivo delle politiche di sviluppo, a cui – come già richiamato – corrisponde anche una specifica priorità di finanziamento nell'ambito della *capacity building*. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territori, per una successiva più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi i neo avviati poli tecnico professionali che reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze del lavoro.

Accrescere la qualità dei servizi erogati attraverso controllo e valutazione

Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance anche attraverso l'adozione di modelli di rating e di sistemi di benchmarking possono contribuire a rafforzare la qualificazione e della pubblica amministrazione. I recenti processi di modernizzazione e di rinnovamento della Pubblica Amministrazione hanno ribadito la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi erogati. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni.

Innovazione e cambiamenti istituzionali

Nel quadro del rilancio della crescita i Comuni hanno un ruolo fondamentale e sono alla base dell'attivazione di politiche innovative centrate sulla capacità di stimolare la collaborazione tra i differenti soggetti economici e istituzionali. Le amministrazioni locali lombarde sono chiamate a reagire alla complessità attivando radicate caratteristiche di flessibilità e dinamicità: attuando politiche stringenti di risparmio e ottimizzazione, adattandosi alle esigenze di una situazione nuova e non transitoria, affrontando la prima linea in modo virtuoso, garantendo le risposte ai bisogni urgenti dei cittadini continuando a presidiare il territorio. A queste trasformazioni si aggiungono le riforme istituzionali in atto che riguardano la costituzione delle aree metropolitane. Questi cambiamenti e modifiche degli assetti istituzionali offrono l'opportunità di fare interventi strutturali di riorganizzazione delle funzioni in particolare della polizia locale.

Il Contributo del FSE alle politiche territoriali

Nell'ambito dei Fondi Strutturali 2014-2020 la territorializzazione, in chiave strategica, di politiche integrate si concretizza nella sperimentazione di politiche a scala urbana e scala vasta che vedono nel POR FESR il principale supporto ma che, per necessità di sinergie proattive, trovano nel POR FSE i livelli di complementarietà ed integrazione adeguati per rafforzarne gli effetti tramite la previsione di azioni ad hoc.

La **scala urbana** è oggetto, nella Programmazione Comunitaria 2014-2020 di Regione Lombardia, di **azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile** (Asse prioritario dedicato nel POR FESR) che hanno lo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche.

La recente evoluzione dei sistemi urbani lombardi – letta dai mutamenti demografici, dall'emergere delle nuove povertà, dalle ripercussioni della crisi economica sui comparti del

commercio e dell'edilizia, dalla nuova domanda di policy ambientali – rappresenta un'opportunità per il riposizionamento strategico degli *assets* territoriali. In questo contesto, la Programmazione Comunitaria 2014-2020 e la strategia per le Aree Urbane offrono la possibilità di sperimentare politiche integrate volte a guidare i centri urbani verso una ridefinizione del loro ruolo di polo attrattore, di luogo di innovazione e di sperimentazione economica, sociale e ambientale.

Luogo di concentrazione territoriale sarà la città di Milano, individuata come ambito di eccezionale rilievo per la dimensione socio-economica e per la peculiarità della domanda abitativa in termini quantitativi, nonché per la varietà e la capacità di sperimentazione delle policy sul tema abitare sociale. La scelta del tema “**Abitare ed inclusione abitativa e sociale**” è largamente giustificata dalla dimensione che questo assume nella quotidianità delle persone e dall'emergere costante di una tensione abitativa nelle aree urbane, data dall'elevato costo di accesso all'abitazione (si pensi al crescente rapporto tra spese per l'abitazione e reddito familiare che, specie nelle famiglie a bassa intensità lavorativa, basso reddito o monoparentali, supera abbondantemente il 30% ritenuto dalla BCE limite massimo accettabile – raffronti su dati ISTAT 2011) e dalla concentrazione di popolazioni più fragili, spesso multiproblematiche, in area urbana.

Tale concentrazione fa emergere inoltre il tema **dell'inclusione sociale in area urbana**. La scarsa disponibilità di alloggi pubblici e le modalità di assegnazione degli stessi hanno portato ad una concentrazione spaziale di persone fragili, vulnerabili e spesso ad alto rischio di esclusione sociale.

La situazione può tendere ad aggravarsi se si considera che a Milano il patrimonio pubblico di 80.200 alloggi non riesce ad assorbire le domande di accesso annuali (21.396 nel 2012 con un incremento sul 2011 di 2.028 domande – dati Comune di Milano) e parte del patrimonio risulta non adeguato agli odierni standard abitativi (il PGT di Milano illustra che su 56.200 alloggi ALER, circa 800 si liberano annualmente ma di questi circa 300 non sono assegnabili se non dopo il recupero del manufatto). Infine occorre rilevare che la “tensione abitativa” nell'ultimo periodo di crisi è stata accentuata anche dall'aumento degli sfratti per morosità. Solo a Milano si concentra il 22% dei provvedimenti di sfratto lombardi: nel 2012 ne sono stati emessi oltre 2.600.

Questi dati, descrivendo l'importanza di un'azione trasversale sul tema abitare nel capoluogo lombardo, raccontano i due volti del rischio di esclusione sociale determinato dalla questione abitativa: i singoli nuclei familiari possono trovarsi ad affrontare l'accesso al bene casa, e il mantenimento dello stesso, in condizioni di scarsità di risorse, che vengono sottratte agli altri bisogni di cura; nello stesso tempo i contesti abitativi dove si concentrano più soggetti problematici, tipicamente i quartieri di edilizia residenziale pubblica, generano a loro volta un humus abitativo che riduce le libertà dei singoli (degrado abitativo, degrado sociale, ecc.), aumentando le possibilità a chi vi abita di essere oggetto e vittima di esclusione sociale.

Partendo da questo quadro si lavorerà per azioni strategiche integrate a scala urbana volte alla realizzazione di progetti in chiave di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente. Il focus sarà prettamente territoriale, dedicato cioè ad analizzare i problemi e a ricercare soluzioni per “zone-bersaglio che manifestano specifiche sfide a livello urbano”, come indicato dal Position Paper sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato, individuate secondo le modalità definite nel POR FESR.

Saranno promosse politiche sulla dimensione di quartiere, sul contesto urbano e negli spazi di interrelazione tra queste scale di progetto. Si agirà sulla scala di quartiere, riqualificando e rifunzionalizzando edifici pubblici, valorizzando i servizi per la cittadinanza attiva (scuole, luoghi per lo sport, per l'inclusione, servizi commerciali, ecc.) a valenza urbana, migliorando gli spazi pubblici di relazione tra città e quartiere e promuovendo azioni immateriali per l'inclusione, il riposizionamento e la demitizzazione dei contesti urbani degradati o più fragili.

La complementarità tra fondi, l'integrazione e la trasversalità delle politiche sarà garantita attraverso l'azione congiunta del POR FSE con il POR FESR ed il PON METRO. Il primo fornirà le azioni immateriali per l'inclusione sociale attiva degli abitanti dei quartieri, il secondo lavorerà sull'hardware urbano, promuovendo comunque anche azioni immateriali per l'innovazione attraverso le imprese sociali. Infine il PON METRO garantirà le relazioni tra i quartieri ed i contesti urbani più ampi.

La seconda dimensione di intervento è la **scala vasta**, a cui è dedicata la politica trasversale focalizzata sulle **“Aree Interne”** caratterizzate dalla dimensione sovra comunale e interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso una strategia di rivitalizzazione dell'ambito di intervento. Come meglio declinato nell'”Approccio Integrato allo Sviluppo Territoriale” (sezione 4), si agirà su alcune aree problematiche con un coordinamento tra politiche ordinarie e Programmazione comunitaria. Nella territorializzazione delle politiche, Regione Lombardia valorizzerà inoltre l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina** e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera, entrambi in corso di elaborazione.

Tabella 1 – Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle Priorità di Investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
<p>8 - Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori</p>	<p>8.1) Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro nonché attraverso le iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - denso tessuto di imprese industriali e terziarie; - tasso di disoccupazione più che raddoppiato dal 3,7% del 2008 al 7,5% nel 2012; - crescita del tasso di disoccupazione giovanile al 26,6% nel 2012; - tasso di disoccupazione di lunga durata più che triplicato negli ultimi 10 anni, pari al 3,6% nel 2012 - aggravamento del problema occupazionale per tutte le fasce di popolazione (in maniera particolarmente drammatica per i giovani) con rilevanti ricadute socio-economiche (marginalizzazione, disagio, impoverimento) e produttive (dispersione del patrimonio di competenze, contrazione consumi, scoraggiamento); - limitata integrazione della filiera formazione lavoro; - limitate capacità dei lavoratori di adattamento e mobilità professionale; - necessità di fluidificare le dinamiche di transizione nel mercato del lavoro delle varie tipologie di lavoratori attraverso servizi personalizzati e sostegno all'incontro tra domanda di lavoro delle imprese e offerta
	<p>8.5) Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - crescita dei fallimenti aziendali nella seconda ondata recessiva del 2012-2013, con un incremento di oltre il 7% nella prima metà del 2013 ed oltre 1.400 procedure di fallimento iscritte; - crescita delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni, con un incremento di oltre il 5,5% nel 2013 ed oltre un quinto delle aziende industriali che hanno richiesto gli ammortizzatori sociali; - aumento dei licenziamenti e del numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità da 46 mila nel 2009 a quasi 66 mila nel 2012; - rilevanza del numero di lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (CIG totale + Mobilità) pari al 4% sull'occupazione dipendente nel 2012, anche se in linea con i dati del 2009

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.1) Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	<ul style="list-style-type: none"> - presenza di una diffusa rete di servizi di supporto all'inclusione attiva per le persone fragili; - presenza significativa di realtà di terzo settore, in particolare di imprenditorialità sociale nei campi sociali, socio-assistenziale e culturale; - crescita delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale dal 14% del 2008 al 19,1% nel 2012; - forte incremento delle persone in deprivazione materiale dal 3,1% del 2008 al 10,8 del 2012; - mancanza di una valutazione multi-dimensionale che garantisca la costruzione di progettazioni individualizzate che rispondano al bisogno complessivo della persona, che orientino verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico; - carenza di forme di "mediazione" tra le esigenze delle persone fragili e le richieste dell'ambito lavorativo; - applicazione flessibile delle regole date dal mercato del lavoro, attraverso strumenti che facilitino la mediazione, come le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita.
	9.2) integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	- presenza nei contesti urbani di situazioni di "povertà estrema" e "marginalità", caratterizzate dalla crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate anche dalla crisi socio-economica in atto
	9.4) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	<ul style="list-style-type: none"> - rete estesa e radicata di unità di offerta di servizi a livello territoriale che garantisce continuità di intervento rispetto alle esigenze delle persone fragili e delle loro famiglie durante tutto il ciclo di vita (ad esempio 18,9 bambini ogni 100 tra 0-2 anni presi in carico dai servizi comunali all'infanzia, rispetto ad una media nazionale di 14); - ricca presenza di realtà di terzo settore (105 organizzazioni non profit ogni 10.000 abitanti rispetto a 41 in Italia), che in uno stretto raccordo pubblico/privato contribuisce a fornire risposte adeguate ad un sistema di Welfare in continuo mutamento; - difficoltà nell'accesso adeguato alla rete dei servizi da parte di alcune fasce di soggetti svantaggiati e delle loro famiglie;

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
		<ul style="list-style-type: none"> - significativa incidenza della popolazione disabile sul totale dei residenti pari al 3,1%; - crescente ma ancora insufficiente capacità del sistema di personalizzare gli interventi; - difficoltà della rete di offerta ad adeguarsi al mutamento dei bisogni all'interno del sistema di Welfare, in particolare nell'ambito dell'inclusione sociale delle persone fragili
	9.6) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	<ul style="list-style-type: none"> - necessità di interventi volti alla diffusione di una cultura che contrasta la violenza nelle aree ad alta esclusione sociale, in particolare nei riguardi di minori per prevenire situazioni di disagio sociale
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale e l'apprendimento permanente	10.1) riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	<ul style="list-style-type: none"> - livelli di abbandono scolastico precoce con margini di miglioramento; - aumento del numero dei NEET e shortage di competenze rispetto alle esigenze del contesto economico produttivo lombardo, quali effetti indotti dall'abbandono scolastico; - necessità di consolidare un sistema di offerta plurale e articolato, in modo da rispondere ai diversi stili cognitivi ed alle diverse aspirazioni ed inclinazioni dei giovani destinatari e, allo stesso tempo, di innalzare i tassi di riuscita e il livello di competenze verso i fabbisogni delle imprese.
	10.4) Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro, e rafforzare i sistemi di formazione professionale migliorandone la loro qualità,	<ul style="list-style-type: none"> - rilevanza della quota della disoccupazione tra i giovani 15-29 anni di natura strutturale (40%); - debole collegamento tra sistema educativo e sistema economico-imprenditoriale; - mismatch tra domanda e offerta di lavoro; - bassi tassi di partecipazione ad attività formative e di aggiornamento delle competenze durante tutto l'arco della vita (6,6% degli individui tra i 25 e i 64 anni), che rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale;

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	<p>anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato</p>	<p>- basso livello di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria ed equivalente.</p>
<p>11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e un'amministrazione pubblica efficiente</p>	<p>11.1) Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.</p>	<p>- necessità di elevare maggiormente la qualità dei servizi e aumentare i livelli di efficienza e di efficacia delle prestazioni del sistema giudiziario, nonostante i buoni livelli già raggiunti dal sistema</p>
	<p>11.2) Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale.</p>	<p>- necessità di valorizzare le modalità di gestione amministrativa e di attuazione delle politiche mediante il rafforzamento del dialogo tra gli attori del sistema, nonostante i buoni livelli di <i>governance</i> già raggiunti.</p>

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

L'approccio strategico alla base del POR FSE 2014/2020 si fonda su una visione integrata delle politiche di istruzione, formazione, lavoro e inclusione attiva e su un utilizzo sinergico di tutte le fonti finanziarie nazionali e comunitarie disponibili.

Per quanto attiene alle politiche a sostegno dell'occupazione le scelte strategiche e di allocazione finanziaria delle risorse hanno tenuto conto del concomitante avvio del Programma esecutivo regionale sulla Garanzia Giovani che per le annualità 2014-2015 destina 178 milioni di euro per l'inserimento occupazionale del target 15-29. In particolare per le politiche occupazionali per i giovani, il POR presenta una dotazione che va letta in continuità con il piano di attuazione di Garanzia Giovani e in sinergia con la scelta di allocare risorse significative per il sostegno dei percorsi di istruzione e formazione professionale che nel tempo hanno mostrato risultati molto rilevanti del recupero della dispersione scolastica e nella preparazione di figure professionali realmente ancorate all'effettivo fabbisogno occupazionale del sistema delle imprese. Nella logica di programmazione integrata le risorse destinate ai percorsi di istruzione e formazione sono sinergiche agli interventi a sostegno dell'occupabilità in quanto agiscono in chiave preventiva rispetto al fenomeno dei Neet: attraverso la governance della partnership tra istituzioni del sistema formativo e del mercato del lavoro, esse mantengono i giovani all'interno di un percorso formativo fortemente orientato all'occupazione e forniscono competenze che agevoleranno l'entrata nel mercato del lavoro già nella fase di flusso di uscita dei percorsi.

Il POR destina la quota più significativa delle risorse per l'occupabilità dei disoccupati di lunga durata, che rappresentano la metà dei disoccupati, attraverso un sistema di politiche attive personalizzato sulla base dei bisogni dei singoli, sempre aperto e in grado di sostenere l'Inserimento lavorativo ed il reinserimento lungo tutto l'arco della vita attiva, valorizzando anche i giovani che hanno già avviato un percorso professionalizzante. Una quota importante di risorse infine è assegnata al sostegno dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi, che in logica anti ciclica permetterà di attivare nuove forme di sostegno integrate con i finanziamenti per lo sviluppo e la riconversione produttiva in una logica di accordi per lo sviluppo della competitività del sistema imprese.

Infine, per quanto riguarda le politiche a sostegno dell'istruzione e formazione, accanto al sostegno dei percorsi di istruzione e formazione professionale, il POR concentra risorse sul sostegno all'istruzione terziaria finalizzata a formare tecnici superiori che soddisfino il fabbisogno delle imprese territoriali nei settori produttivi strategici per la competitività lombarda.

L'architettura programmatica del POR è sviluppata nel rispetto del principio di concentrazione tematica che prevede: 1) la necessità di assicurare la concentrazione di almeno l'80% delle risorse FSE su cinque priorità d'investimento, definite dall'art. 3 del Regolamento (UE) n. 1304/2013; 2) l'esigenza contribuire a garantire l'allocazione di almeno il 20% del totale delle risorse FSE a livello nazionale a valere sull'Obiettivo Tematico 9 (Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione).

Il piano finanziario del POR FSE prevede:

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 1 (OT 8)** pari complessivamente a 350ml€ (ca 36% della dotazione finanziaria del POR FSE), al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione e contribuire al raggiungimento del target UE 2020 (il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro), in coerenza con:

- le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di *“realizzare ulteriori interventi a promozione della partecipazione al mercato del lavoro, specialmente quella delle donne e dei giovani, ad esempio tramite la Garanzia per i giovani”*
- le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide più urgenti per l'Italia è individuata quella di *“Promuovere l'occupazione”*.

Le priorità selezionate sono la 8.1 su cui sono allocati 210 ml€ e la priorità 8.5 su cui sono allocati 140 ml€.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse, in particolare con riferimento all'occupazione giovanile, potranno contare anche sulle risorse relative al PON Garanzia Giovani.

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 2 (OT 9)** pari 227,1 ml€ (ca 23% della dotazione finanziaria del POR FSE), per promuovere l'inclusione sociale tramite politiche di inclusione attiva finalizzate alla creazione di mercati del lavoro inclusivi e a garantire l'accesso a servizi di qualità, quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà) in coerenza con:

- le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *“Integrare i più vulnerabili nel mercato del lavoro”* anche attraverso investimenti che *“devono anche concentrarsi sul miglioramento della qualità e dell'accessibilità di servizi di assistenza abordabili...”*
- i contenuti della raccomandazione della Commissione Europea sull'inclusione attiva che individua tra i tre pilastri quello dei mercati del lavoro inclusivi e quello dell'accesso a servizi di qualità.

Le priorità selezionate sono la 9.1 su cui sono allocati 95,44 ml€, la priorità 9.2 su cui sono allocati 10 ml€, la priorità 9.4 su cui sono allocati 119,39 ml€ e la priorità 9.6 su cui sono allocati 2,27 ml€.

Si segnala che le priorità 9.2 e 9.6 sono state previste con una focalizzazione territoriale sulle aree urbane per contrastare i fenomeni di povertà estrema che si localizzano principalmente in tali aree. Le priorità contribuiscono, inoltre, all'attuazione delle politiche integrate di sviluppo urbano sostenibile così come descritte di seguito nella Sezione 4.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse potranno contare anche sulle risorse relative al PON Inclusione Sociale.

- un'allocazione delle **risorse sull'Asse 3 (OT 10)** pari a 340,5 ml€ (ca 35% della dotazione finanziaria del POR FSE), per contrastare, in primis, il fenomeno della dispersione scolastica e formativa, dando continuità e rafforzando le politiche formative già avviate e contribuendo al raggiungimento del target UE 2020 (il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10%) in coerenza con:

- le indicazioni del Position Paper dove tra le sfide per l'Italia è individuata quella di *“Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione”*
- le indicazioni del Consiglio sul PNR ITA 2013 di *“Potenziare l'istruzione professionalizzante e la formazione professionale”*.

Le priorità selezionate sono la 10.1 su cui sono allocati 275 ml€, e la priorità 10.4 su cui sono allocati 65,5 ml€.

Le politiche regionali oggetto di tale Asse, potranno contare anche sulle risorse relative al PON Istruzione e, per quanto riguarda in particolare la formazione continua, sulle risorse relative alla L. 236/93, L.53/2003.

- un'allocazione delle risorse **sull'Asse 4 (OT 11)** pari a 20 ml€ (ca 2% della dotazione finanziaria del POR FSE), al fine di contribuire al rafforzamento del sistema amministrativo nel suo complesso, sia di supporto diretto al conseguimento dei risultati attesi degli altri Assi, sia di rafforzamento della governance e della capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei fondi europei.

Le priorità selezionate sono la 11.1 su cui sono allocati 4,6 ml€, e la priorità 11.2 su cui sono allocati 15,4 ml€.

Tabella 2: Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo
GENERATA AUTOMATICAMENTE DAL SISTEMA INFORMATICO SFC

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

Sezione 2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

ASSE PRIORITARIO I – OCCUPAZIONE

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	I
Titolo dell'asse prioritario	<i>OCCUPAZIONE</i>

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FSE]

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 8.1. “Accesso all’occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 8.1 - Aumentare l’occupazione dei giovani.

I giovani rappresentano da sempre una delle categorie più vulnerabili nel mercato del lavoro e, nel periodo post-crisi del 2007, la loro condizione appare ancora più critica. Come già anticipato, in Lombardia, il tasso di disoccupazione giovanile nel periodo 2000-2005 è rimasto costante attorno al 13% per poi raddoppiare nel 2012 (26,6%).

L’incidenza di Neet (giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, non studiano, non frequentano corsi di formazione professionale) si attesta nel 2011 per la Lombardia al 15,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni. I Neet lombardi sono circa 200.000, l’11% del totale nazionale, la maggioranza è rappresentata da donne: 126.444, quasi il 60% del totale.

Tale fenomeno risulta ancor più rilevante se si osservano i dati al I semestre 2013, che evidenziano una notevole crescita della quota Neet (dal 15,3% del I semestre 2012 al 17% nel I semestre 2013). Tale aumento è collegato esclusivamente alla componente maschile, che rappresenta il 16,4% dei giovani uomini lombardi (vs il 13,1% del 2012), mentre rimane sostanzialmente stabile a 17,6% la quota femminile.

Il tasso più elevato di “inattivi” si registra tra i giovani tra i 15 e i 29 anni con la sola licenza media o l’avviamento professionale (6,4%). Gli “scoraggiati” rappresentano la maggioranza dei Neet: gli inattivi - che non cercano più un lavoro - sono quasi il 61%, i restanti invece continuano a cercare un’occupazione.

L’approccio adottato da Regione Lombardia recepisce le indicazioni comunitarie, spostando l’accento dalle prestazioni di servizio a veri e propri risultati da conseguire anche in termini di occupazione, apprendistato e tirocini. Si tratta di un approccio di natura concentrata e diretta, che cerca di attingere dai diversi strumenti di policy a disposizione, dal tirocinio all’upgrading sistematico delle competenze ai programmi di mobilità transazionale.

In considerazione dell’aumento preoccupante di tale fenomeno, nella programmazione 2014-2020, Regione Lombardia intende potenziare il suo intervento a sostegno dei giovani ed, in particolare, dei Neet per favorire la creazione di opportunità lavorative permanenti in grado di contrastare il fenomeno del lavoro atipico.

Per quanto riguarda i NEET, la situazione della Lombardia suggerisce di distinguere tra interventi di breve e di medio-lungo periodo:

- interventi di breve periodo per fornire un sostegno adeguato ai giovani NEET che sono più a rischio di perdere il contatto con il mercato del lavoro per evitare una troppo lunga permanenza nella disoccupazione o nell’inattività, attraverso l’individuazione delle misure più adatte a sostenerne l’inserimento occupazionale o il rientro nel percorso scolastico e formativo;
- interventi di medio-lungo periodo per prevenire l’abbandono scolastico e sostenere il raggiungimento di un adeguato livello di istruzione e qualificazione professionale per ridurre i rischi di caduta nella disoccupazione e nell’inattività una volta usciti dal percorso scolastico e formativo.

In tema di disoccupazione giovanile e contrasto al fenomeno Neet è peraltro fondamentale programmare interventi complementari e integrati, con particolare attenzione alla complementarità tra il Programma YG e il Programma Operativo Regionale, eleggendo come destinatari i giovani che, per condizione anagrafica, non potranno accedere al sostegno della YG. Attualmente il Piano Nazionale Garanzia Giovani in attuazione della YG si articola in iniziative per il biennio 2014-2015 in modo complementare rispetto a quanto previsto nel POR. Successivamente, qualora non vi fossero ulteriori risorse dedicate, le iniziative rivolte ai giovani 15-29 dovranno essere attuate nell’ambito della nuova programmazione. Al fine di aumentare l’occupazione dei giovani, appare fondamentale nei confronti dei giovani individuare un *set* di azioni che, in linea con la raccomandazione comunitaria sulla *Youth Guarantee*, ne accrescano le occasioni di contatto con il mondo del lavoro.

Nell’ottica della complementarità e del rafforzamento reciproco delle azioni promosse attraverso la Garanzia Giovani e il POR, è opportuno, pertanto, dedicare la necessaria attenzione all’utilizzo delle risorse del POR per garantire continuità alle attività realizzate mediante IOG grazie alle risorse impegnate nell’arco del biennio 2014-2015, portando cioè a sistema quanto realizzato e non disperdendo, nel tempo, i risultati ottenuti, qualora si mantenesse viva l’esigenza di continuare ad offrire un sostegno consistente ai più giovani.

In questo contesto sarà necessario verificare l'impatto degli interventi da un lato sulla fascia di età 15-29, dall'altro ai giovani disoccupati o fuoriusciti da più tempo dal mondo dell'istruzione/formazione, anche attivando tutte quelle azioni non direttamente rivolte alle persone, bensì al rafforzamento di sistemi e strutture funzionali al miglioramento delle transizioni e dell'occupabilità giovanile.

L'obiettivo specifico, nell'ambito della priorità per l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro e inattive, si pone la finalità di ampliare le occasioni di impiego per i giovani, considerando che l'occupabilità di tali soggetti risulta correlata alle competenze, anche sviluppate direttamente nell'ambiente di lavoro. Pertanto si intende promuovere l'esperienza lavorativa, fonte di esperienza ed effettiva qualificazione nel mondo del lavoro, attraverso le seguenti azioni:

- Incentivi alle imprese volti a favorire l'attivazione di contratti di lavoro per giovani;
- Misure di politica attiva finalizzate a favorire l'incontro domanda-offerta di lavoro;
- Sostegno a servizi formativi e al lavoro volti all'attivazione di tirocini e apprendistato;
- Incentivi volti alla diffusione dell'apprendistato e del tirocinio;
- Sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi (anche tecnici);
- Incentivi volti alla diffusione di percorsi di alta formazione;
- Percorsi di sostegno volti a favorire l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità per i giovani.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

OBIETTIVO SPECIFICO 8.5 - Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.

In Lombardia, la disoccupazione di lunga durata nel 2012 era pari al 3,57% (in Italia era il 5,61% e per EU27 il 4,64%), valore quasi raddoppiato rispetto al 2000. L'analisi a livello delle principali regioni europee colloca la Lombardia al livello di media UE, distante tuttavia dalle regioni tedesche (che hanno una disoccupazione di lunga durata intorno all'1%).

I dati più recenti sulla disoccupazione di lunga durata relativi alla relazione trimestrale di dicembre 2013 di Union Camere Lombardia, mostrano che essa rappresenta il 49,8% del totale della disoccupazione (rispetto al 36,5% pre-crisi) corrispondente a un tasso di disoccupazione di lunga durata del 3,8% (vs l'1,4% pre-crisi). Il numero di disoccupati da più di 12 mesi è aumentato dell'11,3% rispetto allo scorso anno, mentre i disoccupati di breve durata sono diminuiti del 5,1%.

Quando il lavoratore protrae a lungo lo stato di disoccupato o inattivo, tendono a prodursi effetti di carattere permanente sul capitale umano, che influenzano il percorso

professionale del lavoratore in via definitiva e modificano le potenzialità di crescita dell'economia.

Diventa importante non solo definire azioni capaci di invertire la tendenza attuale, ma anche stabilire sino a che punto questo ampio stock di lavoratori posseda caratteristiche che ne consentono un'effettiva occupabilità nel caso di una ripresa della domanda. Potrebbe, infatti, trattarsi di lavoratori difficilmente reintroducibili nei circuiti della produzione, per caratteristiche professionali, età, localizzazione geografica.

E' fondamentale che, proprio in una logica di sostenibilità dell'occupazione, questo risultato atteso sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus lo sviluppo occupazionale e produttivo; altrettanto fondamentale è un approccio di tipo "inclusivo" e non "esclusivo", pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari (come i disoccupati over 50) saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming".

Inoltre l'attuazione delle politiche dovrà avvenire attraverso strumenti unitari e fortemente orientati al risultato occupazionale, nel rispetto dei principi di centralità e libertà di scelta della persona, offrendo servizi personalizzati che hanno come unico obiettivo quello di favorire l'occupazione. In questo modo Regione Lombardia intende accompagnare la persona lungo tutto l'arco della sua vita lavorativa, mettendo a disposizione un set di servizi che rispondono in modo flessibile alle esigenze occupazionali.

Si ritiene che al fine di conseguire l'Obiettivo specifico 8.5, il quale presenta un'evidente focalizzazione delle *policy* di adattabilità in funzione di contrasto alle crisi occupazionali di ampia portata, le azioni che possano meglio contribuire siano:

- Sviluppo di incentivi finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate;
- Sviluppo di politiche occupazionali attive finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro;
- Sviluppo di servizi di politica attiva per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità;
- Sviluppo di servizi di politica attiva per sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, attraverso percorsi di riqualificazione professionale.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 8.1.1 - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono

maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

Le azioni previste per raggiungere l'obiettivo di aumentare l'occupazione dei giovani attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, il contrasto al fenomeno dei NEET, il rafforzamento di apprendistato e altre misure di inserimento al lavoro, sono rappresentate da:

- Incentivi alle imprese volti a favorire l'attivazione di contratti di lavoro per giovani inoccupati e disoccupati, anche successivamente all'attivazione di un tirocinio e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro;
- Azioni finalizzate ad accompagnare l'uscita dei lavoratori anziani con l'ingresso di giovani in azienda, al fine di facilitare l'inserimento dei giovani, alla luce della sperimentazione del cd. "Ponte generazionale". In questo contesto, potranno essere sviluppate:
 - azioni di tutoraggio e trasferimento dell'expertise del lavoratore anziano al giovane;
 - azioni per il sostegno alla contrattazione di II Livello al fine di sperimentare modelli organizzativi flessibili su imprese target per favorire l'inserimento dei giovani.
- Misure di politica attiva finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite il sistema dotale lombardo, nel rispetto dei principi di centralità e libertà di scelta della persona, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo di favorire l'occupazione e l'inserimento lavorativo;
- Interventi di sostegno per servizi formativi e al lavoro nell'ambito del sistema dotale, volti all'attivazione di tirocini e apprendistato che favoriscano la transizione dei giovani nel mondo del lavoro, con particolare attenzione ai Neet;
- Incentivi volti alla diffusione dell'istituto dell'apprendistato, d'intesa con le parti sociali e i soggetti intermediari (consulenti del lavoro), mediante misure di semplificazione e sostegno alle PMI negli adempimenti burocratici, amministrativi e di trasformazione contrattuale, messa a sistema delle banche dati, quale azione di sistema;
- Sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi (anche tecnici) in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita.

Nell'ambito delle misure rivolte ai giovani, il sostegno all'occupazione verrà implementato tramite interventi complementari e/o integrativi a quelli previsti dal programma Youth Guarantee.

Target group: Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la YG

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), Imprese (per gli incentivi)

Territorio: territorio regionale

Azione 8.1.3 - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca

Tale azione di supporto alla valorizzazione del capitale umano è volta alla promozione specifica dell'istituto dell'apprendistato di alta formazione e ricerca presso imprese, istituzioni formative e giovani, in attuazione dell'Accordo Alto Apprendistato siglato il 24 luglio 2013 mediante il sostegno a servizi formativi e al lavoro rivolto agli istituti universitari e formativi.

Target group: Giovani 15-29 anni, anche in continuità con la YG

Beneficiari: Università, Istituzioni formative, imprese

Territorio: territorio regionale

Azione 8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)

Per favorire la scelta di auto-imprenditoria e autoimpiego giovanile, sarà previsto uno stanziamento specifico per l'attivazione di servizi collegati all'autoimprenditorialità.

Regione Lombardia ritiene che le idee imprenditoriali meritevoli rappresentino opportunità e risorse che debbano essere promosse e sostenute: la sfida quindi si focalizza sulla promozione e creazione di imprese in grado di generare ricadute positive su tutto il sistema, incentivando i giovani dotati di alto potenziale a rendersi proattivi nel mercato e a realizzarsi nel mondo del lavoro anche attraverso le nuove tecnologie web-based.

Saranno pertanto sviluppate e consolidate forme di accompagnamento all'auto-imprenditorialità di impresa web-based (sull'esempio dello specifico avviso Lombardia Net Generation, che sostiene l'avvio di attività di impresa attraverso l'utilizzo di nuove metodologie) prevedendo anche un collegamento con le politiche destinate allo sviluppo e al sostegno delle start up giovanili – FESR.

Target group: Giovani 15-29 anni, lavoratori anziani

Beneficiari: Operatori accreditati, Imprese, Giovani, reti formate da imprese, anche no profit, INPS, associazioni datoriali e sindacali, università

Territorio: territorio regionale

Azione 8.5.1 - Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)

Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare le seguenti azioni:

- Sviluppo di incentivi finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate, ponendo particolare attenzione ai settori che evidenziano maggiori prospettive di crescita;
- Sviluppo di politiche occupazionali attive finalizzate a favorire lo sviluppo di meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro;
- Sviluppo di servizi di politica attiva per l'autoimpiego e per l'accompagnamento all'autoimprenditorialità attraverso il sistema degli operatori accreditati, anche con riferimento ai disoccupati di lunga durata.

Tali azioni potranno essere sviluppate attraverso una modalità del sistema dotale che prevede l'accesso a panieri di servizi al lavoro, in relazione al bisogno della persona in cerca di occupazione. L'intensità di aiuto è determinata da una serie di fattori tra cui la "distanza dal mercato del lavoro" ovvero la disoccupazione di lunga durata.

Le azioni individuate potranno trovare realizzazione attraverso servizi funzionali ai fabbisogni di qualificazione o di inserimento lavorativo sulla base di un progetto personalizzato definito in funzione delle caratteristiche personali del soggetto richiedente, definite a fronte di fattori che possono rendere più o meno complesso il suo accesso al mercato del lavoro. Pertanto lo stato di disoccupazione di lunga durata dovrà essere considerato tra i fattori di criticità.

Target group: Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), imprese (per gli incentivi)

Territorio: territorio regionale

Azione 8.5.3 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese

Al fine di contrastare la disoccupazione di lunga durata, si intendono attuare azioni finalizzate allo sviluppo di servizi di politica attiva per sostenere l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei disoccupati di lunga durata, attraverso percorsi di riqualificazione professionale volti a sviluppare e accrescere le competenze e abilità professionali da essi possedute.

Le misure previste nei confronti di tali soggetti si sostanziano in progetti personalizzati atti a favorire il loro reinserimento occupazionale.

La realizzazione di un'analisi delle dinamiche e delle necessità che caratterizzano il sistema economico-occupazionale lombardo permetterà di individuare il percorso di riqualificazione più adatto per il reinserimento occupazionale del soggetto, in coerenza con le esigenze della domanda.

Target group: Disoccupati di lunga durata o a rischio disoccupazione di lunga durata

Beneficiari: Operatori accreditati (per i servizi), imprese (per gli incentivi)

Territorio: territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 8.5. “Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 8.6 - Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende).

Secondo l'ultima Nota congiunturale trimestrale a Dicembre 2013 di Union Camere Lombardia, le ore di CIG autorizzate nel III trimestre 2013 sono 64,4 milioni (+21,1% su base annua) di cui 22 milioni di CIGO (34,2% del totale delle ore di CIG autorizzate) concessa per difficoltà congiunturali, 20,5 milioni di CIGS (31,8%) concessa per crisi più strutturali e 21,9 milioni di CIGD (34%). Risultano in aumento su base annua sia la CIGS (+20,9%) che la Cassa Integrazione in deroga (+68,1%), mentre si riducono le ore di CIGO (-5,1%, su base annua).

Aumenta anche il ricorso alla mobilità ai sensi della L. 223/91, con oltre 5.400 nuovi approvati alle liste a seguito di licenziamenti collettivi di imprese con più di 15 addetti (+36,8%).

Complessivamente i lavoratori coinvolti in situazioni di crisi rappresentano il 4% dell'occupazione dipendente (anno 2012). Anche la Lombardia ha quindi subito un aumento dei licenziamenti e del numero di lavoratori approvati nelle liste di mobilità da 46.000 nel 2009 a quasi 66.000 nel 2012; in generale oltre un quinto delle aziende industriali hanno richiesto gli ammortizzatori sociali.

La crisi del sistema industriale riflette la difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti che hanno investito il contesto economico internazionale negli ultimi due decenni: la globalizzazione; il processo di integrazione europea; il cambiamento del paradigma tecnologico, generato dalle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione.

Questi tre fattori hanno determinato un forte aumento della pressione concorrenziale, a cui il sistema produttivo italiano e regionale ha stentato a reagire con prontezza a causa dei problemi strutturali che l'affliggono. A tali problemi, si è aggiunta la debolezza della domanda interna che, nel 2011/2012, a seguito delle tensioni nel mercato del credito e delle manovre di finanza pubblica, è culminata in una contrazione significativa. Conseguentemente, la stagnazione e il calo dei consumi hanno messo a repentaglio la tenuta della distribuzione commerciale e dei servizi, principale serbatoio occupazionale nella nostra Regione, richiedendo quindi per la prima volta anche politiche di intervento in questo settore.

La crisi del sistema industriale ha determinato una conseguente crisi del mercato del lavoro. Gli elevati livelli di disoccupazione sono un chiaro segnale di come sia necessario avviare il processo di ristrutturazione delle imprese, affinché possano recuperare livelli di produttività.

Una soluzione prospettata dalla letteratura è quella di riorganizzazione i luoghi di lavoro, attraverso un mirato utilizzo delle tecnologie, l'adozione di modelli organizzativi flessibili, l'instaurazione di rapporti di lavoro “ad alta performance”, basati sull'accumulazione, creazione e diffusione di conoscenza e saperi produttivi innovativi.

In questo senso, oggi giorno è richiesta una forza lavoro più qualificata, capace di contribuire e adeguarsi ai cambiamenti tecnologici e organizzativi di cui le imprese sono sempre più interessate, pronta e avveza a continue transizioni (da un luogo ad un altro, da un settore ad un altro, da un tipo di lavoro ad un altro).

Per riuscire a conseguire questo risultato, non solo le imprese, ma anche le politiche devono essere orientate ad attività di sviluppo delle capacità e competenze dei lavoratori.

In particolare Regione Lombardia intende agire attraverso iniziative che si prefiggono di incidere sulla professionalità dei lavoratori mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze commisurate al tipo di fabbisogno professionale e personalizzate in funzione delle caratteristiche specifiche di ciascuna persona.

Nell'ambito del risultato atteso 8.6 la riqualificazione professionale delle persone coinvolte in situazioni di crisi aziendale vedrà un più sistemico investimento in particolare sul target degli over 45, anche in una prospettiva di futuro invecchiamento attivo, al fine di ottenere una manodopera altamente qualificata.

Si considera fondamentale valorizzare le esperienze di sperimentazione dell'integrazione tra il FSE e le altre risorse nazionali e dei fondi interprofessionali, al fine di agire in un'ottica di complementarità degli strumenti di programmazione, tesa alla massimizzazione dei risultati.

Si ritiene che al fine di conseguire l'Obiettivo specifico 8.6, che si pone come target i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione interessati da situazioni di esubero di personale o cessazione di attività dell'azienda a seguito di situazioni di crisi aziendali, le azioni che possano meglio contribuire siano:

- Sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori di aziende in crisi o a rischio crisi;
- Incentivi alle imprese volti a favorire l'assunzione;
- Promozione della scelta di autoimprenditoria e autoimpiego attraverso l'attivazione di servizi e forme di accompagnamento;
- Incentivi alle imprese e ai lavoratori volti a promuovere il rilancio aziendale mediante forme di contrattazione di II livello finalizzate a innovare l'organizzazione aziendale, welfare aziendale, e la partecipazione dei lavoratori ai processi di riqualificazione;
- Sostegno alla realizzazione di reti di partenariato (composte da operatori, soggetti del territorio, Parti Sociali, Enti locali, Imprese, Camere di Commercio, società di outplacement) per il sostegno alla riqualificazione e ricollocazione.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale

Al fine di raggiungere l'obiettivo di favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende), si intendono attuare le seguenti azioni:

- sostegno allo sviluppo di servizi al lavoro e formativi per la riqualificazione e la ricollocazione dei lavoratori interessati da situazioni di esubero di personale o cessazione di attività dell'azienda;
- incentivi alle imprese volti a favorire l'assunzione di lavoratori di aziende coinvolte in situazione di crisi;
- promozione della scelta di auto-imprenditoria e autoimpiego attraverso l'attivazione di servizi e forme di accompagnamento collegati all'autoimprenditorialità;
- Incentivi alle imprese e ai lavoratori volti a promuovere modalità organizzative per il rilancio aziendale e forme di contrattazione di II livello finalizzate a innovare l'organizzazione flessibilità aziendale, welfare aziendale, e la partecipazione dei lavoratori ai processi di riqualificazione;
- sostegno alla realizzazione di reti di partenariato (composte da operatori, soggetti del territorio, Parti Sociali, Enti locali, Imprese, Camere di Commercio, società di outplacement) per il sostegno alla riqualificazione e ricollocazione dei lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione, anche mediante azioni di potenziamento e aggiornamento delle competenze.

Le reti di partenariato svolgono i servizi al lavoro e di formazione complementari a quelli del sistema dotale, indirizzati a gruppi omogenei di lavoratori, fortemente orientati alla ricerca dell'opportunità di lavoro sul territorio.

Target Group: Lavoratori di aziende in crisi o espulsi dal mercato del lavoro o prossimi all'espulsione

Beneficiari: Enti accreditati/impresereti di partenariato

Territorio: territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.4 L'uso previsto dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categorie di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

Lo sviluppo di politiche e azioni strettamente correlate ai reali fabbisogni economico-occupazionali lombardi, individuati tramite specifiche analisi di contesto territoriale, è la base di partenza sulla cui base si intendono sviluppare soluzioni innovative mirate a soddisfare le esigenze sociali, occupazionali e formative.

Esempi di iniziative implementate a valere sull'Asse I in tema di innovazione sociale possono essere identificate nelle politiche a sostegno dell'autoimprenditorialità e autoimpiego giovanile, tra cui lo sviluppo e il consolidamento di forme di accompagnamento all'auto-imprenditorialità di impresa web-based (sull'esempio dello specifico avviso Lombardia Net Generation, che sostiene l'avvio di attività di impresa attraverso l'utilizzo di nuove metodologie) prevedendo anche un collegamento con i fondi destinati allo sviluppo e al sostegno dello start up giovanile (FESR).

Prestare attenzione ai settori a maggior prospettiva di crescita, attraverso misure di politica attiva quali incentivi all'autoimprenditorialità e/o all'apprendistato, tirocini, azioni di mobilità professionale, permette di agire direttamente sull'esistente mismatch tra domanda e offerta di lavoro agevolando le opportunità lavorative dei diversi target con importanti effetti sociali.

Sempre in ottica di sviluppo di azioni di innovazione sociale si può citare il sostegno dato dall'Asse I per l'attivazione di percorsi personalizzati di qualificazione e riqualificazione professionale dei disoccupati di lunga durata con l'obiettivo di facilitare il processo di inserimento e reinserimento lavorativo o ancora o per lo sviluppo di iniziative di potenziamento e aggiornamento delle competenze con particolare attenzione ai lavoratori coinvolti in situazioni di crisi.

Cooperazione Transnazionale

Regione Lombardia, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in

particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale si intende, inoltre, promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7

Nell'elaborazione degli obiettivi e delle azioni a valere sul presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha adottato un approccio volto a massimizzare le opportunità di integrazione tra le politiche sostenute a valere sul POR FESR e sul POR FSE.

In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse I, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.

Regione Lombardia intende, infatti, promuovere azioni e politiche finalizzate a favorire meccanismi di incontro tra l'offerta e la domanda del mercato del lavoro, tramite un'attenta analisi dei fabbisogni specifici del sistema economico regionale, offrendo servizi personalizzati con l'obiettivo congiunto di favorire l'occupazione e la crescita personale e professionale dei beneficiari degli interventi.

in una logica di sostenibilità e complementarietà, si reputa fondamentale che il rafforzamento del mercato del lavoro sia conseguito con una programmazione integrata tra le politiche che hanno come focus la ricerca, l'innovazione e la competitività.

Nell'ambito delle politiche volte all'inserimento delle persone nel mercato del lavoro, ad esempio, sarà previsto uno stanziamento specifico per l'attivazione di servizi collegati allo sviluppo di competenze propedeutiche all'autoimprenditorialità, ponendo le basi per l'accesso alle iniziative finanziate dal FESR per la creazione di impresa, in particolare nell'ambito di settori emergenti quali ad esempio: il settore culturale e creativo (moda, design, ecc.), la green economy, multicanalità nella distribuzione commerciale e dei servizi, nuovi prodotti turistici, l'ICT; e prevedendo anche un collegamento con gli studenti destinati allo sviluppo e al sostegno dello start up giovanile – FESR. Altro esempio è collegato al sostegno alla creazione di filiere e reti tra scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese (es. Poli Tecnico – Professionali) capaci di connettersi, oltre che con il sistema produttivo, con il sistema della ricerca.

Infine, per ulteriori elementi, si rimanda alla sezione 8.

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.10 - Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

ASSE PRIORITARIO II – INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<i>II</i>
Titolo dell'asse prioritario	<i>Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà</i>

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FSE]

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.1. “Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva, delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).

L'ambito di intervento in questione intende favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione. L'accento è posto sulla risposta appropriata al bisogno anche attraverso un approccio valutativo multidimensionale, al fine di individuare misure attive di orientamento, di accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc mirato e personalizzato.

Un primo livello generale di intervento prevede la creazione di sistemi di raccolta, sistematizzazione e diffusione delle informazioni che fungano da piattaforma di

conoscenza per la progettazione di percorsi di inclusione focalizzati su bisogni definiti più correttamente, su risorse di rete e su obiettivi calibrati.

Un secondo livello generale di intervento prevede l'applicazione flessibile e personalizzata delle regole date dal mercato del lavoro. Per realizzare occupazione di persone particolarmente fragili e, di conseguenza, la permanenza degli stessi nel mercato del lavoro è necessario garantire la giusta "mediazione" tra le esigenze della persona e le richieste dell'ambito lavorativo.

Un terzo livello generale di intervento prevede la creazione di presupposti favorevoli a nuovi spazi economici che connotino la persona a rischio di esclusione come "risorsa" nel mondo del lavoro, in un contesto caratterizzato da una pluralità di soggetti appartenenti al mondo imprenditoriale ma anche a quello dell'imprenditorialità sociale che costituisce un asset significativo del sistema socio-economico lombardo.

Tali spazi rappresentano sia presupposti di cooperazione fra sfera pubblica, privata e privato sociale, sia incentivi all'auto-imprenditorialità. In questo modo il contesto lombardo, ricco di iniziative "tradizionali" per l'inserimento lavorativo, potrà anche generare forme di collaborazione innovative fra sistemi formativi e occupazionali.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.2.1 —Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [International Classification of Functioning, Disability and Health] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità.

La finalità che si intende perseguire è la costruzione di percorsi di inclusione sociale che si attivano a partire dalla progettazione individuale riguardante il soggetto e la famiglia. In tale contesto il punto unico di Welfare rappresenta lo snodo territoriale di riferimento, punto di informazione, orientamento e invio per la presa in carico, fornisce gli elementi agli altri attori del sistema regionale (Scuole, Centri per l'impiego, ecc.) affinché vengano definiti in modo appropriato i vari Piani di intervento (scolastico, formativo, sociale, lavorativo, ecc.) di cui la persona può avere bisogno.

Infatti, in tale luogo, viene effettuata una prima analisi e una corretta interpretazione della domanda, in particolare della popolazione disabile più fragile, attraverso l'attività di

accoglienza, ascolto e valutazione al fine della definizione puntuale della progettazione personalizzata.

L'obiettivo, pertanto, è quello di arrivare ad uno specifico progetto individualizzato che risponda al bisogno complessivo della persona, che orienti verso interventi finalizzati, ma integrati, di presa in carico. Il progetto personalizzato e integrato consente di individuare il miglior inserimento scolastico, lavorativo, formativo, ecc. della persona fragile a forte rischio di esclusione sociale, al manifestarsi delle condizioni di fragilità in tutte le fasi della vita.

Ciò deve portare a realizzare forme di "mediazione" tra le esigenze delle persone particolarmente fragili e le richieste dell'ambito lavorativo, al fine di produrre adeguati processi occupazionali che assicurino a queste persone l'inserimento e la permanenza nel mercato del lavoro, anche attraverso forme di sostegno e tutoring sul posto di lavoro. Questo significa garantire una applicazione assolutamente flessibile e personalizzata delle regole del mercato del lavoro, attraverso strumenti che facilitino tale mediazione, quali ad esempio le diverse tipologie di part-time, le nuove forme di assunzione, la sperimentazione di tempo-lavoro e tempo di vita, ecc.

Relativamente all'attività formativa, intesa come altro strumento di politica attiva del lavoro, è necessario sostenere percorsi personalizzati che garantiscano, mediante il sistema dotale, di sviluppare le capacità cognitive, le conoscenze e, per quanto possibile, le competenze professionali di quelle persone disabili che non sono in grado, senza l'attivazione di tali strumenti di supporto/sostegno, di frequentare con successo le attività formative propedeutiche ad un inserimento lavorativo.

Al fine di garantire un completo processo di inclusione attiva, un elemento qualificante sarà l'attivazione di interventi di rete che concorrano alla acquisizione/ mantenimento di autonomia personale, alla socializzazione, alla conservazione del livello culturale, in modo da assicurare alla persona disabile l'acquisizione/mantenimento dello status abilitante a percorsi di inserimento lavorativo anche attraverso il supporto di unità di offerta afferenti all'ambito sociale.

Grazie ad una lettura del bisogno multidimensionale, all'incentivazione di un mercato del lavoro inclusivo, ad un'attività socio-formativa che si occupi della persona disabile nel suo complesso, si potrà migliorare l'accesso all'occupazione anche da parte delle persone più fragili.

Target group: Persone con disabilità a forte rischio di esclusione sociale.

Tipologia di beneficiari: Enti pubblici locali in collaborazione con Enti accreditati per la formazione ed il lavoro, Enti gestori accreditati UdO Sociali, Parti Sociali.

Territorio di riferimento: Territorio regionale

Azione 9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali :: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).

L'analisi del bisogno di inclusione attiva per i soggetti molto svantaggiati ed a rischio di povertà precede la presa in carico da parte del sistema socio-occupazionale e definisce gli interventi multi professionali da attivare.

Pertanto l'azione, articolata in 3 sotto-azioni, si sviluppa mediante :

- a) l'attuazione di interventi di riqualificazione e ricollocazione a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria sia adulti (età 18-64 anni) sia minori (14-21 anni);
- b) L'attuazione di percorsi di inserimento lavorativo nelle cooperative sociali mediante lo sviluppo e l'implementazione di nuove idee (prodotti, servizi e modelli) rivolti a soggetti fragili e in condizione di svantaggio sociale (ad esempio tossicodipendenti, persone con problemi di comportamento ma stabilizzate, ecc.) che necessitano, in un tempo definito, di percorsi supportati per ri-acquisire le abilità utilizzabili nel mercato del lavoro;
- c) Il supporto di percorsi imprenditoriali, anche attraverso la forma cooperativa. Tale supporto consiste: nel favorire l'accesso al credito e la definizione di progetti di micro-credito; nel promuovere la realizzazione di attività di consulenza/tutoraggio da parte delle stesse persone a rischio di esclusione, in una relazione tra pari; nell'accompagnare queste persone a consolidare la propria attività imprenditoriale. L'autoimprenditorialità, sia nel momento formativo che in quello occupazionale, può produrre nuove modalità occupazionali all'interno del contesto lombardo, connotando la persona a rischio di esclusione come "risorsa innovativa" nel mondo del lavoro.

Target group: Soggetti a rischio di esclusione sociale

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali ed Enti accreditati per la formazione e per il lavoro, Parti Sociali.

Territorio di riferimento: Territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.2. "Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom"

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti.

L'obiettivo è quello di promuovere la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle situazioni di "povertà estrema" e "marginalità" nei contesti urbani, caratterizzati da crescente vulnerabilità e insicurezza sociale determinate da situazioni di crisi del mercato lavoro, del contesto familiare, che vedono associarsi a povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, nuove forme di marginalità in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto e

che devono poter disporre delle necessarie risposte, anche attraverso una ridefinizione delle regole di sistema.

La collaborazione delle varie reti istituzionali presenti sul territorio, il potenziamento del pronto intervento sociale, il coinvolgimento dell'associazionismo dovranno mirare ad intercettare le situazioni di bisogno più estreme, ad effettuare una prima azione di aiuto, a realizzare una prima diagnosi sociale per accompagnare questa fascia di popolazione verso servizi più appropriati e forme proattive di uscita dai percorsi assistenziali.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora

In questo ambito si associano a povertà estreme classiche, appartenenti a specifiche etnie, nuove forme di marginalità presenti in soggetti autoctoni che subiscono, in modo significativo e diretto, la crisi socio-economica in atto.

I contesti urbani, caratterizzati da complessità, instabilità relazionale e/o marginalità socio-economica, sono i luoghi dove si affermano maggiormente dinamiche all'insegna della conflittualità, del misconoscimento reciproco e del senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni.

Pertanto realizzare punti di Pronto Intervento sociale, in particolare nei quartieri delle città, significa fornire quegli interventi in campo sociale destinati, ad esempio, a famiglie svantaggiate, ad adulti in difficoltà, a chi è socialmente fragile, a chi non ha lavoro, che garantiscano di poter affrontare le situazioni di emergenza.

Tali interventi possono riguardare, ad esempio:

- aiuti di emergenza (accesso alle mense pubbliche, voucher per l'utilizzo di servizi legati all'igiene personale o all'accoglienza abitativa, ecc.);
- supporto nell'identificazione degli attori del sistema che possono accompagnare la persona in un percorso scolastico, lavorativo e di inclusione sociale.

Contemporaneamente è necessario sviluppare interventi di mediazione sociale che:

- favoriscano percorsi di informazione e sensibilizzazione al fine di migliorare la conoscenza dei servizi, raccogliere i bisogni e dare risposta attraverso le reti sociali esistenti;

- promuovano relazioni educative familiari capaci di avviare processi di cambiamento mediante l'attivazione di risorse personali e di contesto;
- realizzino percorsi informativi/formativi sui temi dell'integrazione e della coesione sociale, in una logica di diritti/doveri ed azioni dirette a evitare le particolari situazioni di svantaggio e di disagio connesse con la razza, l'origine etnica, l'appartenenza religiosa o culturale (es. spazi informativi integrati ecc.);
- in collaborazione con la rete dei servizi che si occupano di marginalità e di percorsi formativi, promuovano sperimentazioni per il riconoscimento di conoscenze acquisite in contesti e momenti di vita, che non abbiano avuto le caratteristiche formali di un percorso di formazione strutturato o riconosciuto.

Chiaramente queste modalità di intervento devono caratterizzarsi per una durata temporale limitata, in quanto i destinatari di questa azione, una volta risolta la condizione di emergenza, nel caso in cui prosegua il bisogno, accedono alla rete di offerta socio-sanitaria e formativa-occupazionale rivolta alle diverse situazioni di fragilità.

Target group: Persone sole e/o senza fissa dimora, persone e famiglie socialmente fragili con focus su gruppi di popolazione mirata.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali ed Organizzazioni del Terzo Settore iscritte nei registri regionali.

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.4. “Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.3 - Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia

Migliorare l'accesso ai servizi sociosanitari significa in primo luogo facilitare la comunicazione a due vie fra erogatori e fruitori. Tale miglioramento della comunicazione è necessario al fine di conoscere meglio la natura del bisogno, di orientare l'utente verso il servizio più adeguato, di fornire all'utente un servizio completo.

In questo senso si intende operare una semplificazione del rapporto fra servizi e utenza concentrando gli ambiti di interlocuzione, calibrando il linguaggio e di fatto avvicinando i servizi ai cittadini: promuovendo una presa in carico integrata delle condizioni di fragilità e cronicità in stretta integrazione con le diverse realtà operanti a livello territoriale.

Tale obiettivo mira ad aumentare l'accessibilità alle risorse sociali, socio-sanitarie e sanitarie a tipologie di persone che più di altre hanno bisogno di interventi integrati e che contemporaneamente, hanno meno capacità di accedervi.

Si vuole favorire l'ascolto, l'orientamento, la presa in carico, l'erogazione dei servizi in riferimento a fasce di popolazione come la prima infanzia, i disabili gravi, gli anziani non autosufficienti, le persone con problemi di dipendenza ecc. i cui bisogni mutano nel tempo e possono essere presenti contemporaneamente nello stesso nucleo familiare; il tutto nella prospettiva del "prendersi cura" delle persone attraverso una puntuale organizzazione delle risorse, in una logica di integrazione.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

OBIETTIVO SPECIFICO 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo.

Nel contesto economico attuale vengono necessariamente poste al centro delle politiche sociali alcune priorità che necessitano di risposte urgenti e che allo stesso tempo impongono azioni di lungo periodo. Il disagio abitativo è da considerarsi un fattore debilitante per le singole famiglie e nel complesso, quindi, delle comunità e dei territori. L'azione di contrasto al disagio abitativo è di conseguenza da considerarsi una leva su cui innestare il circolo virtuoso che contribuisca a contrastare la fragilità familiare, a ripensare i consumi, ad inventare nuove forme di produzione e di partecipazione attiva alla comunità di appartenenza.

Si intende pertanto rafforzare una rete attiva basata anche sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale già esistente, passando anche attraverso la definizione di modelli innovativi di co-residenza.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.3.3 - Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei

servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]

L'azione sarà realizzata mediante voucher per l'erogazione, anche attraverso Centri per la Famiglia, di servizi di presa in carico delle situazioni di maggiore criticità (separazioni, disabilità, povertà, ecc.). I Centri per la Famiglia sono finalizzati a supportare la centralità della persona nei termini della tutela della vita in ogni sua fase e in ogni sua fragilità, riconoscendo al consultorio familiare un ruolo cardine quale "servizio multidisciplinare integrato" finalizzato ad accompagnare e sostenere la persona e la famiglia nella risposta ai suoi bisogni. Tali Centri devono essere ben visibili ed identificabili sul territorio e rappresentare spazi dedicati alle relazioni familiari, all'orientamento, alla consulenza legale, psicologica, sociale, educativa e a incontri di gruppo. L'azione propone di:

- sviluppare il ruolo di accompagnamento alla famiglia in tutte le fasi del ciclo di vita (nascita, maternità/paternità, educazione figli, adolescenza, situazioni di fragilità con particolare riguardo agli anziani e alle persone con disabilità), estendendo le funzioni consultoriali a tipologie di nuovi destinatari e introducendo nuove funzioni di supporto psico-socio educativo della famiglia nelle fasi di difficoltà che essa può incontrare nel ciclo di vita, anche mediante l'attivazione di reti di mutuo aiuto;
- promuovere la salute ed il benessere individuale e familiare mediante interventi preventivo/educativi, quale ad esempio la personalizzazione di interventi, nell'ambito della maternità e della natalità, di supporto ai bisogni affettivi contingenti e futuri della donna e del bambino, ovvero al fine di favorire una corretta alimentazione nei riguardi delle neo-mamme e dei loro bambini (Nasko e Cresco);
- intervenire nell'ambito della "tutela dei minori" sostenendo la famiglia nei suoi compiti di cura dei figli, tramite interventi precoci e preventivi privilegiando programmi di "offerta attiva" verso le situazioni che maggiormente necessitano di sostegno (es. giovani genitori, madri depresse, situazione di isolamento sociale, ecc.). Questa tematica richiede di essere affrontata sempre più nella sua reale complessità relazionale integrando tra di loro le dimensioni sociale, educativa e psicologica, orientando i servizi verso l'adozione di modelli per una reale risposta alle situazioni in difficoltà.
- ottimizzare l'accesso e la fruizione nei servizi per l'infanzia, adeguandoli alle nuove esigenze della famiglia, differenziando le modalità organizzative (ad esempio: orario giornaliero, utilizzo settimanale o mensile, o nei fine settimana, oppure nei periodi festivi o estivi, ecc.)

Target group: Famiglie.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio sanitarie

Territorio di riferimento: Territorio regionale.

Azione - 9.3.6 - Implementazione di buoni servizi (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera) promozione dell'occupazione regolare.

L'azione sarà realizzata attraverso percorsi di presa in carico integrata e flessibile, che prevedano la possibilità di attivare voucher:

- per governare tutte le fasi del percorso nel trattamento della persona affetta da condizioni croniche, secondo un modello “sistemico”, che integri tra loro la promozione della salute, la prevenzione, le cure territoriali, l’assistenza socio-sanitaria ecc., al fine di garantire continuità nell’accesso alla rete dei servizi, nonché integrazione e raccordo tra MMG, operatori territoriali, specialisti e rete d’offerta socio-sanitaria (anche alla luce della sperimentazione dell’assistenza territoriale, ad esempio i CREG). Pertanto per le situazioni di cronicità è necessario sviluppare un percorso che, a partire dalla definizione di una valutazione multidimensionale unica, condivide metodologie, strumenti e modelli organizzativi per una presa in carico integrata attraverso la costruzione di piani di assistenza che ricompongano una risposta adeguata ad un bisogno complesso.
- per favorire la permanenza della persona fragile (ad esempio persone: affette da demenza, con grave e gravissime disabilità, non autosufficienti ecc.) al proprio domicilio, mediante una rimodulazione della fruizione dell’attuale rete di offerta (ad esempio: possibilità di una struttura residenziale di “prendersi in carico” una persona assicurando, a seconda del bisogno del singolo “momento”, risposte domiciliari, accoglienza diurna modulata sulle esigenze della persona fragile e della sua famiglia, piuttosto che accoglienza residenziale “temporanea”);
- per incrementare la capacità di risposta al bisogno di “vita indipendente” nei riguardi delle persone disabili, cioè favorire la possibilità di vivere la propria vita come qualunque altra persona prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. Ciò significa definire percorsi condivisi e individualizzati riferiti ai vari aspetti della quotidianità che investono i diversi ambiti di vita della persona (istruzione, lavoro, salute, mobilità personale, accesso alla cultura, ecc).

Target group: Popolazione fragile (persone con patologie croniche, con disabilità, non autosufficienti ecc.)

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo settore iscritte ai registri regionali, Enti gestori accreditati UdO sociali e socio-sanitarie

Territorio di riferimento: Territorio regionale

Azione 9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all’abitare assistito nell’ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell’autonomia, l’inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza)

La creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza ed è in grado di supportare la famiglia e la persona fragile contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso.

La sperimentazione, di nuovi modelli potrà sollecitare l’avvio di processi di coesione sociale, promuovere percorsi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini volti ad

aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari.

Tra i possibili interventi:

- promozione e sostegno alla realizzazione di modelli residenziali innovativi di co-housing e di housing sociale attraverso il potenziamento di percorsi sia dell'abitare "autonomo" che dell'abitare "assistito", che si configurino come un sistema alloggio-servizio che preveda una gestione sociale degli alloggi in grado di costruire comunità di abitanti responsabili, competenti e solidali, mediante anche azioni di auto-mutuo-aiuto. Ad esempio:
 - ✓ forme di cohousing, con anziani autosufficienti o minimamente non autosufficienti, in grado di garantire aiuto, assistenza e compagnia, anche mediante il collegamento con i servizi di welfare territoriali;
 - ✓ forme di cohousing con soggetti deboli e svantaggiati che stanno affrontando percorsi di reinserimento sociale a seguito di eventi personali gravi (ad esempio adulti vittime di violenza, persone separate in disagio abitativo, ex-detenuiti ecc.). Il cohousing dovrà rientrare all'interno degli interventi previsti nella progettazione individualizzata finalizzata al reinserimento sociale;
 - ✓ case-rifugio per l'accoglienza e la protezione delle donne in situazione di pericolo, da destinare alla prima accoglienza, su indicazione di Forze dell'Ordine, Servizi Sociali e Sistema Giudiziario, e case per la seconda accoglienza destinate ad un'ospitalità temporanea per permettere la costruzione di percorsi di autonomia, anche dal punto di vista professionale.
 - ✓ portierato sociale e altre forme di assistenza in reciprocità tra vicini di casa per lo scambio di servizi finalizzati alla qualità della vita di persone fragili e spesso sole, in stretto collegamento con i servizi di welfare territoriali
 - ✓ attività e laboratori sociali destinati a promuovere l'aggregazione degli abitanti, la presa in carico delle situazioni problematiche abitative, l'ascolto e la partecipazione degli abitanti nei contesti locali
 - ✓ forme di mediazione sociale, accompagnamento culturale e intermediazione linguistica dedicati alla prevenzione delle conflittualità tra culture e al miglioramento e la stabilizzazione dei rapporti di vicinato.
- sviluppo di un modello di lavoro con le persone in situazione di fragilità abitativa, per incrementare l'efficacia della lotta contro la street homelessness e prevenirne l'esclusione abitativa, mediante modalità di integrazione con la rete dei servizi sociali e socio-sanitari nonché di quelli formativi-occupazionali territoriali.

Si promuoveranno quindi interventi volti ad aumentare l'inclusione abitativa e sociale attraverso sistemi di welfare mix in strutture dedicate all'abitare quotidiano destinate sia a singoli che nuclei familiari aventi i seguenti requisiti:

- ✓ gli interventi potranno al centro la dimensione dell'abitare condiviso o di prossimità, intendendo sia l'abitare nella singola unità immobiliare, nel complesso edilizio (es. palazzina) o nel quartiere (purché con strette relazioni di vicinato);
- ✓ gli interventi dovranno garantire il collegamento con l'offerta di servizi di accompagnamento e/o cura per soggetti deboli o svantaggiati mentre devono promuovere forme di partecipazione e aggregazione degli abitanti;
- ✓ gli interventi dovranno promuovere il più possibile forme di mix di comunità.

Target group: Persone fragili e loro famiglie, con focus su gruppi di popolazione mirata.

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritti nei registri regionali comprese le Imprese Sociali.

Territorio di riferimento: Aree urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

Azione 9.4.3. - Misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole)

La mancanza di integrazione tra le diverse politiche di sostegno (abitativo, formativo, professionale e sociale) può essere vista come uno degli ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre gradualmente il numero di persone e di famiglie in condizione di povertà o esclusione sociale. La risposta al solo disagio abitativo è stata spesso messa in crisi dal sovrapporsi di altri problemi (mancanza di lavoro, assenza di un percorso formativo, assenza di un percorso di reinserimento professionale, ...)

Simmetricamente, la mancata considerazione della questione abitativa rappresenta un ostacolo evidente alla costruzione di un efficace percorso individualizzato di uscita dalla situazione di difficoltà, riducendo la capacità di risposta delle politiche settoriali formative e occupazionali e aumentando il rischio di scivolamento verso una situazione di marginalizzazione sociale e povertà.

L'azione è finalizzata ad erogare fondi di sostegno dei costi abitativi, a parziale copertura dell'affitto e delle spese collegate, a cittadini che si trovino in temporanea difficoltà economica.

L'erogazione dei fondi di sostegno abitativo potrà/dovrà avvenire all'interno di misure di intervento coordinate e integrate, rivolte a persone e famiglie che versano in situazione di disagio economico per effetto di contrazione del reddito o perdita del posto di lavoro, valorizzando le diverse risposte settoriali, attraverso un percorso personalizzato sulle singole esigenze (ad esempio erogazione diretta di fondi e/o costituzione di strumenti finanziari innovativi, quali fondi di garanzia, ecc.).

Inoltre potrebbero essere costruite delle piattaforme telematiche di supporto ai Comuni in grado di rappresentare le differenti situazioni individuali di fragilità abitativa e il quadro complessivo dei sostegni erogati.

Target group: Singoli cittadini e nuclei familiare colpiti da disagio abitativo temporaneo.

Tipologia di beneficiari: Comuni, ALER, Operatori sociali pubblici e privati responsabili dell'erogazione del servizio, gestori del patrimonio abitativo.

Territorio di riferimento: Aree Urbane, tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 9.6. “Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità

L'obiettivo contribuirà a realizzare interventi volti alla diffusione di una cultura che contrasta la violenza nelle aree ad alta esclusione sociale, in particolare nei riguardi dei minori attraverso la mobilitazione e la collaborazione di soggetti presenti sul territorio che hanno maturato esperienza su tale tematica.

In questo senso si intendono prevenire situazioni di maltrattamento, di disagio sociale, di marginalità attraverso il sostegno ai diversi attori che interagiscono fra loro nell'iter evolutivo famiglia-scuola-gruppo dei pari e in particolare alla famiglia nel proprio ruolo educativo anche laddove si siano prodotte situazioni di temporanea o strutturata difficoltà psicologica e socio-economica.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia (prevenzione al ricorso al circuito giudiziario); azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, anche con il coinvolgimento del terzo settore.

Per diffondere una cultura che contrasti la violenza come "agire sociale" nelle aree ad alta esclusione in particolare per quanto riguarda i bambini e gli adolescenti, è importante realizzare interventi sinergici volti alla mobilitazione ed alla collaborazione dei diversi soggetti presenti sul territorio che hanno maturato esperienza su tale tematica.

Pertanto per prevenire situazioni di maltrattamento, di disagio sociale, di marginalità, oltre a mettere a sistema l'esperienza della rete integrata sociosanitaria relativa anche all'accoglienza - familiare quale l'affido o di tipo comunitario - di organizzazioni specializzate nel trattamento dell'abuso e maltrattamento per minori e famiglie, risulta indispensabile il coinvolgimento, a livello territoriale, ad esempio, dei MMG e Pediatri di libera scelta, delle Polizie locali sempre più coinvolte nell'educazione alla legalità ed al primo intervento in situazioni di disagio sociale, degli Istituti scolastici e formativi, ecc. promuovendo:

- interventi di implementazione e sviluppo delle reti familiari

- interventi preventivi in collaborazione con le agenzie sociali del territorio (ad esempio scuole, luoghi di aggregazione ecc.) anche a favore delle famiglie colpite da fenomeni di sovraindebitamento, gioco d'azzardo patologico, estorsione ed usura.
- la presenza di operatori adeguatamente formati, che condividano gli stessi strumenti di screening, analisi e valutazione seppur utilizzati nei propri contesti d'azione
- l'integrazione e la collaborazione tra le varie agenzie che intervengono nelle diverse fasi.

In particolare questa azione mira a:

- predisporre un nuovo assetto organizzativo volto a rinforzare e sviluppare forme di collaborazione interistituzionale per la realizzazione di interventi nelle aree di contrasto al maltrattamento, al disagio sociale, alla marginalità, con particolare attenzione alla popolazione in età minorile;
- individuare buone pratiche di intervento per il supporto ai minori vittime di violenza e alle loro famiglie, analizzando in particolare il coinvolgimento delle reti familiari e la valorizzazione delle risorse di supporto (ad esempio gruppi di auto-mutuo-aiuto tra famiglie che sono a rischio o manifestano primi segnali di disagio);
- definire, sulla base delle pratiche analizzate, un pacchetto formativo dedicato agli staff territoriali dei servizi per minori orientato ad un approccio che coinvolga le famiglie e le loro reti allargate.

Target group: Famiglie con minori

Tipologia di beneficiari: Enti Pubblici Locali e Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali (ivi incluse le Associazioni di Tutela dei Consumatori e Utenti) , Istituti Scolastici, Autorità Giudiziaria.

Territorio di riferimento: Aree urbane tra cui le aree individuate dalla strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 Indicatori di output comuni e specifici per programma (per priorità d'investimento, ripartiti per categorie di regioni per il FSE e, ove pertinente, per il FESR)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.7 Disposizioni specifiche per il FSE, ove applicabile (per asse prioritario) innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.10 - Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

ASSE PRIORITARIO III – Istruzione e Formazione

2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<i>III</i>
Titolo dell'asse prioritario	<i>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i>

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FSE]

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 10.1. “Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

OBIETTIVO SPECIFICO 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa

Il fenomeno della dispersione scolastica viene spiegato dalla letteratura, richiamando due fattori: lo sviluppo economico del territorio e il contesto familiare. Nel primo caso, esso viene influenzato dalle disparità in termini di livello/crescita delle performance economico-produttive tra aree geografiche. Il contesto familiare è riconosciuto come secondo fattore di rischio: nelle famiglie povere la percezione del valore della formazione è bassa, così come la fiducia nella scuola come strumento di promozione sociale.

Regione Lombardia intende, in primo luogo, affrontare l'insuccesso scolastico che si esplicita in frequenze irregolari e bocciature e che spesso preludono all'abbandono. In mancanza di un sostegno nell'ambiente familiare e comunitario, molti ragazzi a rischio di insuccesso si accingono ad abbandonare precocemente la formazione ed entrare nei circuiti del disagio sociale e del lavoro nero. Tutto questo avviene prevalentemente

durante il primo biennio della scuola secondaria superiore. La scuola media ha un tasso di dispersione ridotto, ma è qui che il disadattamento di certi allievi trova le sue origini.

A livello regionale il fenomeno è di dimensioni più ridotte, ma il problema permane: nel III trimestre 2013 il numero di giovani 15-29 anni che hanno abbandonato prematuramente i percorsi di istruzione/formazione risulta essere pari al 17%.

Nonostante il trend in riduzione del tasso di abbandono (che nel 2004 era pari a 21,8%), risulta prioritario prestare particolare attenzione a tale aspetto.

La dispersione scolastica è un fenomeno che, se non efficacemente contrastato, potrebbe avere nel medio-lungo periodo conseguenze nello sviluppo del sistema Paese, determinando un impoverimento del capitale umano. Questo fenomeno va assumendo un rilievo sempre maggiore, tanto che il Consiglio europeo ha individuato come prioritari gli interventi da realizzare nel settore educativo.

A fronte del fatto che la dispersione scolastica è un fenomeno sociale articolato e complesso, frutto di un'interazione di molteplici fattori, si ritiene fondamentale prevedere interventi diversificati capaci di agire su più piani:

- a livello scolastico e formativo, rendendo più attrattivo il sistema IFP e prevedendo anche iniziative di attivazione di percorsi formativi personalizzati;
- a livello di sperimentazione di modelli innovativi in tema di dispersione scolastica, attraverso il PON.

Pertanto per combattere la dispersione scolastica, attraverso il PON Istruzione verranno realizzati progetti specifici sperimentali, mentre attraverso il POR verrà promossa la qualità del sistema IeFP lombardo che, attraverso metodologie più orientate al mondo del lavoro, consente di sostenere maggiormente la motivazione anche dei ragazzi a rischio di insuccesso scolastico.

La qualificazione del sistema educativo come fattore potenziale di accesso al mercato del lavoro richiede un supporto mirato per gli studenti a rischio di interruzione del percorso formativo; pertanto, Regione Lombardia intende dotarsi di un sistema di riconoscimento e convalida delle opportunità di apprendimento non formale e informale, di valorizzazione dell'istruzione e della formazione professionale (IFP), oltre che di permeabilità tra IFP e istruzione superiore.

In Lombardia risulta in crescita il numero di studenti iscritti all'offerta di Istruzione e Formazione Professionale passati da oltre 48 mila dell'a.s. 2010/2011 ad oltre 60 mila per l'a.s. 2013-2014 (Fonte: Convegno POR 2007-13, dicembre 2013).

I percorsi di Qualifica sono 21, articolati in 44 profili alcuni dei quali esprimono una particolare connotazione del territorio lombardo.

In merito alle tipologie di qualifiche (iscritti 2013-2014) circa il 67% è composta da: operatore della ristorazione, del benessere, meccanico, della riparazione dei veicoli a moto ed operatore elettrico.

Le rilevazioni effettuate (2012 - IV anno) relativamente all'inserimento lavorativo mostrano che circa il 49% risulta occupato a sei mesi dalla conclusione dei percorsi.

Regione Lombardia intende consolidare il sistema di IeFP come filiera formativa completa e di buona qualità soprattutto per i giovani più a rischio di abbandono scolastico, per ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e l'accesso a un'istruzione e/o formazione professionale di buona qualità, mediante percorsi

personalizzati costruiti nell'ottica della centralità della persona e finalizzati alla piena valorizzazione delle potenzialità di ciascun allievo, nel riconoscimento delle diverse attitudini e modalità di apprendimento dei giovani e con l'obiettivo ultimo di consentire a tutti/e di acquisire le competenze dell'obbligo di istruzione e quelle descritte dal sistema regionale delle qualifiche.

Si evidenzia la validità della sperimentazione dei Learning week per sottrarre i giovani al rischio di dispersione scolastica e marginalità e per favorire il loro inserimento attraverso il lavoro di gruppo e lo sviluppo delle relazioni interpersonali.

Per contrastare attivamente il fenomeno della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce, Regione Lombardia intende sviluppare azioni collegate allo sviluppo di percorsi IFP più attrattivi e coerenti ai fabbisogni del contesto economico regionale.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 10.1.7 - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.

Nell'ambito degli interventi volti a contrastare il fallimento formativo precoce e la dispersione scolastica e formativa, si prevede di supportare interventi di innovazione e diversificazione territoriale dell'offerta formativa in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale; le misure saranno disegnate sulla base dell'analisi relativa al successo occupazionale dei percorsi formativi già avviati e all'ipotesi di sviluppo del mercato del lavoro.

Tra le iniziative previste rientrano:

- Sostegno degli IFP quali percorsi di istruzione e formazione che permettono una progressiva specializzazione delle competenze e assicurano il rispetto dei livelli essenziali definiti a livello nazionale e il riconoscimento a livello europeo;
- Sperimentazione di sostegni economici ai percorsi di IFP differenziati in base al successo occupazionale degli stessi;
- Attivazione di interventi di orientamento mirati nelle scuole secondarie di primo ciclo attraverso informazione e accompagnamento alla scelta di percorsi formativi personali per gli studenti e le famiglie;
- Attivazione di esperienze di gemellaggio per l'apprendimento delle lingue comunitarie attraverso periodi di residenza e studio in scuole all'estero e per la diffusione generalizzata delle ICT;

- Sostegno a percorsi educativi in raccordo scuola-lavoro allo scopo di completare la formazione scolastica arricchendola con la maturazione di una esperienza in un contesto lavorativo (*Esempio: learning week*);
- Attivazione di percorsi formativi personalizzati che possano contribuire a far ritrovare la motivazione per concludere il percorso scolastico precedentemente abbandonato.

L'offerta di percorsi formativi di IFP più adeguati al contesto economico permetterà di aumentare l'attrattività dei percorsi stessi ed evitare la distrazione di risorse verso percorsi non più funzionali alle esigenze del sistema economico.

In aggiunta, gli interventi di orientamento mirati permetteranno la riduzione della dispersione scolastica e una scelta più consapevole dei percorsi formativi da parte di studenti e famiglie.

Permettendo la crescita personale e sviluppando la cittadinanza attiva, tali esperienze permetteranno di migliorare il rendimento degli allievi e di ridurre il fallimento formativo precoce.

Target group: Studenti e loro famiglie

Beneficiari: Scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca, imprese

Territorio: territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento 10.4. “Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato”.

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo specifico 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo

L'offerta scolastica e formativa dovrebbe valorizzare le competenze chiave dell'economia e della società della conoscenza. Per questo Regione Lombardia intende rivolgere la propria attenzione alla necessità di insegnare a “imparare a imparare” fornendo gli strumenti necessari all'apprendimento permanente. Si intende valorizzare le competenze linguistiche e comunicative in almeno una lingua straniera, le competenze imprenditoriali, informatiche, elettroniche e matematico-scientifiche.

Regione Lombardia nel tempo si è impegnata non soltanto nella ricollocazione dei lavoratori fuoriusciti dal mercato del lavoro, ma anche in un complessivo adeguamento delle competenze della forza lavoro a fronte di modifiche sempre più rapide del sistema

produttivo, così come dimostrato dai dati relativi al tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (0.52% nel 2010, 0.84% nel 2011 e 0.74% nel 2012), sempre al di sopra del valore obiettivo medio annuo pari a 0.42% (Rapporto annuale di esecuzione 2012 del POR FSE 2007-2013).

Particolarmente innovative si sono rivelate, inoltre, le iniziative realizzate in una logica di integrazione funzionale delle risorse del POR con altre fonti nazionali e con i fondi interprofessionali, che hanno consentito, attraverso una concentrazione delle risorse, un'ottimizzazione dei risultati: a titolo di esempio, nel caso dell'iniziativa "Progetti Quadro legge 236/93 anno 2009", proseguita nel 2011 con il finanziamento FSE dei progetti formativi ritenuti coerenti con le finalità del POR FSE 2007-2013, il risultato è stato quello di incrementare il numero di progetti (+81,4%) rispetto ai precedenti bandi grazie all'integrazione delle due fonti finanziarie.

La Lombardia è la prima regione italiana per piani formativi approvati con oltre il 23% del totale nazionale nel periodo gennaio 2012 – giugno 2013 (Fonte: Ministero del Lavoro, XIV Rapporto Formazione continua).

Nel 2010 è stata avviata la sperimentazione di un programma integrato di formazione continua tra Regione Lombardia e Fondi Paritetici Interprofessionali che ha previsto:

- la sottoscrizione da parte di Regione Lombardia di specifici protocolli di intesa con tre Fondi (Fon. Ter, FA.PI e Formazienda) per l'integrazione funzionale delle risorse dei Fondi Paritetici con quelle regionali (legge 236/93 e FSE), destinate all'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro;
- la pubblicazione di un invito pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per la realizzazione di attività formative integrate di formazione continua tra Regione e Fondi paritetici interprofessionali a cui hanno aderito 9 fondi interprofessionali.

La promozione di azioni sistemiche di investimento nella formazione continua degli adulti (in particolare over 45, anche in una prospettiva di futuro invecchiamento attivo) risulta fondamentale al fine di ottenere una manodopera altamente qualificata, preconditione necessaria per un reale rilancio della competitività del tessuto produttivo lombardo.

L'acquisizione di competenze, il loro aggiornamento e ampliamento impongono una prospettiva di apprendimento permanente. In questo contesto è di primaria importanza, all'interno della strategia regionale, dotarsi di una programmazione dell'offerta formativa professionalizzante che sia il più coerente possibile con il mercato del lavoro, attraverso una collaborazione strutturata e sinergica tra il sistema formativo e delle imprese, al fine di renderla più adeguata ai fabbisogni del tessuto economico ed alle possibilità di inserimento lavorativo.

Risulta fondamentale in questo contesto consolidare e rafforzare le iniziative congiunte per un programma integrato di formazione continua tra Regione Lombardia e altri fondi, quali Fondi paritetici interprofessionali e altri fondi nazionali, al fine di garantire l'integrazione funzionale delle risorse e raggiungere un più ampio bacino di destinatari.

Le azioni proposte da Regione Lombardia a sostegno dell'accrescimento delle competenze della forza lavoro possono essere ricomprese in:

- Interventi formativi professionalizzanti collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo con particolare attenzione ai target maggiormente sensibili, anche per valorizzare le ricadute di Expo 2015;
- Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro in coerenza con i fabbisogni economici del territorio.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) –

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Obiettivo specifico 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente

Nella fase attuale di elevata competizione globale, la valorizzazione del capitale umano, e con essa l'istruzione terziaria di qualità, risulta essere un ambito di presidio fondamentale per sostenere la competitività del sistema regionale. In questo senso Regione Lombardia, in conformità al percorso avviato a livello nazionale, vuole sviluppare i percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) con lo scopo di formare tecnici qualificati e sostenere la valorizzazione della cultura tecnico-scientifica con l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro, nell'ottica di rispondere alle esigenze del tessuto produttivo regionale.

Grazie all'offerta ITS i giovani lombardi possono accedere ad una specializzazione tecnica di alto livello, progettata e realizzata in collaborazione con imprese, università, sistema scolastico e formativo. Il diploma di Tecnico Superiore che si ottiene ha valore sull'intero territorio nazionale.

I percorsi ITS sono organizzati da Fondazioni composte da Istituzioni scolastiche e formative, Università, aziende e Enti locali.

Gli Istituti Tecnici Superiori, nati per iniziativa del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con D.C.P.M. del 25 gennaio 2008, costituitisi in Regione Lombardia sono 7, distribuiti su 6 province, data l'eccezione di Bergamo che vede la presenza di due ITS sul suo territorio. Le Fondazioni hanno attivato 10 corsi nel biennio 2011-2013, altrettanti nel biennio 2012-2014, e 12 nel biennio (2013-2015) appena iniziato, per un'offerta complessiva a livello regionale di 32 percorsi formativi già conclusi o in corso e per un totale complessivo di 14 figure professionali.

Gli esiti della valutazione sui percorsi ITS sono positivi sia come inserimenti lavorativi sia come soddisfazione degli allievi e delle imprese. In particolare sui 147 diplomati ITS 86 sono occupati (58,5%). Inoltre la stragrande maggioranza delle imprese coinvolte nei percorsi ITS si dice molto (24%) o abbastanza (67%) soddisfatta dell'esperienza ed il giudizio positivo viene confermato dalla intenzione del 90% delle imprese intervistate di dare continuità al proprio coinvolgimento nei percorsi ITS, mantenendo la medesima forma ed intensità di coinvolgimento (nell'83% dei casi), aumentandolo in circa il 17% dei casi ed in nessun caso diminuendolo. (Fonte: Dossier IeFP, ITS, IFTS)

Tutti gli attori coinvolti hanno creduto, fin da subito, nella rilevanza di questa esperienza, e tale forte motivazione ha consentito non solo di superare le citate difficoltà di avvio, ma anche di trovare soluzioni innovative e non formali in un quadro di flessibilità (progettuale e organizzativa) che non è certo tipica dei sistemi formativi tradizionali per quanto avanzati. Questa forte motivazione nasce, con buona probabilità, dal fatto che tutti sembrano aver compreso la natura distintiva di questo percorso, fortemente orientato al mercato e alternativo all'Università. Dunque, una corretta percezione del carattere innovativo e distintivo degli ITS è riuscita a contenere il fenomeno dell'abbandono, da un lato, e della "cattura" degli studenti da parte delle imprese, dall'altro. Entrambi hanno capito l'importanza (per entrambi), di terminare il percorso ITS, segno che ne hanno scorto un valore aggiunto di rilievo.

Si ritiene inoltre necessario garantire un'apertura internazionale verso le università e aziende presenti in altri Paesi europei.

In quest'ottica si intende rendere più attraenti le eccellenze universitarie per studenti, insegnanti e ricercatori, ma anche per le realtà produttive (che potranno cogliere il potenziale della ricerca accademica) e università di altri paesi (con le quali si potranno creare partenariati/cooperazioni), nonché sostenere la mobilità di studenti, ricercatori e docenti, sfruttando anche i programmi *Erasmus Mundus* e *Tempus*, le azioni Marie Curie e le risorse dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.

Si intendono inoltre promuovere interventi che agevolino l'inserimento dei ricercatori in un percorso sostenibile nel tempo e realmente spendibile in ambito accademico, al fine di sostenere la ricerca, valorizzare il capitale umano e la cooperazione scientifica, favorendo l'integrazione fra il mondo universitario ed il sistema produttivo della Lombardia.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) –

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Obiettivo specifico 10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale

Il sistema d'istruzione e formazione in Regione Lombardia è orientato alla valorizzazione delle competenze pratiche coniugate con le conoscenze teoriche, in sinergia con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo e imprenditoriale, attraverso:

- il sostegno di azioni formative professionalizzanti per una maggiore qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione professionale;
- l'aumento dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) - già avviati 23 percorsi - per rafforzare le potenzialità che questa formazione professionale può offrire per un qualificato inserimento nel mondo del lavoro;
- il rafforzamento delle esperienze di rete quali ad esempio i Poli Tecnico-Professionali (PTP) come modalità organizzativa che consente una efficace ed efficiente collaborazione tra sistema educativo ed economico, in un'ottica di filiera formativa centrata sulla creazione di figure dotate di competenze tecnico-professionali di livello medio-alto.

Un incremento continuo dei livelli di istruzione e di acquisizione di competenze cognitive elevate produce rendimenti diffusi in termini di coesione e condivisione di valori, di maggiore capacità degli individui di effettuare scelte economiche intelligenti, di accesso a comportamenti di consumo maturi.

L'offerta formativa IFTS (*Istituti di formazione tecnica superiore*) è caratterizzata da percorsi di specializzazione tecnica superiore post diploma (destinata anche ai diplomati regionali) con una qualificazione finalizzata ad un rapido inserimento lavorativo, strettamente legata ai fabbisogni territoriali contingenti. Le specializzazioni tecniche superiori sono definite dal decreto del MIUR del 7 febbraio 2013, in attuazione al Capo III del DPCM 25 gennaio 2008.

La programmazione 2013/2014 prevede 22 corsi IFTS a fronte di 550 iscritti, consolidando e ampliando l'offerta formativa della programmazione 2011/2013 nell'ambito della quale si sono già conclusi 45 corsi annuali IFTS (Fonte: Dossier IeFP, ITS, IFTS).

Gli esiti della valutazione sugli IFTS sono positivi sia come inserimenti lavorativi sia come soddisfazione degli allievi e delle imprese. In particolare la quota di occupati dei corsi IFTS è pari al 50-55%.

Regione Lombardia intende perseguire l'obiettivo di consolidare l'offerta formativa terziaria tecnica anche nei prossimi anni, con la finalità di portarla a standard quantitativi europei, operando un monitoraggio ed una valutazione sistematica per selezionare sul territorio gli operatori che raggiungono livelli di efficacia ed efficienza adeguati.

Regione Lombardia ha promosso la costituzione di Poli Tecnici Professionali (PTP), nuova entità finalizzata al rafforzamento della cooperazione tra scuole tecniche e professionali, centri di formazione professionali, aziende e istituzioni pubbliche e private in grado di garantire una interconnessione tra i soggetti della filiera formativa e le imprese della filiera produttiva e dei servizi.

I poli devono riferirsi ad una delle 7 seguenti aree economiche professionali: agroalimentare, manifattura, meccanica, cultura, turismo, servizi commerciali e trasporti, servizi alla persona.

La rete che compone un Polo tecnico-professionale deve essere composta almeno da:

- due istituti tecnici e/o professionali statali e paritari;
- due imprese;
- un soggetto accreditato alla sezione A;
- un istituto tecnico superiore (nel primo triennio la partecipazione non è requisito vincolante).

Possono inoltre far parte della rete le Università, i centri di ricerca, gli accreditati alla sezione B, gli accreditati ai servizi per il lavoro.

L'avviso per la costituzione dei PTP lombardi, pubblicato nel giugno 2013, ha visto la presentazione di 57 candidature.

In particolare con la costituzione dei Poli Tecnici Professionali si intende valorizzare il contributo delle imprese nella definizione dei fabbisogni formativi al fine anche di favorire la coerenza dei percorsi di istruzione e di IeFP con le esigenze del tessuto produttivo, attraverso l'acquisizione delle competenze negli ambienti della produzione

(alternanza, apprendistato) e la valorizzazione della flessibilità organizzativa delle istituzioni scolastiche e formative.

In questo senso l'attuale percorso di costituzione dei Poli Tecnico Professionali contribuisce ad alimentare sul territorio la definizione del rapporto tra il sistema dell'offerta formativa e il sistema produttivo, e può e deve rappresentare un'ulteriore occasione di riflessione complessiva.

A tal fine, Regione Lombardia intende promuovere i seguenti interventi:

- Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS;
- Azioni volte a rafforzare le reti tra scuole, aziende enti ed Università.

Tabella 4 per FSE: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore target e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 10.4.1 - Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata, cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento.

Con l'obiettivo di accrescere le competenze della forza lavoro e favorire l'inserimento e reinserimento lavorativo, Regione Lombardia intende supportare gli enti accreditati nella realizzazione di percorsi formativi professionalizzanti finalizzati all'inserimento lavorativo che prevedono il rilascio di attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale sulla base del Repertorio nazionale dei titoli e delle qualificazioni professionali che verrà presumibilmente istituito a partire dal giugno 2014.

È previsto, inoltre, il sostegno all'attivazione e alla frequenza di nuovi percorsi formativi, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita. Si favoriranno specifiche curvature dei profili volte a fornire una risposta maggiormente coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Al fine di favorire una maggiore efficienza e competitività del sistema economico lombardo, anche in vista di Expo 2015, Regione Lombardia intende sostenere percorsi formativi particolarmente innovativi, con particolare riferimento ai settori green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo, ICT.

Target group: Adulti in cerca di occupazione, lavoratori in mobilità o in cerca di ricollocazione, studenti, giovani

Beneficiari: Enti di istruzione e formazione, scuole, imprese,

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.

L'obiettivo di questa azione è mettere a disposizione dei cittadini una serie di servizi formativi e di accompagnamento diversificati per target al fine di aggiornare le competenze e di favorire l'inserimento lavorativo. Ad esempio, con il sistema dotale, tra i servizi offerti, vi è la possibilità di certificare con l'attestato regionale quelle competenze acquisite in ambito non formale e informale (es. ambito lavorativo o familiare o volontariato) spendibili nel mercato del lavoro.

Sarà dato altresì sostegno a progetti formativi d'intesa con aziende e lavoratori per il miglioramento del livello di qualificazione e di sviluppo professionale di tutta la forza lavoro, l'adattabilità ai cambiamenti tecnologici e organizzativi, la competitività delle imprese, garantendo opportunità di formazione lungo l'intero arco della vita.

La domanda dei territori e il raccordo con i programmi per l'attrattività del territorio promossi e sostenuti da Regione Lombardia, oltre alla presenza di metodologie innovative saranno elementi premianti per la promozione dei progetti formativi da sostenere.

Target group: Lavoratori dipendenti, autonomi titolari di microimprese, Soci di cooperativa

Beneficiari: Imprese, enti accreditati

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.4.3 - Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)

Con questa Azione si intendono promuovere percorsi formativi, anche innovativi, in ambito energia, turismo, cultura e ambiente.

Target group: Lavoratori, disoccupati e inoccupati

Beneficiari: Imprese, enti accreditati

Territorio: Lombardia

Azione 10.5.3 - Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.

Con l'obiettivo di accrescere la pertinenza dell'offerta formativa al mercato del lavoro, l'azione prevede misure di sostegno all'attivazione di nuovi percorsi ITS e consolidamento di quelli esistenti sulla base di fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico e dagli studi sugli esiti occupazionali dei percorsi conclusi.

È prevista l'attivazione di reti tra le fondazioni ITS per lo scambio di buone pratiche finalizzate all'inserimento lavorativo. Gli interventi permetteranno l'aumento dell'offerta formativa e del numero di posti messi a disposizione dai diversi percorsi.

Lo sviluppo di competenze maggiormente rispondenti al mercato del lavoro permetterà di aumentare le probabilità di impiego al termine del percorso rendendo più attrattivi i percorsi stessi.

Target group: Studenti

Beneficiari: Fondazioni ITS

Territorio: Territorio regionale

Azione 10.5.12 - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale .

Con l'obiettivo di innalzare il livello di competenze, partecipazione e successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, Regione Lombardia, sosterrà il rafforzamento del raccordo tra l'offerta accademica e di livello equivalente di diretto interesse regionale, e il tessuto imprenditoriale e del mercato del lavoro. Regione Lombardia intende favorire il trasferimento dei saperi tra mondo della ricerca in ambito accademico e imprese attraverso l'inserimento di ricercatori presso aziende e istituti; lo sviluppo delle competenze e la crescita delle risorse umane nel settore della ricerca, in particolare nel segmento delle nuove tecnologie.

Le azioni che si intendono sviluppare hanno l'obiettivo di:

- integrare realmente i soggetti che a vario titolo operano nell'ambito dell'innovazione e della ricerca (Università, Centri di ricerca, cluster, imprese...);
- agevolare l'incontro tra domanda di ricerca e offerta, valorizzando le esperienze sviluppate in ambito universitario;
- supportare il potenziamento dell'internazionalizzazione di istituzioni accademiche e scientifiche;

- accompagnare il sistema lombardo a interpretare i trend tecnologici e il loro impatto sulle economie regionali.

Le iniziative proposte includono l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente. L'aumento del tasso di internazionalizzazione permetterà lo sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di dimensione internazionale, per arricchire la preparazione e potenziare l'occupabilità non solo entro i confini nazionali.

Target group: Studenti

Beneficiari: Università o istituti equivalenti, enti che offrono percorsi di istruzione superiore, imprese

Territorio: Territorio regionale e internazionale.

Azione 10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo

Con l'obiettivo di accrescere le competenze fornite dall'offerta formativa, si procederà a creare un sistema stabile di offerta di specializzazione professionale, garantendo la prosecuzione dei percorsi avviati nella precedente programmazione che si sono rivelati rispondenti ai fabbisogni professionali del sistema produttivo e sostenendo la creazione di nuovi percorsi per coprire il fabbisogno professionale in cui è stata segnalata dal mondo economico e produttivo una richiesta di tecnici qualificati.

Sviluppo e diffusione del sistema regionale di certificazione delle competenze con particolare riferimento a quelle conseguite in ambito non formale e informale di recente attuazione e registrazione dei titoli e delle competenze acquisite sul libretto formativo del cittadino attraverso l'utilizzo del sistema informativo. L'obiettivo è quello di diffondere la prassi del libretto formativo del cittadino, con implementazione delle attività di registrazione dei titoli e delle competenze acquisite sul libretto formativo.

Inoltre si intende accrescere la qualificazione e il livello di efficienza del sistema di istruzione e formazione superiore, tramite:

- Sostegno al rafforzamento degli IFTS in stretta connessione con i fabbisogni del tessuto produttivo;
- Sostegno all'attivazione di reti quali ad esempio i poli tecnico – professionali nei settori di eccellenza lombardi;
- Attivazione di reti anche transnazionali tramite la promozione di appositi accordi con le eccellenze del settore;
- Attivazione progetti per il confronto di modelli, individuazione e disseminazione di buone pratiche nel settore.

Target group: Studenti, adulti in cerca di occupazione, lavoratori in cerca di ricollocazione, ricercatori, lavoratori

Beneficiari: Scuole, imprese, enti di formazione professionale, enti che offrono percorsi di istruzione superiore, Poli tecnico – professionali

Territorio: Territorio regionale

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.3 L'uso previsto di strumenti finanziari

NON PERTINENTE

2.A.6.4 L'uso previsto dei grandi progetti

NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di Regioni

Tabella 5 Indicatori di realizzazione comuni e specifici di programma per il FESR e il FSE (per priorità d'investimento)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.7 Disposizioni specifiche per il FSE, ove applicabile (per asse prioritario) innovazione sociale, cooperazione transazionale e il contributo del FSE agli obiettivi tematici da 1 a 7

Innovazione sociale

Coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Commissione europea, Regione Lombardia intende supportare azioni innovative dirette a promuovere un'economia sociale più competitiva. L'obiettivo è incentivare lo sviluppo di soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti, per rispondere ai bisogni della collettività insoddisfatti, migliorando i risultati in termini sociali.

L'Asse III può contribuire attivamente allo sviluppo di soluzioni innovative, che affrontino le sfide annoverate nella Strategia Europa 2020, attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione.

All'interno dell'Obiettivo Specifico 10.4, ad esempio, Regione Lombardia prevede di finanziare interventi formativi strettamente connessi a esigenze di inserimento nel mercato del lavoro dei target maggiormente sensibili, come ad esempio i disoccupati di lunga durata, tramite la realizzazione da parte degli enti accreditati di percorsi formativi

professionalizzanti che rilasceranno attestati di competenza regionale spendibili su tutto il territorio nazionale.

Altra iniziativa di innovativa sociale è la realizzazione di filiere tra scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca e imprese (es. Poli Tecnico – Professionali) capaci di connettersi con il sistema produttivo e la ricerca. L'offerta di percorsi formativi maggiormente adeguati ai fabbisogni occupazionali e la forte interrelazione con il sistema economico permetteranno di migliorare l'offerta formativa e educativa agevolando l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Sempre in ottica di sviluppo di azioni innovative dal punto di vista sociale si può citare il sostegno dato dall'Asse I per l'attivazione di nuovi percorsi formativi in funzione dei fabbisogni del sistema economico regionale, con particolare attenzione ai settori a maggiori prospettive di crescita. Tali misure possono essere considerate come meccanismi innovativi di contrasto alla dispersione scolastica e di innalzamento dei livelli di istruzione tramite la diffusione di dispositivi nel sistema scolastico, in grado di supportare una didattica digitale che renda più attrattivi i percorsi di apprendimento per gli studenti.

Cooperazione Transnazionale

Regione Lombardia, coerentemente con le indicazioni fornite dai regolamenti nonché sulla base del quadro di attuazione della Commissione e di un'analisi del contesto socio-economico locale, intende realizzare azioni di cooperazione transnazionale all'interno del programma operativo sia con i Paesi frontalieri con gli altri Paesi dell'Unione Europea, in particolare per il confronto e la condivisione di approcci, modelli e strumenti al fine di individuare soluzioni ai problemi e/o valorizzare le potenzialità di territori con caratteristiche comuni.

Sono diverse le azioni e politiche proposte da Regione Lombardia sull'Asse III a favore della cooperazione transnazionale, tra cui a titolo esemplificativo:

- Attivazione di esperienze di gemellaggio per l'apprendimento delle lingue comunitarie attraverso periodi di residenza e studio in scuole all'estero e per la diffusione generalizzata delle ICT.
- Attivazione di sperimentazioni, percorsi formativi di eccellenza, universitari o di livello equivalente, e promozione di tali percorsi all'estero, anche attraverso le reti internazionali in cui Regione Lombardia è presente (es. Casa Lombardia, Quattro Motori).
Le iniziative proposte includono l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche lombarde all'estero (Azione di sistema) nonché lo sviluppo di partnership transnazionali tra istituti di istruzione universitaria o equivalente.
- Attivazione di esperienze di lavoro breve, mobilità nazionale e transnazionale per lo scambio di buone pratiche e l'acquisizione di nuove competenze, sulla base delle esigenze segnalate dal mondo economico e produttivo.
- Sviluppo di iniziative per la mobilità dei giovani coinvolti nei percorsi di istruzione universitaria e superiore verso regioni o paesi a forte specializzazione tecnica, professionale e manageriale collegata alle esigenze occupazionali del contesto lombardo.

Finalità principale di tali politiche è l'aumento del tasso di internazionalizzazione dei percorsi formativi per garantire sviluppo di nuove competenze attraverso esperienze di formazione di dimensione internazionale alla formazione degli studenti e arricchirne la preparazione e potenziarne l'occupabilità non solo entro i confini nazionali.

L'internazionalizzazione dei percorsi formativi permetterà anche di aumentare il numero degli studenti stranieri permettendo il confronto di modelli e lo scambio di buone pratiche aumentando così le competenze degli studenti-

Regione Lombardia nell'ambito della cooperazione transnazionale intende inoltre promuovere lo scambio di buone pratiche con una particolare attenzione a quei progetti che nel corso della passata programmazione abbiano dato risultati di particolare valore e siano stati oggetto di riconoscimenti per la loro qualità, ivi comprese azioni per il trasferimento di buone prassi e di esperienze virtuose tra i diversi contesti regionali e provinciali.

Regione Lombardia nella fase di programmazione e di progettazione degli interventi relativi alla transnazionalità coinvolgerà, in particolare, i seguenti stakeholders del territorio: province e altri enti pubblici, parti economiche e sociali, università, centri di ricerca e distretti tecnologici, organismi di formazione accreditati, imprese, enti privati, scuole, camere di commercio. Tra i vari strumenti di attuazione la Regione prevede di considerare anche partenariati pubblico-privati o accordi di programma quadro transnazionali, con regioni europee caratterizzate da analoghe situazioni per attuare gli interventi previsti attraverso specifiche progettazioni comuni.

Complementarietà tra obiettivi tematici Reg. 1303/2013 art. 9, comma 1, 1-7

Nell'elaborazione degli obiettivi e delle azioni a valere sul presente Programma Operativo, Regione Lombardia ha adottato un approccio volto a massimizzare le opportunità di integrazione tra le politiche sostenute a valere sul POR FESR e sul POR FSE.

In relazione agli obiettivi specifici definiti e alle azioni selezionate, si ritiene che l'azione del FSE, quale strumento di finanziamento dell'Asse III, potrà contribuire indirettamente al conseguimento di altri Obiettivi Tematici, finanziati non solo a valere sul FSE, ma anche sul FESR e FEASR.

Le priorità dell'Asse III risultano strettamente connesse a quelle dall'Asse I in termini di finalità che si intendono conseguire. Gli obiettivi dell'Asse III potranno essere conseguiti efficacemente solo se proposti in stretta sinergia e complementarierà con le azioni legate all'ambito del lavoro e finalizzate, in parallelo, ad accompagnare il processo di transizione scuola-lavoro.

Infine, per ulteriori elementi, si rimanda alla sezione 8.

2.A.8 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6: Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.9 - Categorie di operazione

Tabella 7: Dimensione 1 – Settore di intervento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 8: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 9: Dimensione 3 – Tipo di territorio

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 10: Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 11: Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE (solo FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.10 Sintesi dell'uso programmato dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (se del caso)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

ASSE PRIORITARIO IV - Capacità Istituzionale e Amministrativa

2.A.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	<i>IV</i>
Titolo dell'asse prioritario	<i>CAPACITA' ISTITUZIONALE E AMMINISTRATIVA</i>

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

NON PERTINENTE

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

[FSE]

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità di investimento 11.1. “Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance”

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo Specifico 11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario

Il sistema giudiziario costituisce un nodo cruciale per un buon funzionamento della P.A. Migliorare l'efficacia e l'efficienza degli Uffici Giudiziari è fondamentale per una comunità locale e nazionale. Un sistema giudiziario che funziona sviluppa coesione sociale ed anche un fattore importante per la competitività economica sia per chi opera sul territorio sia per attrarre investimenti o progetti significativi. Le esperienze positive attuate in questo ambito incoraggiano a completare il processo di riorganizzazione ed ammodernamento degli Uffici giudiziari su tutto il territorio regionale. Altri aspetti, non affrontati pienamente in precedenza, in questo processo di rinnovamento, attengono al raccordo con la realtà esterna ed in particolare con il territorio nelle situazioni in cui sono coinvolte persone fragili e dell'area dello svantaggio. Questo ambito di intervento richiede una interlocuzione diretta e collaborativa con soggetti che operano nel terzo settore e nelle comunità locali, nonché le amministrazioni locali del territorio regionale. Un'ulteriore aspetto che afferisce in parte alla giustizia e guarda alla realtà esterna è quello dei beni confiscati alla mafia dove si avvertono ritardi nella piena fruizione dei

beni, dovuti in parte alla complessità della legislazione ma anche a problemi di raccordo tra i diversi soggetti coinvolti. Nella passata programmazione si sono effettuati interventi per rafforzare in modo particolare le competenze degli operatori impegnati su questo ambito ma ora vi è la necessità di favorire la traduzione pratica delle formazioni in prassi operativa, sperimentando modelli di organizzazione innovativi, orientati in particolare a supportare l'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati che possono in questo ambito trovare una occupazione e quindi un modo concreto per favorire la loro inclusione sociale attiva.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management]

La sperimentazione nel periodo 2007-2013 di Innova Giustizia ha ottenuto buoni risultati ed ora si tratta di portare a compimento questo processo di innovazione coinvolgendo anche altre realtà periferiche che non rientravano nel programma primigenio. La scelta di portare a compimento il piano di innovazione assume un valore rilevante per assicurare all'intero sistema regionale costituito da Tribunali e Procure una gestione avanzata ed omogenea su tutto il territorio. Un altro versante su cui attivare iniziative, sempre relativo al sistema giudiziario riguarda il miglioramento della qualità delle prestazioni nell'ambito della volontaria giurisdizione, ed in particolare della protezione giuridica, anche al fine di consolidare un sistema territoriale che si avvalga del plurimo concorso dei diversi soggetti del Welfare privilegiando le funzioni di indirizzo, regia e controllo generale del sistema ma prevedendo modalità di interazione con l'Autorità Giudiziaria nonché forme di collaborazione con i soggetti del Terzo settore, al fine di sviluppare conoscenze, competenze, azioni di supporto che consentano il coinvolgimento della comunità nel suo complesso. Si tratta di attivare forme di collaborazione tra le diverse pubbliche amministrazioni a livello territoriale per mettere a sistema gli interventi di protezione giuridica, ed in particolare quelli relativi all'amministrazione di sostegno, al fine di garantire su tutto il territorio regionale ed in maniera omogenea una corretta tutela delle persone fragili. Altri interventi consentiranno di coinvolgere volontari adeguatamente preparati a svolgere le variegate funzioni che contribuiscano a rendere più efficace tale sistema di protezione giuridica. Infine in raccordo con il sistema giudiziario si assicurerà la prosecuzione delle attività di rafforzamento della gestione dei beni confiscati alle

attività criminose Si prevede di attivare interventi e metodologie gestionali con particolare attenzione alle finalità sociali ed inclusive dei soggetti deboli e svantaggiati.

Target group: Persone fragili, Amministratori di Sostegno, Cooperative, Comuni e altre PA, Uffici Giudiziari, Enti Pubblici Locali, Organizzazioni del Terzo Settore iscritte ai registri regionali,

Beneficiari: Regione Lombardia, enti pubblici

Territorio: Territorio regionale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità 11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento e ai risultati attesi

Obiettivo Specifico 11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici

Si intende assicurare la “disponibilità” dei dati trasformandoli in “informazione”: attraverso una attenta ed accurata gestione della complessità delle variabili in gioco, facendo sì che i dati siano adeguatamente accompagnati e referenziati soprattutto attraverso una integrazione delle numerose banche dati di cui la P.A. è in possesso. Si tratta di creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l'integrazione e la diffusione dei dati statistici partendo dal Sistema statistico nazionale, di Eurostat fino ai dati presenti nei singoli enti territoriali. I singoli soggetti che afferiscono ai diversi sistemi informativi saranno di fatto un'unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso un datawarehouse dedicato. Questo conterrà dati che riguardano la popolazione, il territorio, il mondo della scuola e del lavoro con particolare attenzione ad alcuni aspetti della cultura tra cui la fruizione di beni conservati negli archivi. Da questa integrazione dei dati trasformati in informazioni fruibili deve scaturire un processo di miglioramento complessivo della P.A. che si organizza nell'ottica del servizio verso l'esterno e nel contempo offre opportunità nuove di crescita organizzativa interna alle diverse istituzioni pubbliche. Un investimento particolarmente rilevante è quello programmato nell'ambito della cultura orientato a costituire una rete di soggetti pubblici e privati detentori di documentazioni multimediali per l'ampliamento della piattaforma regionale nell'ottica di maggiore divulgazione della cultura digitale e dell'identità culturale della Lombardia. Si tratta di favorire la trasmissione di conoscenza della cultura lombarda tra le generazioni, in particolare alle istituzioni scolastiche e formative regionali. Questo consente di sperimentare nuove modalità di accesso alla conoscenza del patrimonio digitale rivolte al pubblico ed innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza attraverso l'accesso a servizi di informazione e formazione lungo tutto l'arco della vita attiva.

Obiettivo Specifico 11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

L'obiettivo è quello di sostenere i cambiamenti, attraverso modelli di accompagnamento attivo, della P.A. sul versante della sicurezza, della mobilità e sulla progettazione di interventi innovativi relativi allo sviluppo urbano a fronte in particolare di cambiamenti istituzionali e normativi. I recenti cambiamenti e modifiche degli assetti istituzionali richiedono un accompagnamento specifico, sia sul piano organizzativo che formativo, per garantire il miglioramento nell'erogazione dei servizi affidati. Per assicurare il miglioramento delle prestazioni nella P.A., specie nella gestione dei fondi comunitari, ma non solo, una leva importante è costituita dalla valutazione dell'efficacia degli interventi attuati anche attraverso la verifica delle performance degli operatori accreditati per i servizi dell'istruzione e formazione e dei servizi al lavoro, come un rafforzamento dei modelli e sistemi di controllo. Un cambiamento istituzionale rilevante che sarà avviato a breve attraverso la costituzione delle nuove aree metropolitane richiede ad esempio che al tema della sicurezza sia posta la necessaria attenzione. Si potranno sperimentare, in occasione di Expo, modelli di intervento congiunto di diversi organismi istituzionali, impegnati sul versante complesso della sicurezza, per implementare successivamente modelli di successo in tutto il territorio regionale. Sul fronte dello Sviluppo Urbano, oggetto di un specifico intervento integrato nella programmazione comunitaria, finanziato con risorse di diversi fondi, quello relativo alla promozione delle capabilities tecnico/progettuali per soluzioni innovative ed efficaci nelle realtà comunali. Infine si prevede di attuare un programma di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti in cui c'è l'utilizzo dei fondi europei ivi compresi quelli a regia diretta della UE.

Tabella 4: Indicatori di risultato comuni per i quali è stato fissato un valore obiettivo e indicatori specifici di Programma corrispondenti all'obiettivo specifico (per priorità d'investimento, ripartiti per categoria di regioni) (per FSE)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità di investimento

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Azione 11.1.1- Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio e riutilizzabilità dei dati pubblici (anche attraverso modalità collaborative e online) e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di Enti pubblici territoriali.

L'intervento è finalizzato a creare le condizioni tecnologiche e organizzative per sviluppare la condivisione, l'integrazione e la diffusione dei dati statistici del Sistema statistico nazionale, di Eurostat e dei dati presenti nei singoli enti territoriali.

L'architettura informatica che verrà realizzata darà la possibilità ai singoli soggetti di comportarsi come un'unica entità capace di produrre e di diffondere dati attraverso il

datawarehouse. La definizione dell'architettura informatica e diffusione attraverso i "nodi" del sistema permetterà di dettagliare e implementare al meglio le interfacce di navigazione dei dati e l'interazione dell'hub a regime con i singoli nodi. In particolare si potrà assicurare: la definizione delle modalità con cui l'hub dialoga con i nodi, le funzionalità di ricerca e accesso ai dati e modalità di presentazione dei dati che sarà orientata a rendere intelligibili in modo immediato le informazioni e fruibili anche ai non esperti.

Nell'ambito della cultura si tratta di integrare i dati informativi e multimediali del Registro delle Eredità Immateriali Lombarde (R.E.I.L.) con la banca dati AESS. Si mira a rendere disponibile in rete le risorse digitali del patrimonio relativo alle collezioni documentarie conservate presso l'Archivio di Etnografia e Storia Sociale AESS, a garantire la conservazione di materiali che, per la loro intrinseca fragilità, rischiano di andare perduti e costituire una rete di istituti scolastici e culturali che possano fruire dei contenuti di LDA.

Target group: Studenti e cittadini

Beneficiari: Enti del Sistema regionale

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.1.2 - Progetti di Open Government per favorire trasparenza, collaborazione e partecipazione realizzati tramite il coinvolgimento di cittadini/stakeholder e iniziative per il riutilizzo dei dati pubblici, la partecipazione civica e il controllo sociale

Questa azione intende attivare iniziative di digitalizzazione sul territorio lombardo finalizzate a migliorare la capacità istituzionale e amministrativa della Pubblica Amministrazione nel realizzare politiche efficienti e di sistema attraverso l'utilizzo strategico dell'ICT, digitalizzando i processi di back office e front office e garantendo la fruibilità di dati, applicazioni e servizi digitali interoperabili a cittadini e imprese. In quest'ottica, gli interventi vanno nella direzione, da un lato, di promuovere l'integrazione tra le piattaforme e la disponibilità di applicativi sull'intero territorio e, dall'altro, di favorire l'interoperabilità tra le banche dati in possesso della Pubblica Amministrazione definendone regole tecniche, standard e infrastrutture comuni. L'attuale sistema integrato territoriale evolverà verso una infrastruttura di dati territoriali integrati con l'obiettivo di massimizzarne l'utilità, di supportare servizi di consultazione integrati, anche a fini di esigenze fiscali, e di mettere a disposizione servizi condivisi dagli Enti locali per la gestione semplificata di istanze da parte di cittadini e imprese. A titolo esemplificativo, gli interventi di specializzazione funzionale del sistema informativo regionale saranno fondati sull'interoperabilità delle banche dati e sulla definizione di standard per la certificazione delle informazioni a garanzia dei dati cartografici. Questa interoperabilità tra banche dati dovrà essere di supporto alla programmazione, all'analisi di fabbisogni che riguardano la realtà sociale, economica, l'istruzione e la formazione oltre che il lavoro. Concretamente i dati e le informazioni opportunamente gestiti, in relazione ai diversi fabbisogni, di sistemi di navigazione satellitare, app per smartphone/tablet, google map, target group e fruiti da beneficiari: imprese, professionisti del territorio (geometri, architetti, pianificatori, ingegneri, agronomi, geologi, forestali..) startup e P.A. (beneficiari diretti), cittadini (indiretti). Si tratta di valorizzare e potenziare il patrimonio informativo statistico esistente in Regione Lombardia con i dati provenienti dai censimenti, integrare i dati statistici con i poligoni geografici al minimo dettaglio territoriale. Inoltre creazione

di banca dati georeferenziata, unificata e interoperabile, dei percorsi ciclabili regionali, provinciali e comunali ed implementazione di servizi e strumenti correlati.

Target group: Cittadini e Stakeholder

Beneficiari: Enti del Sistema regionale

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni.

L'obiettivo è la progettazione, lo sviluppo di sistemi conoscitivi condivisi per lo scambio, l'elaborazione e la diffusione dei dati disponibili sulle diverse policy (ad esempio contrasto alla dispersione scolastica e apprendimento permanente, integrazione dei sistemi di istruzione e formazione sistemi di monitoraggio e valutazione delle politiche attive e del lavoro). Realizzare uno strumento per il monitoraggio e la valutazione dei risultati delle politiche nel campo dell'Occupazione e dell'Istruzione e Formazione Professionale. Creazione di uno strumento, attraverso l'uso interoperabile di basi dati esistenti di alto livello di affidabilità statistica e, in particolare, dell'archivio regionale, capace di fornire dati ed indicatori ad un livello territoriale sub-regionale, utili per seguire i percorsi delle persone che fruiscono di attività formative o di accompagnamento al lavoro in ambito Fondi Strutturali. Gli esiti dell'interoperabilità potrà essere fruita da vari settori della P.A. e dalle realtà socio economiche del territorio, a diversi livelli tra cui le aree urbane, le aree interne, il turismo, commercio, sport, beni culturali e realtà culturali del territorio regionale. Recupero dell'Archivio ed integrazione di questo con gli archivi regionali, in particolare con quelli di registrazione delle azioni e dei beneficiari (sistema informativo regionale. Definizione di uno strumento innovativo, di carattere informatico, attraverso il quale effettuare l'incrocio tra le variabili rilevanti.

Target group: Cittadini e Stakeholder

Beneficiari: Enti del Sistema regionale

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio

Si intende promuovere la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati chiamati a concorrere alla programmazione, realizzazione e valutazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo rafforzando ulteriormente il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico. Per supportare i processi di rinnovamento della Pubblica Amministrazione vi è la necessità di misurare la qualità dei servizi pubblici e di valutare il loro contributo al miglioramento dell'efficienza e della produttività dei servizi erogati. Si pone il problema della crescita delle competenze e della capacità tecnica degli operatori dedicati al controllo e valutazione delle prestazioni con l'intento di accrescere il livello delle performance ed anche l'innalzamento della qualità dei servizi pubblici resi all'utenza, con particolare attenzione al sistema della

formazione professionale e dei servizi al lavoro su cui c'è un rilevante investimento di risorse finanziarie.

Lo sviluppo dei sistemi di analisi delle performance anche attraverso l'adozione di modelli di rating e di sistemi di benchmarking possono contribuire a rafforzare la qualificazione e della pubblica amministrazione. Un rafforzamento delle capacità di controllo potrà avvenire anche attraverso l'adozione di nuovi modelli. La costituzione altresì di un sistema articolato di valutazione sia delle politiche che degli operatori accreditati chiamati a gestire le risorse ed erogare servizi di formazione e al lavoro contribuisce sicuramente allo sviluppo della capacità diagnostica e programmatica dell'amministrazione regionale in ambito formativo e dei servizi al lavoro, al fine di individuare e risolvere le debolezze del sistema e incentivare i suoi punti di forza.

Target group: Personale PA, Pubbliche Amministrazioni

Beneficiari: Enti del Sistema regionale e società esterne

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es. SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia.

Il futuro assetto della città metropolitana richiede fin da ora uno sviluppo sostenibile del territorio in particolare per gli ambiti della mobilità, dell'ambiente e della sicurezza. Uno dei temi, particolarmente sentiti, attiene appunto alla sicurezza dei cittadini e pertanto l'intento è quello di dotare l'area metropolitana di un servizio innovativo ed efficace. Si tratta di garantire una integrazione delle diverse competenze professionali di polizia stradale, polizia giudiziaria, polizia amministrativa e commerciale attraverso quella aggregazione di funzioni tale da creare un "massa critica" che ad oggi nessun comune dell'area è in grado di offrire da solo. Una prima importante occasione per sperimentare nuovi modelli di coordinamento nella gestione della viabilità e della sicurezza, con l'arrivo in città e in Lombardia di milioni di visitatori, sarà quella di EXPO e a maggior ragione nel periodo di svolgimento della manifestazione in cui vi sarà il maggior afflusso nel polo espositivo. Questi modelli organizzativi ed operativi si potranno estendere e diffondere in modo sistematico coinvolgendo l'intero territorio regionale, prioritariamente per le realtà coinvolte dal GAO (Gestione Associata Obbligatoria) che riguarda il 70% dei comuni lombardi, estendendo i nuovi modelli organizzativi anche ad altre tipologie di servizi gestiti in modo associato.

L'altro ambito è quello relativo alla promozione delle capabilities tecnico/progettuali della Pubblica Amministrazione in materia di Sviluppo Urbano Innovativo e di progettazione territoriale ed ambientale.

Il confronto attivo con le reti dell'innovazione urbana europea, saranno sostenute azioni di formazione, progettazione integrata e scambio di esperienze tra tecnici dello sviluppo urbano integrato delle città lombarde, singole o in aggregazione, purché con popolazione complessiva superiore ai 50.000 abitanti. Tali azioni dovranno promuovere l'innovazione, alla ricerca di soluzioni ai problemi urbani, che potranno essere oggetto di diffusione, come buone pratiche, nel contesto regionale. In ordine alla mobilità urbana e regionale invece le attività comprenderanno la formazione dei tecnici comunali,

l'organizzazione di seminari e la costituzione di laboratori di progettazione integrata (multidisciplinare). Infine si prevede di attuare un programma di empowerment delle competenze dei funzionari pubblici in tema di costruzione e gestione di progetti integrati mediante l'utilizzo dei fondi europei: azioni formative e di disseminazione; creazione di piattaforme online; azioni volte a favorire l'integrazione delle progettualità tra fondi SIE e fondi UE a gestione diretta; sviluppo servizi tutoring e counselling e sviluppo di percorsi di valutazione.

Target group: Cittadini, Stakeholder, Dipendenti della Regione Lombardia e del sistema allargato, enti locali in particolare l'Organizzazione di polizia locale (Comandi e servizi), altri settori dell'ente locale e della P.A, Prefettura e Polizie di stato.

Beneficiari: Enti del Sistema regionale e Società esterne

Territorio: Territorio regionale

Azione 11.3.6 - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

Le reti, nell'esperienza pregressa, riuniscono comuni, imprese, associazioni riconosciute, ambiti del terzo settore, del volontariato, centri di formazione professionale, istituzioni scolastiche e altre realtà regionali e locali. In questo ambito si potranno sviluppare dei modelli e prototipi su alcuni territorio, anche in modalità sperimentale, impegnati nell'utilizzo di risorse comunitarie e non, per una successiva più ampia diffusione sul territorio regionale, siano essi le reti impegnate nel sociale, i neo costituiti poli tecnico professionali come pure le reti territoriali a cui attualmente sono affidate competenze di contrasto alle crisi produttive e nel contempo per individuare soluzioni innovative finalizzate ad assicurare continuità occupazionale e l'inserimento lavorativo per soggetti disoccupati ed inoccupati. Il tema dei partenariati locali e, in senso ampio, delle relazioni fra amministrazioni e soggetti attuatori richiede misure ed interventi che sappiano costruire modelli operativi innovativi, anche nell'ambito dell'inclusione sociale, efficaci proprio nell'ottica di ottimizzare l'attuazione degli interventi finanziati con risorse pubbliche. La Regione valorizzerà e estenderà, anche attraverso azioni formative e di accompagnamento, la capacità di lavorare in rete dei diversi soggetti, pubblici e privati – agenzie formative ed educative, operatori accreditati per i servizi per il lavoro in rete, servizi sociali e socio-sanitari e imprese - chiamati a concorrere alla realizzazione degli interventi cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo. Un esempio da valorizzare in quest'ambito è costituito dai Distretti dell'Attrattività e dal ruolo che le Reti di Comuni dovranno svolgere per far evolvere gli strumenti di supporto alla competitività dei territori. Ciò favorirà il dialogo e il confronto diretto con il partenariato socio economico, con particolare riferimento al processo di costruzione di un sistema integrato per una risposta efficace.

Target group: Cittadini, Stakeholder, personale PA, organismi di formazione, istituzioni scolastiche autonome, Università, Fondazioni ITS, imprese, servizi sociali e socio-sanitari, partenariato economico e sociale.

Beneficiari: Enti del Sistema regionale e Società esterne

Territorio: Territorio regionale

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.A.6.3 L'uso programmato degli strumenti finanziari
NON PERTINENTE

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti
NON PERTINENTE

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità di investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 **Indicatori di output comuni e specifici per programma** (per priorità d'investimento)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

ASSE PRIORITARIO V - Assistenza Tecnica

2.B.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	V
Titolo dell'asse prioritario	ASSISTENZA TECNICA

2.B.2. Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni
NON PERTINENTE

2.B.3. Fondo e categoria di regioni
[FSE]

2.B.4. Obiettivi specifici e ai risultati attesi

OBBIETTIVO SPECIFICO V.1 - Sostenere l'esecuzione del POR nelle sue principali fasi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo

Nell'ambito del presente Obiettivo Specifico trovano collocazione gli interventi di Assistenza Tecnica che rappresentano un elemento imprescindibile di supporto alla attuazione e gestione del Programma operativo, fornendo strumenti e metodi che permettono di assicurarne una efficace ed efficiente attuazione.

Sull'Asse sono allocate le risorse a disposizione dell'Autorità di Gestione (AdG) per un sostegno specifico agli ambiti caratterizzanti l'intero macro-processo di gestione dei fondi e sintetizzabile nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio, valutazione, informazione e comunicazione, controllo.

L'obiettivo si propone quindi di migliorare la *governance* multilivello e la capacità degli organismi coinvolti nell'attuazione e gestione del programma operativo attraverso il supporto all'AdG, agli organismi responsabili dell'elaborazione, preparazione e attuazione degli interventi cofinanziati e ai soggetti a vario titolo coinvolti attuazione/espletamento delle attività di attuazione del programma (Autorità di Certificazione, Autorità per le Pari Opportunità, Organismi intermedi, ecc.).

2.B.5. Indicatori di risultato

Tabella 12: Indicatori di risultato per il FSE (per obiettivo specifico)
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e contributo previsto agli obiettivi specifici

Azione V.1.1 - Programmazione, gestione, sorveglianza e controllo

L'azione si propone di realizzare, sostenere e rafforzare le attività di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del POR attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo,:

- assistenza all'Autorità di Gestione;
- assistenza all'Autorità di Certificazione;
- assistenza alle strutture responsabili nell'attuazione del POR;
- assistenza nell'espletamento delle attività di controllo;
- assistenza nella gestione finanziaria del POR;
- assistenza nell'implementazione del sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle operazioni cofinanziate dal POR.

Azione V.1.2 - Attivazione di modalità di reclutamento dedicate al rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi, previa definizione di criteri specifici di attuazione

Azione V.1.3 - Valutazione e studi

La valutazione del POR si realizza mediante:

- attività prestate da un soggetto esterno, appositamente selezionato, finalizzate a valutare l'impatto del programma, dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi, durante l'intero periodo di programmazione;
- elaborazione di valutazioni, studi, ricerche strategiche e/o operative finalizzate ad esaminare l'evoluzione del POR, ad approfondire tematiche specifiche o a sostenere la sorveglianza del programma.

Azione V.1.3 - Informazione e comunicazione

L'attività prevede:

- la progettazione e la realizzazione della strategia di comunicazione del programma (attività di informazione, pubblicità, divulgazione e comunicazione) nel rispetto delle disposizioni comunitarie in materia;
- la definizione e l'attuazione di misure appropriate per la verifica dell'attuazione della strategia e di eventuali meccanismi di riorientamento della stessa.

2.B.6.2. Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati attesi (per asse prioritario)

Tabella 13: Indicatori di output (per asse prioritario)

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

2.B.7. Categorie di operazione (per asse prioritario)

Tabella 14: Dimensione 1 – Settore di intervento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 15: Dimensione 2 – Forma di finanziamento

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 16: Dimensione 3 – Tipo di territorio

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Sezione 3. PIANO FINANZIARIO

POR FSE 2014-2020		Dotazione finanziaria	
<i>Asse/Obiettivo Tematico</i>		<i>Valore assoluto</i>	<i>Valore %</i>
Asse 1 - OT 8	Occupazione	350.000.000	36,13%
Asse 2 - OT 9	Inclusione Sociale e lotta alla Povertà	227.100.000	23,45%
Asse 3 - OT 10	Istruzione e Formazione	340.500.000	35,15%
Asse 4 – OT 11	Capacità Istituzionale e Amministrativa	20.000.000	2,06%
Asse 5	Assistenza Tecnica	31.000.000	3,20%
TOTALE		968.600.000	100,00%

Si segnala che il Piano Finanziario sopra riportato comprende le risorse per l'attuazione della *Strategia Aree Interne*, ipotizzate pari a 15 milioni di €, e quelle per l'attuazione della *Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile*, ipotizzate pari a 20 milioni di €.

LE TABELLE SUCCESSIVE SONO IN FASE DI PREDISPOSIZIONE

3.1. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi di riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

3.2. Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

Tabella 18a: Piano finanziario (per asse prioritario)

Tabella 18c: Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Tabella 19: Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La territorializzazione in chiave strategica di integrazione delle politiche nella Programmazione Comunitaria 2014/2020 passa per la sperimentazione di politiche a diversa scala.

Alla **scala vasta** è da attribuire l'azione sulle "Aree Interne", caratterizzate dall'essere di dimensione sovracomunale, interessate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi essenziali di cittadinanza (di trasporto pubblico, sanitari e scolastici), sulle quali si opererà attraverso azioni volte al rafforzamento dei servizi di base, allo scopo di creare le condizioni per fermare il processo di spopolamento, e con la definizione di una strategia necessaria a rivitalizzare l'ambito di intervento. Regione Lombardia, assieme agli attori locali e all'amministrazione centrale attiverà un processo di sperimentazione pilota su alcune aree interne formulando una strategia di sviluppo basata sugli asset territoriali, ambientali, culturali e socio-economici.

L'esigenza di attuare questa tipologia di intervento nasce dal bisogno di ricercare traiettorie di sviluppo volte a invertire i processi di decrescita che alcuni territori regionali stanno affrontando.

Il secondo luogo di intervento è la **scala urbana** che è oggetto, nel POR FESR, di un Asse prioritario dedicato, creato allo scopo di affrontare il tema urbano come luogo di concentrazione di risorse e problematiche a cui il presente POR contribuirà destinando parte delle risorse.

Le città lombarde stanno attraversando un periodo di rifunzionalizzazione e riposizionamento socio-economico con riflessi sull'organizzazione spaziale, sulla dotazione di servizi ai cittadini e ai city users, sulle funzioni di polo creativo e generatore di economie e con effetti anche sui territori circostanti. I mutamenti demografici, l'impatto della crisi economica, la competizione globale, le necessità di ripensamento sull'uso delle risorse ambientali, hanno modificato l'assetto delle città che si sono trasformate in luoghi di forti contrasti. Questo paradosso, di concentrazione di grandi eccellenze e di grandi fragilità in uno stesso ambito, si accentua all'aumentare della dimensione urbana.

Nell'ambito del presente POR sono quindi previste azioni che andranno ad integrare in modo complementare e sinergico la politica di sviluppo urbano attuata nel POR FESR con la sperimentazione, attraverso progettualità pilota, politiche strategiche integrate contro gli squilibri urbani. L'azione integrata è quindi volta a valorizzare gli asset territoriali di cui le città lombarde non sono carenti: infrastrutture e servizi pubblici, concentrazione di saperi, conoscenza e creatività, polarità e luoghi di attrazione (tra cui il patrimonio storico-culturale e paesaggistico), risorse ambientali, ecc.

In generale la strategia territoriale contribuisce agli obiettivi complessivi e specifici dei POR interessati avendo come vantaggio la possibilità di generare effetti di scala grazie alla dimensione di cooperazione tra politiche.

Inoltre, Regione Lombardia valorizzerà nella territorializzazione delle politiche anche l'attuazione della **Strategia Macroregionale Alpina**, in corso di formulazione, e il Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera.

4.1 Sviluppo locale partecipativo (se del caso)

NON PERTINENTE

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile (se del caso)

Il supporto del POR FSE allo Sviluppo Urbano Sostenibile, declinato nell'Asse IV del POR FESR, è garantito dalle Azioni afferenti alle Aree Urbane inserite nell'Asse relativo all'Obiettivo Tematico per l'Inclusione Sociale. Il rapporto tra FSE e FESR, valorizzato nelle progettualità che saranno finanziate, è costruito per garantire trasversalità ed integrazione ai progetti di sviluppo urbano.

I progetti, che dovranno muoversi verso il riequilibrio sociale, economico, territoriale ed ambientale nelle aree urbane, godranno di una dotazione di 20 milioni di euro sul FSE che sarà supportata, tramite progetti integrati, con 60 milioni di euro in carico al POR FESR.

In continuità con gli indirizzi per la Programmazione comunitaria 2014/2020 che Regione Lombardia si è data con la DGR n. 893/2013, si promuoverà la città intelligente, inclusiva e sostenibile su diversi "paradigmi" che integrano i 6 assi della Smart City (*environment, economy, people, mobility, living, governance*):

- l'innovazione tecnologica dei territori e l'implementazione dei sistemi a rete (paradigma tecnologico);
- la progettazione territoriale ed urbana sostenibile, intelligente ed inclusiva (paradigma territoriale);
- la valorizzazione e la condivisione dei saperi e delle intelligenze (paradigma del capitale umano).

Il tema portante per lo sviluppo urbano sarà l'**abitare sociale** quale trait d'union per la costruzione di progetti urbani di quartiere e di rete urbana. In modo più specifico saranno temi di progetto: il ridisegno e la modernizzazione dei servizi per l'abitare (in particolare del patrimonio abitativo pubblico), l'inclusione sociale. La scelta da parte di Regione Lombardia di un *driver* chiave, l'abitare sociale, è motivata dalla rilevanza che la questione abitativa e la qualità della vita urbana hanno assunto negli ultimi anni a causa dei mutamenti demografici, della crisi economica della questione ambientale e della rinnovata domanda di *policy* urbane. La concentrazione sulla città di Milano è dovuta all'emergere del tema abitativo nel capoluogo lombardo, dove si concentrano molta della domanda abitativa lombarda, ampie aree urbane bisognose di recupero ed anche potenzialità di sviluppo in chiave smart city che possono aprire a nuovi modelli per l'abitare sociale.

I progetti di sviluppo urbano dovranno promuovere una *vision* strategia al 2020, un obiettivo generale caratterizzante il progetto, individuato allo scopo di orientare la programmazione e la progettazione, e saranno costituiti da azioni selezionate dall'Autorità Urbana in co-progettazione con l'Autorità di Gestione. Regione Lombardia garantirà, oltre i risultati attesi dagli interventi, la coerenza con la programmazione, i

tempi per la fase di selezione, la qualità e la progettazione della spesa, un percorso in co-progettazione costruito allo scopo di aumentare le *capabilities* progettuali dell'ente, la condivisione degli obiettivi e la partecipazione con i cittadini e i *city users*.

Tabella 20: Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

4.3 Investimenti Territoriali Integrati (ITI) (se del caso)

Tabella n. 21 Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2 (importo aggregato)

NON PERTINENTE

4.4. Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro (se del caso)

NON PERTINENTE

4.5. Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro (se del caso)

Sulla base dell'iniziativa delle Regioni alpine è stata approvata dal Consiglio Europeo del 20 Dicembre 2013 il mandato alla Commissione di redigere un Piano d'Azione, in cooperazione con gli Stati Membri, per una Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina (EUSALP) entro giugno 2015.

Tale Strategia macroregionale, anche in base alla risoluzione del Parlamento Europeo del 23 maggio 2013 e all'accordo siglato tra Stati e Regioni a Grenoble il 18 ottobre 2013, trova il suo principale valore aggiunto nello sviluppo armonico della regione alpina estesa a tutti i territori amministrativi delle regioni interessate, in cui si realizzi un'interazione positiva tra aree montane e grandi aree metropolitane e di pianura. I temi della Strategia sono concentrati su tre pilastri: sviluppo economico fondato su ricerca e innovazione; trasporti e infrastrutture materiali e immateriali; ambiente acqua e energia. Si tratta di temi che incrociano in larga parte gli ambiti di intervento che Regione Lombardia ha ritenuto prioritari per il raggiungimento dei propri obiettivi, coordinati con gli obiettivi generali di Europa 2020.

A questo riguardo gli Obiettivi Tematici del Programma Operativo Regionale qui descritti contribuiranno – una volta che la Strategia sarà formalmente approvata dal Consiglio e recepita dalla Commissione – al raggiungimento dei risultati della Strategia dell'Unione Europea per la regione Alpina, concentrando le azioni sul capitale umano così da rafforzarne l'efficacia e l'impatto.

Sezione 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (se del caso)

5.1. Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

[Aree urbane]

5.2. Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche di aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'Accordo di Partenariato

Riconoscendo la peculiarità delle aree urbane quali luoghi di contrasti e paradossi, ed in particolare quella dei quartieri a prevalente edilizia economica e popolare, luoghi di concentrazione della povertà e dell'esclusione sociale, Regione Lombardia ha deciso di porre al centro la sfida data dal disagio abitativo come esito di molteplici fattori. Per tale motivo questo tema è stato inserito sia nel presente POR FSE, con le azioni di Inclusione sociale e abitativa in Area Urbana, sia nel POR FESR con l'Asse IV di Sviluppo Urbano Sostenibile.

La variabilità dei contesti sociali ed economici che le città hanno sperimentato negli ultimi 15 anni, con l'arrivo dell'immigrazione, fenomeno quasi sconosciuto in Italia fino all'inizio degli anni 2000, con la frammentazione dei rapporti familiari, che ha portato ad un proliferare delle famiglie mononucleari e all'aumento dei bisogni di cura specie per la popolazione anziana più debole, con l'acuirsi della crisi economica, che ha ridotto o addirittura azzerato le possibilità di impiego soprattutto per i lavoratori meno adattabili ai mutamenti in atto (per età, formazione, ecc.), ha fatto emergere con prepotenza la questione abitativa.

La ricerca "Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo" del 2013 elaborata da Èupolis, Istituto di ricerca di Regione Lombardia, ha evidenziato ancora una volta come esista una dimensione di disagio abitativo precipua nelle maggiori città lombarde ed in particolar modo della città di Milano e del suo hinterland.

L'indice di "Difficoltà economiche", utilizzato nella citata ricerca Èupolis, dimostra come esista una concentrazione spaziale, nei grandi poli urbani e nell'area metropolitana, di povertà economica. A ciò occorre affiancare l'analisi che le modalità di accesso all'edilizia residenziale pubblica, per offerta scarsa e condensata e domanda alta (dove la domanda è selezionata in base alla compresenza di più forme di disagio), portano ad avere le maggiori concentrazioni di povertà proprio nei quartieri popolari. Assieme alla povertà spesso gli abitanti dei quartieri di edilizia pubblica assommano un forte disagio abitativo, dovuto anche all'inadeguatezza del patrimonio edilizio pubblico, alla scarsa inclusione sociale legata alle dimensioni: culturale (bassi livelli di istruzione, mancanza o carenza di strumenti relazionali), lavorativa (precarietà e non riconfigurabilità del lavoratore), sanitaria (malattie croniche o disabilità affrontate con carenza di risorse

economiche proprie e spesso in contesti non adeguati, anche a causa ad esempio di barriere architettoniche), ecc.

Regione Lombardia è quindi chiamata ad affrontare il problema “disagio abitativo ed inclusione sociale nelle aree urbane” cercando di costruire percorsi di inclusione e lotta alle disparità attraverso politiche integrate.

La presa in carico del problema abitativo per il singolo cittadino, data la multidimensionalità e l’origine variabile dei problemi che le persone sono costrette ad affrontare, deve obbligatoriamente considerare i diversi aspetti della specificità di ogni caso, cercando il più possibile di personalizzare l’offerta di welfare.

L’inclusione sociale legata al disagio abitativo deve essere affrontata attraverso la qualità del servizio che viene offerto al cittadino, coniugando la dimensione immateriale dell’intervento alla dimensione materiale. È ormai acclarato, ad esempio, come la riqualificazione energetica di un appartamento di edilizia residenziale pubblica sia già di per se una strategia di inclusione sociale nel momento in cui abbatta la bolletta elettrica del cittadino il quale può liberare risorse per i propri bisogni di cura.

L’obiettivo che si pone l’azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica e quindi di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Nel presente POR FSE è stata inserita la dimensione abitativa con l’intenzione di sostenere azioni in risposta alla multidimensionalità del disagio abitativo, causa spesso di esclusione sociale (fuel-poverty, servizi di assistenza e accompagnamento, prevenzione del disagio, ecc.).

Di sicuro impatto sul tema è quanto previsto nell’Asse II del presente POR FSE dove le azioni programmate sono dedicate al disagio abitativo come espressione di una fragilità multipla delle persone concentrata negli ambiti urbani di edilizia sociale.

Si tratta del sostegno a forme di sportelli e laboratori di quartiere per la presa in carico personalizzata di cittadini in disagio abitativo derivante da molteplicità di fattori (difficoltà di integrazione, bisogni di cura specifici, necessità di accompagnamento al mondo del lavoro). A questa politica si affianca il sostegno economico, realizzabile con diversi strumenti di sostegno diretto o garanzia, per far fronte alle difficoltà economiche che portano all’esclusione abitativa.

Si è optato quindi per un approccio strategico orientato a un’offerta differenziata, nel caso integrabile: una strategia urbana dove si comprende il tema inclusione sociale per aree urbane, così come individuate secondo i criteri di selezione di cui al POR FESR, caratterizzate da disagio abitativo ed esclusione sociale, e all’interno dell’Asse II, una serie di azioni che interessano in modo più generale chi abita nei contesti urbani.

L’esito finale che ci si pone è quello di riqualificare ambiti urbani di edilizia residenziale pubblica, in un numero minimo e congruo al fine di non disperdere e frammentare le risorse, implementando il mix sociale, funzionale e tipologico allo scopo di riposizionare tali contesti nel sistema urbano di riferimento, demitizzandoli, qualora fossero percepiti come ghetti, e dando loro una nuova prospettiva di sviluppo ed inclusione.

**Tabella 22: Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale
IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE**

Sezione 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (se del caso)

L'Accordo di Partenariato dello Stato italiano, ha impostato una specifica politica strategica di sviluppo per le "Aree interne" caratterizzate dal calo demografico, dalla riduzione dell'occupazione, dall'uso non efficiente del territorio, dall'offerta non adeguata di servizi pubblici essenziali (scuola, sanità e mobilità) con i relativi costi sociali aggravati dal dissesto idro-geologico e dal degrado del patrimonio culturale e paesaggistico.

Regione Lombardia ha aderito pienamente alla Strategia attivando i primi contatti con l'Amministrazione centrale dello Stato, dopo aver approfondito le potenzialità che la strategia offriva ai propri territori in termini di continuità e miglioramento delle politiche locali di sviluppo e di rafforzamento delle capacità amministrative.

Si è quindi deciso di attivare una fase di sperimentazione su un numero limitato di aree che si compone di una fase di selezione contestuale alla partecipazione locale ed alla definizione dei contenuti della strategia di sviluppo, di una fase di attuazione e di un'ultima fase di monitoraggio. Gli esiti del monitoraggio saranno determinanti per comprendere la bontà dell'approccio, revisionandolo eventualmente nelle sue fasi e modalità, prima di estenderlo ad eventuali ulteriori aree.

La metodologia seguita per la selezione dei territori per la sperimentazione, coerentemente con i contenuti dell'Accordo di Partenariato, ha visto una prima fase di Analisi Desk dei dati basata sulle elaborazioni dell'Amministrazione Centrale dello Stato, approfondita poi su singoli territori per aggregati definiti dalle esperienze locali di cooperazione tra i comuni (analisi della gestione associata di servizi e delle unioni di comuni), per poi concludersi con incontri sul territorio che ad oggi stanno portando a definire con maggior precisione i contenuti e le geografie della strategia Aree Interne per la Lombardia.

Partendo quindi dalla mappatura delle aree interne presente nell'Accordo di Partenariato si è deciso di agire primariamente su aree "ultraperiferiche" che avessero attivato forme di gestione associata di servizi stabili, che potessero quindi garantire un approccio territoriale già rodato alle politiche multiattore, e che fossero interessate dal PSR come "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", al fine di ricercare sinergie con la programmazione del FEASR.

Questa prima analisi ha portato all'individuazione dei territori di Valchiavenna ed Alta-Valtellina che sono stati poi analizzati attraverso 29 indicatori aggregati poi in un Indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità. L'analisi dell'indicatore Sintetico di Disagio/Perifericità ha prodotto un valore per l'Alta Valtellina e per la Valchiavenna rispettivamente di -0,11 e -0,19, dove un valore negativo esprime basse performance territoriali e quindi un alto livello di disagio/perifericità (si pensi che il valore calcolato per la città di Milano è pari a +3,30). Tale valore espresso per la media delle altre aree interne lombarde è risultato pari a -0,07, dimostrando la peggiore performance delle due aree su cui si è concentrata l'analisi, mentre il valore del macro aggregato "Lombardia" si attesta su 0,01.

Vagliata la coerenza delle due aree pre-selezionate si è attivata una fase di ascolto sia attraverso incontri presso la sede regionale con i rappresentanti delle aree, sia attraverso un percorso di osservazione e ascolto attivo con visite in loco, volta alla costruzione partecipata di strategie di sviluppo.

Date le esigenze locali di potenziare l'accessibilità al territorio, di rafforzare i servizi locali di cittadinanza e di costruire nuove direttrici di sviluppo, valorizzando le risorse endogene, si è optato per puntare ad un'unica strategia di sviluppo, in elaborazione per le singole aree, sostenuta da:

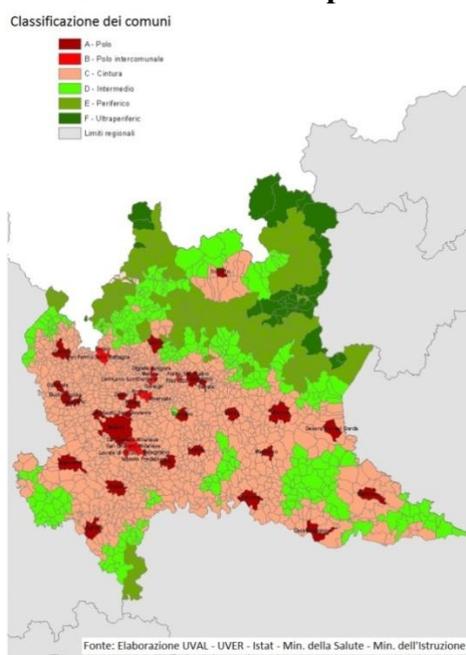
- Il POR FESR che punterà alla promozione della competitività del territorio ed in particolare allo sviluppo turistico integrato delle aree;
- Il POR FSE che sosterrà la formazione e l'inclusione sociale, anche per creare e consolidare le professionalità necessarie ai servizi e alle attività tipiche del territorio;
- Il PSR che contribuirà sullo sviluppo integrato territoriale per la valorizzazione delle filiere produttive e l'adattamento ai mutamenti climatici;

A questi strumenti di programmazione saranno affiancate risorse ordinarie nazionali e/o regionali destinate a sostenere l'implementazione dei servizi essenziali di cittadinanza (Sanità, mobilità, istruzione), nonché si potranno trovare sinergie con la Programmazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 e/o con i fondi nazionali per lo Sviluppo e la Coesione.

Si tratta quindi di costruire strategie multi-azione, multi-risorse e multi-attori, integrate e coordinate nel tempo che si relazionino con le politiche ordinarie e straordinarie.

Il coordinamento delle programmazioni, nel quadro strategico concordato tra i territori, l'amministrazione regionale e quella centrale dello Stato, sarà garantito dalla stipula di un Accordo di Programma Quadro che definirà i reciproci impegni tra le parti valorizzando la strategia locale di sviluppo concordata.

Figura 1 – Classificazione dei Comuni lombardi per le Aree Interne



Fonte: elaborazione UVAL- UVER

Sezione 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNERS PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23: dati identificativi e di contatto delle autorità competenti

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

L'attività di definizione della strategia di sviluppo di Regione Lombardia declinata nel Programma Operativo è avvenuta attivando una **lunga fase di confronto e ascolto del partenariato** per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale con l'obiettivo di favorire e garantire una più ampia consultazione del territorio, degli attori socio-economici e delle autonomie locali, nel rispetto delle indicazioni comunitarie, anche al fine di migliorare l'efficacia del Programma stesso. Regione Lombardia ha attivato diversi strumenti per mettere in atto il confronto con il partenariato attraverso momenti di ascolto, di confronto e di sintesi delle riflessioni e delle indicazioni emerse.

Il confronto pubblico sul nuovo periodo di programmazione è stato avviato a gennaio 2013 con la predisposizione del Documento Strategico Unitario (DSU), che rappresenta il quadro programmatico di riferimento per la programmazione comunitaria 2014-2020 individuando una serie di priorità strategiche. Il DSU è stato presentato alle parti sociali ed economiche per l'avvio del confronto durante la seduta degli Stati generali del Patto per lo Sviluppo del 21 gennaio 2013 e portato all'attenzione della Giunta regionale nella seduta del 30 gennaio 2013.

Il "Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale in Lombardia" (c.d. **Patto per lo Sviluppo**), sottoscritto nel 2001, rappresenta per Regione Lombardia una forma stabile e strutturata di coinvolgimento del partenariato economico-sociale, sindacale, istituzionale e del sistema dell'università e della ricerca (Allegato 1).

Al fine di raccogliere indicazioni dal territorio sulle priorità e sulle potenziali azioni su cui concentrare la programmazione 2014-2020, a settembre 2013 sono stati convocati tre tavoli di confronto con la Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo coinvolgendo anche la consigliera regionale di Parità. In coerenza con le modalità di lavoro attivate internamente a Regione, il confronto sulle priorità è avvenuto secondo tre ambiti di lavoro:

- Area Ricerca, innovazione e competitività
- Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione
- Area Ambiente e Mobilità sostenibile

L'attività di confronto interna ed esterna a Regione Lombardia ha portato all'approvazione del documento strategico *“Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE”* (DGR n. 893/2013), dove sono state individuate le direttive strategiche regionali su cui concentrare l'azione di Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2014-2020.

Contestualmente al confronto con il Patto per lo Sviluppo, Regione Lombardia ha attivato il **confronto con il territorio** anche tramite le proprie Sedi Territoriali Regionali (STER).

Al fine di stimolare osservazioni utili alla stesura del Programma, è stato organizzato il 9 dicembre 2013 un evento con le 12 STER, a cui hanno partecipato oltre 200 rappresentanti locali di varie organizzazioni e nel corso del quale è stato presentato il documento strategico di cui alla DGR n. 893/2013. A seguire sono pervenuti oltre 40 contributi relativi alla definizione degli obiettivi e delle azioni da sviluppare nell'ambito del Programma, che sono stati presi in considerazione nel processo di programmazione. (Allegato 2)

In contemporanea si è tenuta una Tavola rotonda con le Parti sociali e operatori del settore sul tema "Il lavoro per i giovani in Lombardia".

Un ulteriore momento di confronto è avvenuto nell'ambito del seminario organizzato da CGIL Lombardia (27 gennaio 2014) rivolto alle strutture territoriali (Camere del lavoro) e ai rappresentanti delle categorie regionali (settore edilizio, scolastico, metalmeccanico, ecc.) per una riflessione comune sul percorso e i contenuti del Programma e sulla relazione tra il POR e i PO nazionali. Duplice la finalità del seminario: da un lato, conoscitiva delle tematiche e degli obiettivi della programmazione 2014-2020; dall'altro, di valorizzazione del percorso svolto con le parti sociali per stimolare la partecipazione anche a livello territoriale nei tavoli aperti con le STER. Ciò nell'ottica di far crescere la consapevolezza che le risorse a disposizione saranno utilizzate al meglio e di dividerne gli obiettivi, facendo le necessarie scelte attraverso un confronto aperto.

Consultazioni pubbliche

Dal 18 settembre al 3 ottobre 2013 Regione Lombardia ha attivato una **consultazione pubblica per** identificare i bisogni territoriali ed effettuare **una prima rilevazione delle priorità dei propri cittadini per la Programmazione 2014-2020** su cui concentrare le risorse rispetto agli obiettivi tematici proposti dai Regolamenti comunitari. Per i cittadini è stato, quindi, possibile esprimersi attraverso un questionario articolato in tre sezioni: 1) Dati Anagrafici; 2) Conoscenza della politica regionale dell'Unione Europea; 3) Priorità per la nuova programmazione comunitaria.

La partecipazione è stata ampia: sono stati compilati 1.963 questionari. In generale, rispetto alle priorità, le risposte più frequenti dei cittadini sono state:

- Promuovere l'innovazione e lo sviluppo delle PMI;
- Diffusione della banda larga e reti ad alta velocità;
- Promuovere l'imprenditorialità e lo sviluppo di reti d'impresе;
- Promuovere l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile;

- Messa in sicurezza dei territori;
- Riciclo dei rifiuti e sistemi produttivi meno inquinanti;
- Sviluppo del patrimonio naturale e culturale locale;
- Mobilità integrata delle merci e sistema di trasporto più integrato;
- Favorire l'autoimprenditorialità e la conciliazione vita professionale e privata;
- Sostenere i servizi all'infanzia e al terzo settore sociale;
- Migliorare l'istruzione superiore in collegamento con le imprese ed investire nelle strutture scolastiche e negli strumenti tecnologici.

Nell'ambito degli Stati Generali della Ricerca e dell'Innovazione (25 luglio 2013), promossi dall'Assessorato alle Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, quale momento di incontro e ascolto del territorio per condividere lo stato dell'arte delle attività in essere e le prospettive di sviluppo sui temi strategici della Ricerca e dell'Innovazione, è stata attivata una **consultazione pubblica sulla Strategia regionale di Specializzazione Intelligente** (*Smart Specialisation Strategy*) di Regione Lombardia - aperta dal 25 luglio al 20 settembre 2013-, nella quale alcune domande erano finalizzate a raccogliere indicazioni anche per la programmazione 2014-2020 su tematiche quali l'eco-innovazione e gli strumenti finanziari. Sono stati compilati 2.300 questionari con una buona partecipazione di imprese, liberi professionisti ed una discreta partecipazione di Enti di ricerca, Enti pubblici e associazioni di categoria. Dall'indagine è emerso, fra l'altro, l'interesse alla diffusione di una cultura dell'eco-innovazione per migliorare la competitività delle imprese, e l'opportunità di valorizzare l'intera filiera, ritenendo l'eco-innovazione un tema da affrontare in un'ottica di sistema.

Ulteriore occasione di approfondimento, tramite **consultazione pubblica**, è stata la collaborazione con UnionCamere Lombardia che, trimestralmente, rileva lo **"stato di salute" del sistema delle imprese lombarde** nei settori dell'artigianato, del commercio, dell'industria e dei servizi. Tramite l'inserimento di alcune domande nella rilevazione del terzo trimestre 2013, 6.081 imprese hanno potuto esprimersi su tematiche volte ad agevolare l'innovazione, a favorire l'accesso al credito e a sostenere l'occupazione.

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
1	21 gennaio 2013	Patto per lo Sviluppo	Documento Strategico Unitario
2	25 luglio 2013 - 20 settembre 2013	Consultazione pubblica	Strategia regionale di Specializzazione Intelligente
3	17 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Ricerca, innovazione e competitività	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
4	18 settembre 2013 - 3 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
5	19 settembre 2013	Patto per lo Sviluppo - Area Lavoro, Inclusione sociale e formazione	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
6	19 settembre 2013	Patto per lo sviluppo - Area Ambiente e Mobilità sostenibile	Individuazione priorità programmazione 2014-2020
7	23 settembre 2013 31 ottobre 2013	Consultazione pubblica	Stato di salute del sistema delle imprese lombarde

N.	Data	Evento/ Tavolo/ Consultazione	Oggetto
8	9 dicembre 2013	STER	Individuazione priorità e azioni per la programmazione 2014-2020
9	9 dicembre 2013	Parti sociali e operatori del settore	Tavola rotonda “Il Lavoro per i giovani in Lombardia”
10	27 gennaio 2014	Seminario CGIL	Contenuti del POR

7.2.2 Per FSE: sovvenzioni globali

In corso di attuazione si valuterà se ricorrere all'utilizzo di sovvenzioni globali.

7.2.3 Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità

Sezione 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR IL FEMP, GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO EUROPEO E NAZIONALI E CON LA BEI

Per il periodo di Programmazione Comunitaria 2014/2020, al fine di assicurare l'efficienza delle politiche e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, in una logica di trasversalità e complementarità, Regione Lombardia garantisce una pluralità di strumenti di coordinamento che interessano **il livello di governance, il livello programmatico strategico ed il livello attuativo.**

Un **primo livello di coordinamento per la governance** amministrativa è esito della creazione di una specifica Unità Organizzativa (DGR n°X/87 del 29 aprile 2013), con funzione speciale per la Programmazione comunitaria, istituita nella Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza (DC PIeF), nell'ambito della quale sono collocate le Autorità di Gestione del POR FESR, del POR FSE, del PO di Cooperazione Italia-Svizzera e del programma del Fondo Sviluppo e Coesione (a valere su risorse nazionali).

L'aver scelto di collocare le Autorità di Gestione in una unica struttura centrale consente di garantire un coordinamento strategico che risponde principalmente all'esigenza di assicurare una programmazione dei fondi in modo integrato garantendo un utilizzo più efficace delle risorse e una maggiore integrazione tra risorse comunitarie e ordinarie. La Programmazione 2014-2020 è caratterizzata da una forte trasversalità delle priorità tematiche riferite ai singoli Fondi. Tale trasversalità è particolarmente significativa per il FESR e l'FSE: gli obiettivi di interventi FESR possono essere potenziati da interventi FSE, con una maggiore efficienza di utilizzo delle risorse, solo là dove gli interventi nascono in modo unitario nella loro programmazione. La programmazione delle risorse deve quindi avvenire in modo disgiunto dalla natura della fonte finanziaria.

Un **secondo livello di coordinamento per la governance** è rappresentato dalla collocazione, nell'ambito della medesima Unità Organizzativa, del Gruppo di Progettazione Europea (GPE), istituito con DGR n. X/1042 del 05 dicembre 2013, che ha lo scopo di coordinare ed indirizzare le attività di europrogettazione e la partecipazione ai Programmi a Gestione Diretta (PGD) in relazione alla Programmazione Regionale. La partecipazione diretta a progetti europei o a PGD da parte di Regione Lombardia, è quindi soggetta ad una verifica di coerenza con la programmazione regionale, al coordinamento con le altre programmazioni ed è supportata da risorse specifiche riservate nel bilancio regionale.

La composizione del GPE, definita per garantire la qualità e la completezza nell'assistenza alle Direzioni Generali, la terzietà nella valutazione delle progettualità candidate da Regione Lombardia ai Programmi a Gestione Diretta, prevede la partecipazione del Coordinamento delle Autorità di Gestione insieme ad altre funzioni trasversali.

Il GPE, sulla base della "Strategia regionale per l'accesso ai programmi a gestione diretta dell'Ue per il periodo 2014-2020" è chiamato a garantire la concentrazione delle risorse finanziarie ed organizzative dedicate ai PGD rispetto alla Programmazione Regionale Strategica. A questo proposito garantisce e valida annualmente il quadro programmatico di riferimento, coordina la predisposizione di piani tematici volti a indirizzare in modo

più specifico la partecipazione ai PGD assicurando alle Direzioni Generali e Centrali assistenza tecnica ed amministrativa. Inoltre il GPE si esprime sulle progettualità da candidare, le monitora e diffonde i dati in modo da ricercare qualità nelle future progettualità.

La strategia regionale, declinata nei piani tematici, incentiva la promozione di progetti a valere sui PGD complementari ed integrati con la programmazione regionale dei fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) Questo consente di creare presupposti favorevoli allo sviluppo delle forme di coordinamento previste dal paragrafo 4 del QSC.

Esiste, infine, **un terzo livello di coordinamento per la governance** che dovrà essere garantito attraverso l'attuazione delle politiche dei fondi ed in particolare nel disegno del sistema di gestione e controllo dei Programmi: anche questo livello di coordinamento è esito principale dell'esistenza di una struttura di governance e di una programmazione strategica integrata.

Le principali politiche con **coordinamento territoriale** dei Fondi sono identificabili nella strategia Aree Interne e nelle Azioni per lo Sviluppo Urbano Sostenibile. Per la Strategia Aree Interne, volta al rilancio di territori soggetti a spopolamento, isolamento geografico e stasi economica, si prevede il coordinamento in un'unica vision di sviluppo di azioni finanziate da risorse ordinarie di Regione Lombardia e Stato Italiano, per garantire i servizi essenziali di cittadinanza (scuola, istruzione e trasporti), con il supporto delle risorse FESR, FSE e FEASR per la definizione di traiettorie di sviluppo.

I fondi per le Aree interne saranno quindi indirizzati a creare le condizioni stabili per uno sviluppo delle aree che saranno interessate dalla strategia, con la possibilità di un ulteriore coordinamento con le eventuali risorse destinate dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC).

In ugual modo l'altra strategia territoriale prevista da Regione Lombardia, lo sviluppo sostenibile delle aree urbane prevede la compartecipazione e il coordinamento del FESR e del FSE per la realizzazione di progetti che integrino azioni materiali ed immateriali capaci di affrontare temi urbani legati all'inclusione sociale, allo sviluppo economico, alla riqualificazione degli ecosistemi urbani. Ulteriori livelli di integrazione sul tema dello sviluppo urbano potranno essere valorizzati sia nell'ambito delle risorse assegnate al FSC sia nelle future azioni innovative nel settore dello sviluppo urbano sostenibile di cui all'articolo 92 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Più in generale le politiche di sviluppo dell'occupazione vedono, come elemento sostanziale di sviluppo, le politiche per la crescita dell'impresa e dell'imprenditorialità. In questo orizzonte **le politiche di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e degli imprenditori, finanziate a valere sul FSE, possono trovare momenti di incontro ed arricchimento con le politiche promosse dal FESR a sostegno dell'imprenditorialità della ricerca e dell'innovazione.**

In tale logica Regione Lombardia prevede la realizzazione di azioni di sistema attraverso **progetti complessi e multidisciplinari** di investimento che dovranno essere in grado di valorizzare e mettere a sistema, le risorse endogene (capitale umano, dotazione infrastrutturale e di attrezzature e strumentazioni avanzate e competitive anche a livello internazionale, posizionamento strategico,...) e, allo stesso tempo, garantire il coinvolgimento e il collegamento di qualificati soggetti del territorio da identificare anche nell'ambito dei cluster regionali e nazionali. Tali progetti verranno attuati

integrando più obiettivi tematici che insistono sul medesimo fondo (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la competitività) o di fondi diversi (es: misure per la ricerca ed innovazione, misure per la formazione di ricercatori, ecc.).

Allo stesso modo sarà favorita l'adozione di approcci integrati tra Fondi Strutturali e di Investimento Europei (SIE) e i Programmi europei a gestione diretta, sia in termini di coerenza e complementarità delle iniziative progettuali sia in termini di possibile definizione di progetti multifondo.

SEZIONE 9. Condizionalità ex ante

9.1 Condizionalità ex ante

Tabella 24: Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza delle stesse

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex-ante generali

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

Tabella 26: Azioni volte a ottemperare alle condizionalità tematiche

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

**Sezione 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI
AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI**

IN CORSO DI PREDISPOSIZIONE

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Lo Sviluppo Sostenibile che assume un ruolo di primo piano tra gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire, sarà considerato nel POR FSE nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento delle competenze tecniche anche in materia ambientale che potranno essere promosse nell'ambito degli interventi formativi diretti all'occupabilità, all'adattabilità dei lavoratori e alla qualificazione del capitale umano; anche in connessione con le iniziative specifiche delineate nell'ambito del POR FESR.

In particolare nell'ambito dell'asse I "Occupazione" del presente POR saranno previste azioni per favorire l'occupazione dei giovani e contrastare la disoccupazione di lunga durata, attraverso il rafforzamento di misure attive e preventive sul mercato del lavoro, nell'ambito di settori che offrono maggiori prospettive di crescita, prioritariamente nell'ambito di: *green economy*, *blue economy*, ecc.

Parimenti nell'ambito dell'asse III "Istruzione e Formazione" saranno previsti ad esempio interventi formativi collegati alle esigenze d'inserimento e reinserimento lavorativo, indirizzati a target maggiormente sensibili, e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla *green economy*, *blue economy*).

11.2. Pari opportunità e non discriminazione

Richiamati l'art. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, la Strategia Europa 2020, le Raccomandazioni (CSR) 2013 e il Piano Nazionale di Riforma 2014, gli articoli 153 e 59 del TFUE, che contengono diretti riferimenti all'uguaglianza e alla necessità di combattere le discriminazioni, così come la Carta dei diritti fondamentali dell'UE e le direttive che hanno introdotto standard minimi in relazione alla promozione della parità di genere e alla lotta alla discriminazione, pur tenendo in considerazione l'impatto della crisi sulle scelte strategiche e sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, le azioni a supporto delle politiche di sviluppo finanziate dal POR mirano in tutte le fasi di programmazione (dall'elaborazione all'attuazione) ad integrare i principi di pari opportunità e non discriminazione.

Per adeguarsi a quanto richiesto dal Regolamento (UE) n. 1303/2013, già nella fase di confronto e ascolto del partenariato per individuare i reali fabbisogni del sistema economico e sociale da declinare nel POR, Regione Lombardia ha coinvolto la Consigliera regionale di Parità²⁰ e gli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali (Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo).

²⁰ La [Consigliera di Parità Regionale](#) è una figura istituita dalla Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro" e ridefinita nel Capo IV del Decreto legislativo n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Svolge funzioni di promozione e di controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, di opportunità e di non discriminazione tra donne e uomini nel mondo del lavoro.

Inoltre la selezione delle operazioni da finanziare garantirà il pieno rispetto dei principi orizzontali di pari opportunità e non discriminazione attraverso, ad esempio, l'introduzione nei criteri di selezione, ove opportuno, di priorità e/o elementi di valutazione che rispondano all'ottica di parità di genere e di pari opportunità anche mantenendo attivi sul territorio alcuni servizi dedicati alla popolazione più debole, per sostenere esperienze di imprenditoria sociale, terzo settore e di offerta non profit.

Si procederà, pertanto, ad affrontare queste tematiche inserendo i principi di parità tra uomini e donne e di non discriminazione durante le fasi di programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale nel quadro dell'attuazione delle azioni, sia in maniera specifica garantendo il principio di "*gender mainstreaming*", anche attraverso la previsione di una specifica Autorità per le Pari Opportunità, e rendendo noto gli esiti nelle opportune sedi e nei documenti che verranno redatti.

Nel presente POR, *in primis* nell'ambito dell'asse II "Inclusione Sociale", in considerazione della contrazione delle opportunità lavorative che sta incidendo in misura maggiore sulle persone in situazione di svantaggio, è stato selezionato l'obiettivo specifico 9.2., quale ambito d'intervento finalizzato a favorire il processo di inclusione attiva rafforzando le competenze delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione, attraverso un approccio valutativo multidimensionale finalizzato ad individuare misure attive di orientamento, accompagnamento e supporto in grado di favorire un inserimento scolastico, lavorativo, formativo, sociale ecc. mirato.

Fra le politiche di inclusione, infine, rivestono particolare importanza anche le politiche per la casa, viste come strumento di integrazione sociale e sviluppo di un tessuto regionale urbano vivo, anche in aree tradizionalmente a minor tasso di legalità.

Nel presente POR FSE, nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.4., è dunque affrontata l'inclusione sociale legata al disagio abitativo attraverso la creazione di una rete attiva basata sul coinvolgimento diretto delle persone, che si integra nel sistema di welfare territoriale, che passa anche dalla definizione di modelli innovativi di co-residenza ed è in grado di supportare la famiglia e la persona fragile contribuendo a renderle in grado di fronteggiare la crisi economica in corso. L'obiettivo che si pone l'azione sui quartieri di edilizia residenziale pubblica è di forte impatto sulle popolazioni più fragili che vi abitano: disabili, anziani, persone con particolari necessità di cura ed assistenza, immigrati non socialmente inclusi, ecc.

Inoltre, nell'ambito dell'obiettivo specifico 9.5, sono previsti interventi mirati nel contesto urbano, diretti a sviluppare l'integrazione educativa, formativa e sociale dei soggetti appartenenti alla marginalità estrema, secondo una logica di pari opportunità e attenzione alle differenze.

11.3. Parità tra uomini e donne

Analogamente a quanto descritto nella sezione 11.2, Regione Lombardia sostiene e valorizza da tempo la parità tra uomini e donne e promuoverà l'integrazione di tale principio nell'attuazione dei Programmi Operativi FSE e FESR, in una logica sistemica e trasversale.

Regione Lombardia, con la L.R. 8/2011, ha istituito il Consiglio Regionale delle Pari Opportunità previsto dall'art. 63 dello Statuto Regionale, quale Organo di garanzia e verifica dell'attuazione del principio di Pari Opportunità nelle politiche regionali, al fine di promuovere la parità tra uomini e donne e il principio di non discriminazione.

La legge attiva, inoltre, sul territorio regionale due specifiche reti a sostegno delle politiche di Pari Opportunità:

- l'Albo regionale delle associazioni e dei movimenti per le pari opportunità, attivo da oltre vent'anni, che conta la presenza di più di trecento soggetti distribuiti su tutto il territorio regionale.
- la Rete regionale dei Centri Risorse Locali di Parità, coordinata dal Centro Risorse regionale per l'integrazione delle Donne nella vita economica e sociale, che supporta le politiche di parità degli enti locali e delle donne impegnate nelle amministrazioni locali.

Le Politiche di Pari Opportunità hanno trovato un importante strumento nella legge regionale n. 28 del 2004, "Politiche regionali per il coordinamento e amministrazione dei tempi delle città", che ha promosso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione, del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio regionale.

Con la l.r. n. 11/2012, "Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore delle donne vittime di violenza", Regione Lombardia ha previsto la definizione di un Programma quadriennale di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne finalizzato, tra l'altro, alla prevenzione, emersione del fenomeno, e protezione delle vittime. Obiettivo della legge è l'incremento dei Centri Antiviolenza sul territorio, la formazione e l'incremento dei diversi soggetti e istituzioni che a vario titolo si occupano del fenomeno (Comuni, Servizi Sociali, Servizi Sanitari, Sistema della giustizia), la costruzione di percorsi di fuoriuscita e di reinserimento sociale e professionale delle vittime.

In una logica di continuità e sinergia tra gli interventi elencati e gli interventi finanziati dal POR, sarà istituita l'Autorità di Pari Opportunità, ai sensi dell'art. 7 del regolamento UE 1303/2013.

Tale autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione intervenendo in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del POR sia in maniera trasversale, sia in maniera specifica garantendo il principio di gender mainstreaming.

Avrà dunque la responsabilità di promuovere il rispetto del principio di pari opportunità, attraverso l'introduzione di specifici criteri di premialità, su tutti gli aspetti attuativi della programmazione, con particolare attenzione agli strumenti di qualificazione e riqualificazione professionale, permanenza e inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Nella fase attuativa del POR, ci si propone di applicare la "Gender Analysis": i dati e le informazioni riferite a persone saranno disaggregate per genere in modo da rendere evidente il grado di pervasività delle politiche di pari opportunità tra uomini e donne. Anche la strumentazione a supporto delle attività gestionali (criteri di selezione, ad

esempio) e dei meccanismi procedurali potrà rilevarsi utile per valutare gli effetti dell'approccio attuato, nonché l'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere delle attività e la verifica dell'impatto di genere.

Nel presente POR FSE, nell'ottica di garantire la concentrazione tematica e la maggior trasversalità/unitarietà degli interventi 2014-2020, si intende dunque supportare target specifici (donne, lavoratori anziani, over 50, etc ...) e tematiche particolari (occupazione femminile, lavoro atipico, lavoro sommerso) tramite le azioni unitarie e trasversali promosse nell'ambito dei risultati attesi selezionati, ma introducendo elementi di premialità finalizzati a favorire target specifici.

L'approccio che si intende adottare è quindi di tipo "inclusivo"; pertanto le politiche dedicate a specifici cluster di destinatari saranno promosse trasversalmente, secondo il principio di "mainstreaming" che assicura un'adeguata soglia di attenzione alle esigenze specifiche dei diversi target.

SEZIONE 12. ELEMENTI SEPARATI – da presentate come allegati alla forma cartacea del documento

12.1. Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27 Elenco dei grandi progetti

NON PERTINENTE

12.2. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma

Tabella 28: Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Allegato 1

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- UNIONCAMERE Lombardia
- CONFINDUSTRIA Lombardia
- CONFAPINDUSTRIA Lombardia
- CONFCOMMERCIO Lombardia
- FEDERDISTRIBUZIONE
- CONFESERCENTI Regionale Lombarda
- C.N.A. LOMBARDIA - Confederazione Nazionale dell'artigianato e delle Piccole e Medie Imprese
- CASARTIGIANI LOMBARDIA - Federazione regionale dell'artigianato della Lombardia
- CONFARTIGIANATO Lombardia
- CLAAI Lombardia
- A.G.C.I. - Associazione Generale Cooperative Italiane Federazione Lombarda
- CONFCOOPERATIVE Lombardia
- LEGACOOOP Lombardia
- CGIL LOMBARDIA - Confederazione Generale Italiana Lavoratori
- CISL LOMBARDIA – Confederazione Italiana Sindacato Lavoratori
- UIL LOMBARDIA - Unione Italiana Lavoratori
- U.G.L. LOMBARDIA - Unione Generale Del Lavoro
- CDO MILANO – Compagnia delle Opere

Soggetti partecipanti della Segreteria Tecnica del Patto per lo Sviluppo

- ABI COMMISSIONE REGIONALE – Associazione Bancaria Italiana
- CONFPROFESSIONI Lombardia
- CRUI – Conferenza Rettori Università Italiane
- ASSOLAVORO
- ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani
- UPL – Unione Province Lombarde
- CAL - Consiglio delle Autonomie Locali

Allegato 2

Soggetti e Organizzazioni locali coinvolte tramite le sedi territoriali (STER)

- ALER – Azienda lombarda edilizia residenziale
- ARPA Lombardia
- ASL – Aziende Sanitarie Locali
- Aziende Ospedaliere
- Associazioni di Categoria
- Camere di Commercio
- Comuni con popolazione maggiore a 5.000 abitanti
- Comunità Montane
- Unioni di Comuni
- Consorzi
- Enti Fieristici
- Fondazioni
- GAL – Gruppi Azione Locale
- Ordini e Collegi Professionali
- Parchi
- Province
- Sindacati
- Uffici Scolastici Provinciali
- Università e Istituti di Ricerca

Allegato 2

Quadro sinottico della Struttura del POR FSE

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
I - Occupazione	8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8.1. Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8. 1. Aumentare l'occupazione dei giovani	<p>8.1.1 - Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p> <p>Azione 8.1.3 - Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca</p> <p>Azione 8.1.6 - Percorsi di sostegno (servizi di accompagnamento e/o incentivi) alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda (ricambio generazionale)</p>
			8.5. Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata,	<p>8.5.1 - Incentivi all'assunzione ed altre misure di politica attiva, tra cui azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT)</p> <p>Azione 8.5.3 - Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali e formativi presenti in sistematiche rilevazioni e/o connesse a domande espresse delle imprese</p>

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
		8.5. Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	8.6. Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	8.6.1 - Azioni integrate di politiche attive e politiche passive, tra cui azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale
II - Inclusione Sociale e lotta alla povertà	9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	9.1. Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva , delle persone maggiormente vulnerabili, (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali).	9.2.1 - Interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF [<i>International Classification of Functioning, Disability and Health</i>] su scala territoriale. Interventi di politica attiva specificamente rivolti alle persone con disabilità. 9.2.2 - Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono presi in carico dai servizi sociali :: percorsi di empowerment (ad es. interventi di recupero delle competenze di base rivolti a tossicodipendenti, detenuti etc.), misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa (es. accesso al credito, fondi di garanzia, microcredito d'impresa, forme di tutoraggio, anche alla pari).
		9.2. Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	9.5 - Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	9.5.9 - Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora
		9.4. Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3 - Aumento/ consolidamento / qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	9.3.3 - Implementazione di buoni servizio [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socioeducativi e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera]

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
				9.3.6 - Implementazione di buoni servizi (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi sociosanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera) promozione dell'occupazione regolare
			9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo	9.4.2 - Servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target (ad esempio residenzialità delle persone anziane con limitazioni dell'autonomia, l'inclusione per gli immigrati, la prima residenzialità di soggetti in uscita dai servizi sociali, donne vittime di violenza)
				9.4.3 - Misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole)
		9.6. Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	9.6 - Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6.5 - Sostegno alla funzione educativa della famiglia (prevenzione al ricorso al circuito giudiziario); azioni di educazione alla legalità presso scuole, istituzioni educative, comunità locali, anche con il coinvolgimento del terzo settore
III - Istruzione e Formazione	10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.1. Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1.7 - Percorsi formativi di IFP, accompagnati da azioni di comunicazione e di adeguamento dell'offerta, in coerenza con le direttrici di sviluppo economico e imprenditoriale dei territori per aumentarne l'attrattività.
		10.4. Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e di formazione, favorendo il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro	10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4.1 - - Interventi formativi (anche a domanda individuale) strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili (over 55, disoccupati di lunga durata,

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
		<p>e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle competenze, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di sistemi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.</p>		<p>cittadini con bassa scolarità) e alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale) e per l'imprenditorialità. Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (anche a domanda individuale) corredati ove appropriato da azioni di orientamento.</p> <p>10.4.2 - Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro (incluse le competenze digitali), compresi i lavoratori dipendenti a termine, i lavoratori autonomi, i titolari di microimprese, i soci di cooperativa, anche attraverso metodologie innovative e in coerenza con le direttrici di sviluppo economico dei territori.</p> <p>10.4.3 - Interventi formativi per elevare le competenze a rafforzamento degli OT 4 (energia) e 6 (ambiente, cultura e turismo)</p>
			<p>10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente</p>	<p>10.5.3 - Potenziamento dei percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo.</p> <p>10.5.12 - Azioni per il rafforzamento dei percorsi di istruzione universitaria o equivalente post-lauream, volte a promuovere il raccordo tra istruzione terziaria, il sistema produttivo, gli istituti di ricerca, con particolare riferimento ai dottorati in collaborazione con le imprese e/o enti di ricerca in ambiti scientifici coerenti con le linee strategiche del PNR e della Smart specialisation regionale .</p>

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
			10.6 - Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6.2 - Azioni formative professionalizzanti connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi locali, e in particolare rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'Istruzione e la formazione professionale iniziale e in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo
IV. Capacità istituzionale e amministrativa	11 - Rafforzare la capacità istituzionale delle Autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11.1 Investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance.	11.4 - Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	11.4.1 - Azioni di miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni degli uffici giudiziari [attraverso l'innovazione tecnologica, il supporto organizzativo alla informatizzazione e telematizzazione degli uffici giudiziari, disseminazione di specifiche innovazioni realizzate con il progetto "Diffusione delle Best Practice" e supporto all'attivazione di interventi di change management]
		11.2. Rafforzamento delle capacità di tutti i soggetti interessati che operano nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della formazione e delle politiche sociali e del lavoro, anche mediante patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	11.1 - Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici	11.1.1 - Interventi mirati allo sviluppo delle competenze per assicurare qualità, accessibilità, fruibilità, rilascio, riutilizzabilità dei dati pubblici [anche attraverso modalità collaborative e online] e promozione di sforzi mirati e adattamenti organizzativo-professionali, orientati al rilascio continuativo e permanente di dati in possesso di enti pubblici territoriali]

Asse	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici	Azioni
				11.1.3 - Miglioramento dei processi organizzativi per una migliore integrazione e interoperabilità delle basi informative, statistiche e amministrative, prioritariamente Istruzione, Lavoro, Previdenza e Servizi Sociali, Terzo Settore, Interni ed Affari Esteri e Pubbliche Amministrazioni
			11.3 - Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione	11.3.2 - Definizione di standard disciplinari di qualità del servizio, sviluppo di sistemi di qualità, monitoraggio e valutazione delle prestazioni e standard di servizio.
				11.3.3 - Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders [ivi compreso il personale coinvolto nei sistemi di istruzione, formazione, lavoro e servizi per l'impiego e politiche sociali, il personale dei servizi sanitari, il personale degli enti locali (ad es.SUAP e SUE), delle dogane, delle forze di polizia].
				11.3.6 - Azioni di sviluppo e rafforzamento della collaborazione in rete interistituzionale e di coinvolgimento degli stakeholders, con particolare riferimento ai servizi sociali, ai servizi per l'impiego, ai servizi per la tutela della salute, alle istituzioni scolastiche e formative.

ASSE 1 - Occupazione			
<i>Priorità di Investimento</i>		<i>Obiettivo Specifico</i>	<i>ML€</i>
Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, nonché attraverso le iniziative locali per per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale	8.1	Aumentare l'occupazione dei giovani	30
	8.5	Ridurre il numero dei disoccupati di lunga durata e sostenere adeguatamente le persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	180
Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	8.6	Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi (settoriali e di grandi aziende)	140
TOTALE ASSE 1			350
ASSE 2 - Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà			
<i>Priorità di Investimento</i>		<i>Obiettivo Specifico</i>	
Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	9.2	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali di inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili	95,44
Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	9.3	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	95,34
	9.4	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizione di disagio abitativo	24,05
Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	9.5	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	10
Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	9.6	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	2,27
TOTALE ASSE 2			227,1
ASSE 3 - Istruzione e Formazione			
<i>Priorità di Investimento</i>		<i>Obiettivo Specifico</i>	
Riduzione e prevenzione dell'abbandono scolastico precoce e promozione dell'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	10.1	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	275
Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione, favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro e rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale e migliorandone la loro qualità, anche mediante meccanismi di anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei curricula e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato.	10.4	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	20
	10.5	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	28
	10.6	Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	17,5
TOTALE ASSE 3			340,5
ASSE 4 - Capacità istituzionale e amministrativa			20
ASSE 5 - Assistenza tecnica			31
TOTALE			968,6